Trieste (34122) **Via S. Pellico 8**
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 7 agosto 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 162 Fondazione 1881

IL VICE DIRIGENTE DELLA MOBILE E UN AGENTE ASSASSINATI IN UN AGGUATO

L'artiglio della mafia su Palermo

Tre killer appostati a tre finestre - Un'aperta sfida criminale che segue l'omicidio Montana e si collega alla vicenda della morte in questura - Misure straordinarie: immediato invio di rinforzi

PALERMO — La mafia torna a colpire, a pochi giorni dall'assassinio del commissario Montana: è ormai guerra aperta contro lo Stato. Ieri è stato ucciso in un agguato il vice dirigente della squadra mobile di Palermo, Ninni Cassarà, di 36 anni. Assieme a lui è stato ucciso uno dei due agenti della scorta, Roberto Antioca, di 23 anni, mentre l'altro, Salvatore Lercara, di 25, è gravemente ferito ma non si dispera di salvarlo.

L'attentato è avvenuto poco dopo le 16. Il dott. Cassarà è giunto in via Croce Rossa su una «Alfetta» blindata in dotazione alla «mobile». L'autovettura era pilotata da un autista, le cui generalità non sono state fornite e che è rimasto illeso ed ha dato via radio l'allarme alla centrale operativa. A fianco dell'autista era il funzionario di polizia, mentre dietro sedevano gli agenti Antioca e Lercara.

L'auto dalla strada si è immessa in un cortile e ha raggiunto il portone dello stabile nel quale il vice dirigente della «mobile» abitava con la moglie Laura, insegnante di tedesco, e i figli Gaspare, 11 anni, Marina, 9 anni, ed Elvira, 2 anni. Cassarà è sceso dalla vettura seguito dall'agente Antioca, mentre l'agente Lercara è rimasto a fianco della vettura e l'autista al posto di guida.

A questo punto tre killers, armati di fucili mitragliatori «Kalashnikov» di fabbricazione sovietica, hanno aperto un micidiale fuoco. Gli assassini si erano appostati a tre finestre, rispettivamente al secondo, terzo e quarto piano della tromba delle scale di uno stabile antistante quello dove abitava il vice dirigente della squadra mobile.

Compiuto il delitto, gli assassini si sono allontanati velocemente a bordo di una Giulietta 1800 che è stata bruciata pochi minuti più tardi in via Sardegna, una traversa della circonvallazione.

La mafia, dunque, si inserisce pesantemente nella vicenda della questura di Palermo, fa ai suoi regolamenti di conti, amministra giustizia sommaria. Ninni Cassarà era stato «risparmiato» dai provvedimenti amministrativi cautelari che erano stati decisi dal ministro degli interni. La mafia, con una sua logica del tutto particolare, ha amministrato la propria giustizia. Ha «sospeso definitivamente», uno dei funzionari più giovani, brillanti, preparati, decisi dalla squadra mobile di Palermo.

Appena informato della notizia del grave attentato, Craxi ha convocato a Palazzo Chigi una riunione d'urgenza dei responsabili dell'ordine pubblico: il ministro dell'interno Scalfaro, il capo della polizia Porpora, il generale dei carabinieri Bisogniero, rinviando di un'ora la riunione del Consiglio dei ministri. Nella riunione sono state decise misure straordinarie di azione per reagire alla sanguinosa offensiva della criminalità organizzata.

I vertici del dipartimento di polizia d'intesa col comando generale dei carabinieri e col comando generale della finanza, hanno preso le prime misure concrete inviando subito rinforzi nella provincia di Palermo per attuare un piano di fitto controllo del territorio. Il capo della polizia Porpora ha disposto l'immediata partenza del prefetto Pollio, direttore della polizia criminale, per seguire personalmente l'evoluzione delle indagini. La Criminalpol manderà a Palermo un gruppo di funzionari scelti tra i più esperti d'Italia nella lotta alla criminalità organizzata.

Immediati anche i messaggi di cordoglio dello stesso Craxi, di Cossiga e di numerosi esponenti politici.

Dopo Francesco Pellegrino, destinato temporaneamente ad altro incarico e sostituito dal vice questore Ignazio D'Antona, era proprio Cassarà l'uomo più «operativo» della sezione investigativa. Cassarà e Giuseppe Montana, capo della sezione «catturandi», ucciso il 28 luglio scorso a Porticello, costituivano un tandem investigativo affiatato, con numerosi agganci nel mondo paramafioso. Cassarà, inoltre, aveva avuto un ruolo determinante nel pentimento di taluni boss mafiosi, anche in quello di Tommaso Buscetta. La loro eliminazione, pressoché simultanea, costituisce un danno per la questura di Palermo nella lotta alla mafia.

Ma il nuovo delitto non risponde solo a questa logica. La vicenda di Salvatore Marino — il «testimone» morto in questura — aveva fornito un inatteso e non previsto vantaggio alla mafia, come da più parti era stato rilevato. «Soprattutto nelle borgate popolari — ha commentato uno degli investigatori della polizia — è tornata a essere prevalente la tesi secondo la quale nessun rapporto è possibile con gli "sbirri" (così come vengono definiti polizia e carabinieri) mentre, sul piano del dibattito politico e culturale sono andate riaffiorando spinte "garantiste" che sostanzialmente portano a ridiscutere tutte le più recenti acquisizioni investigative e giudiziarie sul fenomeno mafioso».

Cassarà sapeva perfettamente, e da tempo, di essere nel mirino della mafia. Lo aveva ripetutamente confidato ai cronisti che gli erano più vicini; consapevole di questo pericolo aveva preso tutte le possibili precauzioni — auto blindata e scorta — che non sono state però sufficienti. Uccidendo lui e un uomo della sua scorta, la mafia, dunque, sembra anche voler sottolineare come nessuno a Palermo possa sentirsi tranquillo, anche tra coloro che, sapendosi esposti, circolano con scorte più o meno numerose.

Gli uomini della questura, quelli che Cassarà orgogliosamente chiamava i «miei uomini», sono tutti affluiti subito sul luogo dell'agguato. Sono stati momenti di grande dolore.

Di questo stato d'animo hanno fatto le spese anche alcuni cronisti. I giudizi nei confronti dei giornalisti sono stati durissimi. «Avete dimenticato che Marino era un assassino e avete indicato noi come assassini. Siete contenti?». Anche il procuratore capo della Repubblica Vincenzo Pajno, il questore Giuseppe Montesano, l'on. Marco Pannella e altre autorità cittadine, che si sono recati sul luogo del delitto, sono state duramente contestate dagli agenti.

Una lapide con troppi nomi

L'agguato mortale della mafia in cui ieri è caduto, pochi giorni dopo l'assassinio del commissario Montana, un altro funzionario della polizia di stato, conferma in maniera agghiacciante quanto aveva ragione il ministro dell'interno quando, commentando gli esemplari provvedimenti cautelari per i tre dirigenti delle forze dell'ordine coinvolti nell'oscura morte di un giovane inquisito, aveva evocato commosso l'immagine di una lapide. Di quella lapide posta proprio nella questura di Palermo, con i nomi degli uomini della polizia caduti per mano della mafia e nella quale non c'era più posto per il nome di Montana.

«Non c'entrava — ha detto Scalfaro — era piena. Guai a chi, di fronte a quanto è accaduto, dovesse dimenticare il sangue versato dalla polizia e dai carabinieri per la difesa della libertà di tutti». Il ministro ha ragione. Ma il suo è un monito che va rivolto a molti: allo stesso Governo, all'apparato dirigente delle forze dell'ordine, alla magistratura e al Parlamento. Ma anche alla Regione siciliana, ai partiti, ai sindacati, perfino al clero dell'isola.

Contro le speranze nate lo scorso anno per le pur importanti rivelazioni di mafiosi pentiti, e a dispetto della felice sostituzione dell'alto commissario antimafia con il più efficiente prefetto Boccia, è stato documentato ufficialmente che non tutte le potenzialità della legge Rognoni-La Torre sono state realizzate. Né certo si può dire che si sia interrotta la lenta ma metodica strage di innocenti «anche bambini», di poliziotti, di parenti di pentiti, di mafiosi stessi vittime di cosche rivali. Non funziona ancora, insomma, né la prevenzione né la repressione del crimine.

E' indubbiamente un problema anche di mezzi tecnici, di strutture logistiche, di effettivi impegnati, di coordinamenti da perfezionare. Ma è soprattutto — bisogna pur dirlo, a questo punto — una questione di volontà e di metodo, dunque una questione politica.

Nonostante le frequenti professioni di fede antimafiosa che si levano dalla Regione, dagli Enti locali, dalla stessa società civile, non si ha affatto la sensazione di un'autentica e generale tensione morale che mobiliti né il potere centrale né i siciliani in un impegno assoluto di vita contro la morte multiforme impersonata dalla mafia: da quella che uccide a quella che corrompe, da quella che raccoglie a quella che ricicla il danaro, da quella che intimidisce la gente comune a quella che comanda imperiosa al potere regionale e locale.

Scalfaro è stato all'altezza del suo passato irreprensibile di ministro intransigente e di esponente politico democraticamente imparziale, quando ha disposto l'allontanamento temporaneo di funzionari in qualche modo legati ad un fatto inspiegabile e inaccettabile. «Io so che un cittadino è andato in questura per rispondere a delle domande. E non è uscito vivo. Può essere stata una disgrazia o un illecito con diversi gradi di gravità. Per ora purtroppo il dubbio esiste».

Non ricordiamo un ministro dell'interno che abbia mai espresso con pari franchezza un così pronto e concreto lealismo alle garanzie costituzionali del primordiale habeas corpus. Garanzie anche per i tre funzionari trasferiti, beninteso, perché «a Palermo non è folle ipotizzare una catena di vendette — ha osservato il ministro — e abbiamo quindi il dovere di salvaguardare chi potrebbe trovarsi in situazione di pericolo».

Ma se questo è vero, se siamo a tanto, allora i rimedi ordinari non bastano. O ci adattiamo a convivere con l'emergenza mafiosa, limitandoci ad allungare con nuovo marmo ancora intonso le lapidi dei caduti nelle questure, nelle caserme dei carabinieri e nei palazzi di giustizia; oppure tutte le istituzioni politiche, civili e religiose debbono insorgere in uno slancio di ribellione organizzata contro la satanica trinità del potere della droga, del mitra e della corruzione.

A Roma come a Palermo, nelle fabbriche e negli uffici come nelle banche, nelle chiese come nelle scuole e nei sindacati non si avverte alcun segnale di quella mobilitazione delle coscienze che reagì all'emergenza del terrorismo e ne anticipò la sconfitta. Si deve pur dire che le miserie e le ipocrisie della stracca «verifica» governativa, che tutto ha rinviato a un mitico settembre di improbabile resurrezione, non costituiscono il clima ideale per quel soprassalto di vigoria che esigerebbe una guerra alla mafia fatta sul serio.

Eppure, proprio nel rispetto rigoroso dell'ordine costituzionale, la Repubblica, «una e indivisibile», non può consentire a quella autentica secessione politica (e persino territoriale) che rende la Sicilia, a cominciare da Palermo, assoggettata ad un sotterraneo «governo di fatto», il potere mafioso, che contende vittoriosamente l'esercizio della sovranità a quello della nazione.

Silvano Tosi

L'autostrada sotto il fango



Bolzano — Ecco come si presentava ieri l'autostrada del Brennero a sud di Vipiteno

IL 23 ALLE MANOVRE ALPINE

Le vacanze di Cossiga ad Auronzo

CORTINA — Cossiga ha scelto le Dolomiti per le vacanze.

Appare ormai certo che il Presidente della Repubblica giungerà, alla vigilia di Ferragosto al rientro dalla Norvegia e dopo una breve sosta all'aeroporto di Ronchi, ad Auronzo per essere ospitato nel complesso forestale di Collalto, in zona Palù San Marco.

Durante il periodo feriale il nuovo Capo dello Stato che è particolarmente atteso dalle popolazioni della zona dolomitica assisterà il 23 agosto prossimo, ad un'esercitazione alpina di rilievo al Passo di Falzarego, presente il ministro Spadolini. Sarà questo il primo incontro ufficiale del Presidente con le forze armate di cui, in base alla Costituzione, egli è il capo supremo.

Il IV Corpo d'armata alpino e la brigata «Cadore» prescelta per l'esercitazione hanno già annunciato il programma. Non si tratterà della consueta dimostrazione autunnale di fine corso roccia estivo, che tutte le brigate alpine organizzano regolarmente, ma dell'impiego di un gruppo tattico alpino, in operazioni offensive e difensive in ambiente d'alta montagna.

Si opererà su una ipotesi in cui il piano prevede una occupazione nemica proveniente dalla Val Badia e da altre zone alto-atesine e la brigata alpina «Cadore» che appunto dalla zona di Cortina cercherà di sloggiare gli invasori dal Passo Falzarego verso la Valparola con l'appoggio di elicotteri d'assalto, aerei d'appoggio tattico, paracadutisti delle compagnie di Bolzano e della «Folgore», blindo del «Savoia cavalleria», nonché aliquote della Taurinense con i missili controcarro Tow e Milan.



L'assalto al Passo Falzarego con la fanteria alpina sarà preceduto da manovre comportanti infiltrazioni dei parà lanciati in Valparola allo scopo di scompaginare le retrovie nemiche. La manovra sarà seguita dall'osservatorio che sarà disposto alle Cinque Torri, nei pressi del rifugio Scoiattoli.

Giovanna Orzes Costa

DANNI INGENTI, INTERROTTI I COLLEGAMENTI AL BRENNERO

Maltempo: mazzata sul Friuli L'Adige è uscito dagli argini

UDINE — Drammatico sfogo del maltempo con corredo di trombe d'aria e violenti acquazzoni sull'Italia settentrionale e centrale. I danni più ingenti si segnalano nell'Alto Friuli, nel Pordenonese, in Alto Adige dove i collegamenti stradali e ferroviari con il Brennero erano, fino a tarda ora, interrotti a causa di grosse frane. L'Adige è uscito dagli argini.

Gemona, la città martire del terremoto, ha ieri vissuto una dura esperienza sotto la calamità del maltempo: almeno una cinquantina di case scoperchiate, compresa la sede della sezione vigili del fuoco, la cartiera di Moggio scoperchiata e allagata, un capannone di una fabbrica parzialmente crollato sempre a Moggio, e alcune automobili seriamente danneggiate in seguito al crollo, una moltitudine di cavi elettrici e telefonici spezzati dalla furia del vento, decine e decine di alberi sradicati e trascinati sulle sedi stradali o in prossimità di abitazioni, la strada della Val Pesarina chiusa al traffico per smottamenti e frane.

È questo, a grandi linee, il primo bilancio dell'ondata di maltempo scatenatasi nel pomeriggio di ieri su tutto il Friuli, ma con particolare violenza sull'Alto Friuli, e che nella zona del Gemonese si è manifestata sotto una tromba d'aria. Non si lamentano vittime né feriti, ma danni, notevoli anche alle colture.

Nel Pordenonese la furia distruttrice di una tromba d'aria si è abbattuta nel primo pomeriggio di ieri, intorno alle 14, anche su una fascia lunga una decina di chilometri ai confini tra Pordenone, Porcia e S. Quirino. I danni al momento sono incalcolabili: potrebbero comunque ammontare a miliardi di lire. Il violento fenomeno si è manifestato inizialmente all'imbocco della circonvallazione, ai confini tra Porcia e il capoluogo. È qui che ha probabilmente provocato i danni maggiori. Ha fatto volar via la copertura di un salumificio di via Levante. I prodotti e i generi alimentari che vi erano custoditi si sono irrimediabilmente deteriorati.

Poco distante alcune auto posteggiate nel piazzale antistante un locale pubblico sono state sollevate e scagliate lontano. Le vetture sono andate praticamente distrutte. Alla Comina la violenza del fenomeno ha addirittura sradicato il prefabbricato che ospita gli uffici per il collaudo delle auto, andato completamente distrutto. Volate via anche le tegole della copertura della caserma Monti, posta alla fine di via Montereale. Divelti gli alberi all'interno del recinto mentre un varco di quasi quattro metri si è formato sulla muratura che delimita il perimetro della caserma stessa. Gravi danni anche al Centro sportivo dell'esercito della Comina, la cui strada d'accesso è stata letteralmente sommersa da alberi sradicati.

Un forte colpo di vento, quasi una piccola tromba d'aria, ha accompagnato invece il temporale di ieri pomeriggio a **Grado**: la zona più colpita è stata la parte orientale del centro abitato. Le raffiche di vento hanno abbattuto e spezzato il tendone del circo di Moira Orfei che aveva iniziato lunedì gli spettacoli in Città Giardino. Il danno, a un primo eseme, si aggira sui 200 milioni di lire. Sempre a Grado, molti danni nella spiaggia principale: cabine, ombrelloni, sedie e sdraio danneggiati ed è stato abbattuto un muretto di recinzione del solarium. Nella zona parcheggi dell'Azienda di soggiorno infine, il forte vento ha abbattuto una decina d'alberi.

Forte temporale, accompagnato da scariche elettriche, anche nell'**Isontino**, dove però non si segnalano danni. La pioggia è caduta con intensità per un paio d'ore accompagnata da un forte vento. In alcune zone della città è mancata la luce elettrica per la rottura di una linea ripristinata dai tecnici delle Aziende municipalizzate.

Allarmante la situazione in **Alto Adige** dove il fiume Adige è uscito dagli argini allagando la campagna in località Ponte Adige, alla periferia di Bolzano, verso Merano. È stato bloccato per precauzione anche il traffico ferroviario tra Bolzano e Merano, la cui linea corre proprio lungo il fiume. La Val Sarentino — una zona ciclicamente colpita da frane — è isolata. È infatti franata al chilometro 10 la statale che collega Bolzano alla valle.

La statale del Brennero è interrotta, a Mezzaselva, e in altri due punti a Nord di Fortezza. All'altezza di Vipiteno, dove vi è una grande piana, l'Isarco è uscito dagli argini e ha invaso parte della campagna. La linea ferroviaria del Brennero è stata investita da una massa di fango e melma alta circa un metro e lunga circa duecento. I treni internazionali per il Nord Europa vengono deviati lungo la linea di Chiasso mentre il traffico locale viene fermato a Fortezza. Secondo lo stesso ufficio, è molto improbabile che la linea possa venire riaperta prima di oggi. Anche su statale e autostrada è caduta una frana di grosse dimensioni. Lungo l'autostrada il fango e i sassi hanno invaso tutte e quattro le corsie.

Danni per trombe d'aria si sono avuti anche nel **Trevigiano**, a Giavera del Montello, dove sono state scoperchiate alcune decine di case e nel **Reggiano** con ingenti danni alle colture. Una tempesta di vento e pioggia si è abbattuta la scorsa notte anche sulla **Toscana**, investendo in particolare la Versilia. Un fulmine ha ucciso un giovane, Luciano Fattori di 30 anni, in escursione sulle Apuane. Gli stabilimenti balneari hanno dovuto lamentare ingenti danni alle infrastrutture.

La benzina non aumenta

ROMA — I prezzi dei prodotti petroliferi, benzina in testa, almeno per il momento, non subiranno alcuna variazione. Il ministero dell'industria, infatti, sottolineando che i dati comunicati dalla Cee denunciano per la settimana in corso una significativa flessione dei prezzi dei prodotti petroliferi europei, afferma che «in tale situazione permane ancora per il tempo strettamente necessario l'esigenza di un'ulteriore attenta verifica dell'evoluzione del fenomeno, già ritenuta necessaria nella settimana precedente in presenza del riallineamento della lira nell'ambito dello Sme».

Nella pagina finanziaria.

IN CRONACA

Loredana e Valentina: Perché siamo scappate

NELLO SPORT

I calendari di serie «A» e serie «B»

L'ARMAMENTO ATOMICO OGGI A QUARANT'ANNI DALL'IMPIEGO DI «LITTLE BOY» E «FAT MAN»

Com'è cresciuta la famiglia nucleare della «bomba»

Il vaso di Pandora aperto nell'agosto di quarant'anni fa sulle due infelici città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki non ha mancato di versare sopresе sempre più temibili e diversificate. L'arma atomica si è diffusa negli arsenali delle due superpotenze con una rapidità tecnologica che ha superato lo stesso pensiero strategico costretto a rincorrerle con affanno per abbozzare teorie e dottrine sempre inferiori alla minaccia dell'olocausto nucleare. Da allora «Little Boy» e «Fat Man», il ragazzino e il grassone, le due micidiali bombe, hanno messo su famiglia e riscritto la storia sotto un grande interrogativo.

Di fronte all'espansione dell'armamento nucleare l'esperienza crudele di quarant'anni fa altro non è che un'unità di misura attorno alla quale costruire l'immagine delle potenze attuali come punto di riferimento per saggiare il taglio della spada di Damocle che pende sull'umanità.

Una premessa è indispensabile. L'esperienza del bombardamento atomico sul Giappone ha rappresentato un sodalizio fra il vecchio ed il nuovo proiettando l'arma di sterminio assoluto con tecniche d'impiego tradizionali del potere aereo. L'avvento della missilistica si è, invece, ritagliato perfettamente sul ruolo atomico così da rendere il nucleare un sistema contro il quale non esiste un'obiettiva possibilità di difesa. Lo scudo stellare potrebbe essere l'unico tentativo di risposta avanzata contro la distruzione terroristica e di massa, senza peraltro offrire garanzie totali.

Le possibilità della missilistica spaziano tanto in campo strategico (con i missili intercontinentali) che in campo tattico (con missili a corto raggio, artiglierie). Nel mezzo si inseriscono le armi cosiddette di «teatro» (missili a medio raggio) che hanno effetto strategico ma non terroristico.

In realtà, davanti ad equilibri organizzati dall'alto verso il basso, la distinzione fra strategia e tattica dell'arma nucleare appare un non senso per l'impatto che ogni fungo atomico registrerebbe sulla dimensione dello scontro e sulla scalata.

E ormai risaputo che la forza esplosiva nucleare impiegata sul Giappone toccò un'entità pari a 15-20 mila tonnellate di tritolo. Da ciò è nata la misura del «kiloton» che si affida alla forza dirompente ma non tiene conto degli effetti collaterali, come la contaminazione radioattiva. Questo dato in «kiloton» è il punto di riferimento per tentare di immaginare la potenza delle armi attuali.

In campo strategico il primato di potenza per arma singola spetta all'Unione Sovietica con il missile intercontinentale «SS-18» modello 1 a testata singola di 27 megatoni, cioè 27 milioni di tonnellate di tritolo. I russi hanno sperimentato anche una testata di 50 megatoni, ma non risulta che questa sia operativa. Sul versante americano la massima potenza singola è raggiunta con il missile Titan II con 9 megatoni e con il record di gittata a 15 mila chilometri.

Da queste vette di potenza gli arsenali discendono a valori gradualmente inferiori con i 2 megatoni dell'americano «Minuteman II», nonché i venti, dieci e tre e mezzo megatoni della panoplia sovietica. Il progresso tecnologico ha però consentito di porre da 3 fino a 14 testate nell'ogiva di un singolo missile: le testate «mirvizzate». Ovviamente la potenza distruttiva di ogni singola testata è stata ridotta da poco più di 100 chilotoni ad oltre 300. Soltanto i sovietici detengono un missile a tre testate, l'«SS-9 Scarp», ciascuno di tre e mezzo megatoni.

Circa le armi nucleari di teatro che allineano due tipi di missili con poco più di un megatone per testata, si deve osservare che solo i francesi, con il loro «SSBS-S3», ospitano una testata di analoga potenza distruttiva. Tutte le armi di teatro americane (Cruise e Pershing 2) recano potenzialità distruttive varie dell'ordine dai venti chiloton, ai 200, ai 400. Per non perdere il senso delle proporzioni basterà dire che un'arma da un megatone è cinquanta volte più potente di quella di Hiroshima e che i famosi euromissili della Nato hanno testate dieci volte più distruttive delle armi impiegate sul Giappone.

Per quanto sia sconcertante affermarlo non è la capacità distruttiva così vistosamente aumentata nell'arma nucleare a costituire il fatto più sorprendente, quanto l'articolazione dei sistemi nucleari che dal tradizionale missile intercontinentale scendono fino alle artiglierie del campo di battaglia. Queste ultime, su alcuni tipi di materiale come gli obici semoventi M-109 e M-110 A1, rispettivamente da 155 e da 203 millimetri, possono impiegare proietti nucleari tattici di 1 o 2 kiloton.

Anche il più tradizionale combattimento navale oggi si può svolgere a colpi d'atomica con l'impiego di missili mare-mare, o antinave, armati di testate dell'ordine dei 15 kiloton, poco meno della potenza di Hiroshima. La stessa lotta ai sommergibili può avvenire con l'impiego di testate atomiche contenute in siluri autocercanti che vengono lanciati a distanza a mezzo di un missile-madre. Si tratta degli Asroc. Viceversa il sommergibile può agire allo stesso modo contro unità similari immerse con missili-siluri a cambiamento d'ambiente: lanciati dalle profondità escono in superficie, staccano a forte distanza il siluro a testata nucleare che si autodirige verso lo scafo avversario. Si tratta del Subroc.

Esistono ancora delle mine terrestri a potenziale atomico, le cosiddette ADM (Atomic Demolition Munition) in graduale ritiro dell'Europa dove ne sono state immagazzinate circa 300. La loro potenzialità è varia, comunque contenuta intorno al chiloton. Il panorama va completato con le armi aeree a caduta e missilistiche dai 150-200-800 chiloton.

Oggi la bomba di Hiroshima è solo superiore alle potenzialità distruttive che potrebbero essere impiegate su un campo di battaglia. Invece in proiezione strategica tale potenzialità è aumentata fino a millecinquecento volte. Il pericolo, però, non è tanto identificabile nella potenza quanto nell'articolazione che l'arma atomica ha subito per adeguarsi alle più svariate circostanze del combattimento. In questo senso l'avvento della dimenticata bomba N ad intensificazione di radiazioni ma con limitata capacità distruttiva, ha rappresentato il sistema più rivoluzionario.

Se la vicenda nucleare è ricca di paradossi, questo non ci esime dal considerare che su tali nefasti equilibri abbiamo continuato a vivere e prosperare dietro uno scudo di sicurezza finora inconfutabile. Ogni previsione logica resta più che mai affidata alle garanzie delle armi convenzionali e «intelligenti» che assumono sempre più valore ed importanza. Uno scudo dietro allo scudo. Ma è anche vero che, senza le visioni apocalittiche di Hiroshima e Nagasaki, mai avremmo imparato a conoscere la «bomba» e quindi a volerla evitare ad ogni costo. Diversamente non ricorderemmo oggi con angoscia quell'anniversario, ma, assai probabilmente, i sopravvissuti rievocherebbero i nefasti della terza guerra mondiale e non sappiamo sotto quale bandiera.

Fulvio Fumis

DALL'INTERNO

APPROVATO UN DISEGNO DI LEGGE CHE APRE LA STRADA ALL'IMPORTANTE INNOVAZIONE

La Marina avrà gli aerei

La prima nave militare ad avere i jet sarà la «Garibaldi» - Sull'acquisto deciderà il Parlamento Riunione interministeriale per la finanziaria '86 - Romita: «Sarebbe logico tassare i Bot»

ROMA — Presto la Marina avrà la sua aviazione. Un primo passo l'ha fatto ieri il governo approvando un disegno di legge con cui si tende ad assegnare alla Marina la responsabilità operativa e organica di aerei eventualmente imbarcati su navi militari. La prima nave ad avere gli aerei sarà quindi la «Garibaldi», futura ammiraglia della flotta italiana. Il governo ha anche approvato l'istituzione dell'agenzia spaziale italiana. Ieri, inoltre, si è svolta la prima riunione interministeriale dedicata all'impostazione della legge finanziaria per il 1986. Erano presenti i ministri Goria, Visentini, Romita, Altissimo e Amato. Dopo il vertice Romita ha affermato che «sarebbe una cosa logica tassare i Bot».

Con il disegno di legge di utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati, il governo tende ad assegnare alla Marina la responsabilità di aerei imbarcati su navi militari. Ma resta all'aeronautica la responsabilità generale del coordinamento e del controllo della difesa aerea.

Il progetto è caratterizzato da questi punti: 1) previsione della possibilità che la Marina militare possa munirsi di una componente aerea imbarcata, qualora vi sia la disponibilità di un mezzo adeguato e ricorrano le autorizzazioni politiche; 2) previsione dell'appartenenza organica alla Marina militare di tali mezzi; 3) riaffermazione delle competenze dell'Aeronautica in fatto di organizzazione, direzione, coordinamento e controllo di tutti i mezzi della difesa aerea, ivi compresi gli aerei imbarcati ove impegnati nella difesa aerea del territorio; 4) previsione della possibilità che gli aerei imbarcati, normalmente pilotati da personale della Marina, siano affidati anche a piloti dell'aeronautica militare; 5) subordinazione dei programmi di eventuale acquisizione di aerei imbarcati all'autorizzazione del Parlamento.

Frattanto si è svolta a Palazzo Chigi la prima riunione interministeriale dedicata all'impostazione della legge finanziaria per il 1986. Erano presenti i ministri Goria, Visentini, Romita, Altissimo, De Michelis e il sottosegretario alla presidenza on. Amato. Sulla base di una relazione del ministro Goria sono stati definiti i primi indirizzi ai fini della riforma di alcuni meccanismi di spesa, che saranno approfonditi in sede tecnica nelle prossime settimane.

C'è da sottolineare che dopo Ferragosto un gruppo di tecnici comincerà a lavorare per impostare una legge finanziaria.

Nelle dichiarazioni rilasciate dai ministri De Michelis, Romita e Altissimo al termine della riunione è stata affrontata, tra l'altro, l'ipotesi di tassazione delle rendite finanziarie. In particolare il ministro del lavoro, De Michelis ha affermato al riguardo che «il problema è maturo». Per il responsabile del bilancio Romita «sarebbe una cosa logica» tassare anche le rendite finanziarie (ovviamente per i Bot di nuova emissione). Circa i criteri relativi all'impostazione della legge finanziaria per l'86 è stato ribadito che dovrà risultare inalterato il rapporto tra spesa pubblica e Pil e che per questo dovranno essere rivisti i meccanismi di spesa soprattutto nel settore previdenziale, sanitario e degli enti locali.

La finanziaria dovrà essere impostata avendo come parametro non il tasso medio d'inflazione, ma quello del 5% previsto per la fine dell'86. Il ministro dell'industria Altissimo ha precisato che nell'incontro sono state fatte «esercitazioni numeriche su quello che sarà il bilancio per il prossimo anno».



Un Sea Herrier: l'aereo a decollo verticale adatto alla «Garibaldi» la futura ammiraglia

IL FINANZIAMENTO PUBBLICO

Stato avaro con i partiti

In teoria ogni elettore paga 2200 lire

ROMA — Il finanziamento pubblico «tende a diventare sempre meno una parte fondamentale delle entrate dei partiti ed anzi esso si dimostra sempre più inadeguato alle loro esigenze nonostante una legge dell'81 abbia aumentato il contributo pubblico, limitatamente alla quota per le attività di ordinaria amministrazione dei partiti».

E' quanto si rileva da un'indagine condotta dall'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali) sulla finanza politica dal 1974 al 1984. «Il finanziamento pubblico ai partiti in undici anni — spiega l'indagine — si è, in valori correnti, raddoppiato ma da un'analisi dei valori standardizzati al 1974 (depurati cioè dell'inflazione) è da rilevare che si è passati da 45 miliardi circa del 1974 ai 22 miliardi circa del 1984, con un decreto pari al 103 per cento».

La ricerca, diretta dal prof. Giorgio Pacifici, rileva come «il sistema dei partiti sia relativamente poco costoso se si rapporta il volume del finanziamento pubblico al numero degli elettori. Si ottiene — secondo l'Ispes — che la quota di finanziamento "forzato" per ciascuno di essi, risulta pari a 2.200 lire nel 1983, solo 746 lire se standardizzata al 1976».

Nella ricerca si studia anche il rapporto fra le spese sostenute dai partiti per la propaganda elettorale e i voti validi ottenuti, ricavandone che «il costo di ciascun voto è stato nel 1976 di 1.065 lire, nel 1979 di 1.347 lire e nel 1983 di 2.357 lire.»

F. A.

URSS CONTRO L'ALCOOL



ALTRI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Obbligazioni Eni-Iri-Efim Nasa italiana, difesa suolo

ROMA — Altri temi di rilievo, oltre a quelli per la difesa, sono stati affrontati ieri dal Consiglio dei ministri. Tra questi l'istituzione dell'Agenzia spaziale italiana su proposta del ministro per la ricerca scientifica sen. Luigi Granelli. Restano da approfondire alcuni aspetti tecnici del disegno di legge con il ministro della funzione pubblica e da definire, su proposta del ministro del tesoro, la copertura delle spese di funzionamento dell'agenzia stessa nella legge finanziaria di prossima presentazione.

L'agenzia spaziale gestirà tutti i programmi spaziali nazionali e di collaborazione con gli organismi scientifici internazionali. Le caratteristiche dell'agenzia spaziale italiana sono state più volte indicate dal ministro Granelli. Una struttura non grande, flessibile e qualificata, non dotata di laboratori di ricerca propri, ma che coordina e gestisce i programmi spaziali e ne controlla l'esecuzione: dotata di sufficiente autonomia.

Il consiglio dei ministri ha inoltre approvato un disegno di legge presentato dal ministro delle partecipazioni statali Darida che autorizza Eni, Iri ed Efim a emettere, fino all'importo massimo di 3500 miliardi, obbligazioni di durata fino a 10 anni con preammortamento di 4 anni. Le emissioni, afferma l'art. 1 della legge, «potranno essere effettuate dall'Iri fino a un massimo di lire 2335 miliardi, dall'Eni fino all'importo massimo di 655 miliardi e dall'Efim fino all'importo massimo di lire 510 miliardi».

L'onere di queste obbligazioni è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante rimborso delle rate di ammortamento ai tre enti. Nella relazione che accompagna il disegno di legge si sottolinea che il provvedimento rappresenta «un ulteriore parziale intervento finanziario dello Stato a favore dei tre enti di gestione, in quanto complementare rispetto a quanto già stanziato con la legge finanziaria per l'anno '85».

Altro provvedimento di rilievo il disegno di legge sulla difesa del suolo su proposta del ministro dei lavori pubblici Nicolazzi. In particolare si prevede la generale sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua, l'assetto idrogeologico del territorio, il consolidamento del suolo, la protezione delle coste, la programmazione delle risorse idriche e le vie navigabili.

Il provvedimento annuncia una «fase conoscitiva» attraverso lo svolgimento di studi, ricerche, sperimentazioni e indagini su tutto il territorio nazionale. Successivamente una fase di pianificazione, quindi una fase di programmazione e infine una fase di attuazione con apposita delega legislativa al governo per il riordino di tutte le competenze in questa materia. Il disegno di legge prevede infine la suddivisione del territorio nazionale in 10 aree idrografiche e l'istituzione di un comitato nazionale per la difesa del suolo.

La prima fase concernerà lo svolgimento di studi, ricerche, sperimentazioni e indagini su tutto il territorio nazionale.

Nuovo consiglio all'Inps

ROMA — Il ministro del lavoro Gianni De Michelis ha designato il nuovo consiglio di amministrazione dell'Inps. Il consiglio — informa un comunicato ministeriale — è costituito, oltre che dal presidente dell'istituto, dai seguenti membri: in rappresentanza delle organizzazioni sindacali ci sono Gianfranco Galante, Claudio Truffi, Carlo Bravo, Cosimo D'Andria, Manlio Spandonaro, Gianni Salvarani, Loris Zaffra, Bartolo Gallitto, Pietro Ancona, Dario Papuccia, Giuseppe Tassini, Alfredo Giampietro, Cesare Romano Calvelli, Carlo Lami, Antonino Gasparro, Renzo Rovaris, Paolo Quadretti.

In rappresentanza degli imprenditori ci sono Luigi Di Stasi, Pietro Ricciarelli, Angelo Compagnoni, Antonio Laforgia, Gaetano Albanese, Francesco Di Vieto, Massimo Angeleri, Rino Boscariol, Giuseppe Annulli, Alberto Paci, Ofelia Mastrocinque, Sabatino Madiai, Bruno Ferranti e Carlo Canali De Rossi.

In rappresentanza dei ministeri interessati e del personale dell'istituto Luigi Ubaldo Palmidoro, Diego Siclari, Renata Donati, Sergio Paderni, Francesco Di Lauro, Santo Epifani.

L'ATTESA DEPOSIZIONE AL PROCESSO PER L'ATTENTATO AL PAPA

Kadem attacca a fondo Agca e proclama la sua innocenza

ROMA — «Mehmet Ali Agca è un bugiardo e calunniatore. Fin da giovane ha manifestato la sua vocazione alla menzogna, di cui è diventato poi un maestro». Sedat Sirri Kadem non ha perso tempo nell'attaccare a fondo il connazionale che lo accusa di aver partecipato con lui alla sparatoria di piazza San Pietro.

Kadem è giunto all'aeroporto di Fiumicino alle 17 in punto. I giudici della Corte d'assise lo stavano aspettando sin dal mattino, ma una serie di imprevisti avevano ritardato il suo arrivo a Roma. Dapprima le autorità turche avevano sollevato obiezioni sulla sua partenza perché il giovane deve ancora fare il militare; alla fine ogni ostacolo è stato appianato grazie all'intervento delle nostre autorità diplomatiche, e Kadem, scortato dagli uomini dell'Interpol, è salito sull'aereo in partenza per Roma. Il decollo ha però subito un ritardo di un'ora e venti così che il testimone ha fatto il suo ingresso nell'aula del Foro Italico nel tardo pomeriggio.

Sedat Sirri Kadem è stato indicato da Agca come il quarto uomo che in piazza San Pietro il 13 maggio del 1981 avrebbe partecipato all'attentato al Papa. Per l'esattezza prima del killer ad accusare il giovane era stato Yalcin Ozbey, un «lupo grigio» attualmente in carcere nella Germania Federale, dove nei prossimi giorni sarà ascoltato per rogatoria dai giudici di Roma.

Una settimana fa il pubblico ministero Antonio Marini si recò in Turchia dove raccolse le dichiarazioni di Kadem il quale protestò la propria innocenza, sostenne di non essere mai uscito in vita sua dalla Turchia, chiese di poter affrontare faccia a faccia Mehmet Ali Agca. Questi per la verità ha cercato fin che ha potuto di non tirare in ballo Kadem nella vicenda del Papa. Disse dapprima che in piazza San Pietro il compaesano (sono nati entrambi a Malatya, nella Turchia orientale) non era presente. Poi, com'era sua abitudine, quando apprese che Ozbey aveva accusato Kadem di essere un suo complice, si adeguò alle dichiarazioni del «lupo grigio» e coinvolse l'amico d'infanzia nell'attentato.

Di fronte alla chiamata di correo questa volta il pubblico ministero Marini è andato con i piedi di piombo; vista la scarsa credibilità che le «rivelazioni» di Agca stanno riscuotendo, non ha neppure emesso una comunicazione giudiziaria contro Kadem, il quale, invitato in Italia con tutte le garanzie per la sua incolumità e la sua libertà, non si è fatto pregare due volte e ieri pomeriggio si è presentato in aula.

«Siamo nati, io e Agca, nello stesso paese — ha esordito il testimone — abbiamo frequentato a Malatya la stessa scuola e siamo stati amici anche se fin da ragazzi le nostre idee politiche erano diametralmente opposte. Lui era un fan della destra, io un leader della contestazione di sinistra. Comunque, almeno sino a quando visse a Malatya, Mehmet restò un personaggio oscuro, privo di qualsiasi carisma. Poi le nostre strade si divisero perché lasciammo il paese. Qualche anno più tardi lo incontrai per caso ad Istanbul, dove frequentavo l'università. Pochi giorni prima avevano assassinato il giornalista del «Milliyet» Abdi Ipecki. Parlammo di quella vicenda e Mehmet mi disse che chi l'aveva ammazzato aveva fatto bene; rimasi sconcertato da quella spietata considerazione, anche perché sapevo che Ipecki era stato un progressista. Solo più tardi seppi che Agca era stato arrestato sotto l'accusa di aver ucciso il giornalista».

Kadem ha confermato di non aver mai lasciato il proprio paese e ha aggiunto di non aver usato il soprannome di «Akif» che gli è stato invece affibbiato sia da Ozbey sia da Agca.

Sergio Geraldini

Caso Tortora: Craxi querela l'Europeo

ROMA — Il segretario del Psi Craxi ha dato incarico ai legali del Partito socialista di sporgere querela per diffamazione nei confronti del settimanale «L'Europeo» per alcuni contenuti dell'articolo di Luigi Irdi pubblicato nel n. 32 sotto il titolo «Il Psi, i giudici e il caso Tortora».

L'«Europeo» scrive tra l'altro che Craxi «vorrebbe, certo, ma non può sposare apertamente l'offensiva del segretario del Partito radicale, Giovanni Negri, contro il processo di Napoli nel quale, a suo dire, vengono disintegrati i diritti della difesa. Certo avrebbe voluto essere lui, giovedì 25 luglio, al posto del vicesegretario del Psi, Claudio Martelli, a percorrere le volte del Quirinale, e protestare le sue ragioni al cospetto del Presidente della Repubblica invocando il rispetto delle garanzie costituzionali dell'imputato».

Secondo l'articolo, in materia di giustizia Craxi «ha sempre fatto seguire alle parole la prassi. Il settimanale scrive a questo proposito che «la magistratura milanese arresta nel 1981 Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano (Calvi dichiarerà a verbale: «Ho dato 21 milioni di dollari ai socialisti, affermazione poi parzialmente ritrattata). Subito Bettino la copre di legnate in Parlamento, accusandola di faziosità e di oscuri intenti manovrieri.

In un altro passo dell'articolo si ricorda che Craxi durante il congresso del suo partito a Palermo nel 1981 «buttò lì una proposta che fece inorridire le toghe d'Italia. Istituire cioè una sorta di commissario generale della giustizia, una figura di superprocuratore generale con l'incarico di vigilare e coordinare l'attività dei pubblici ministeri, chiamato a far parte del Consiglio dei ministri e invitato a rispondere al Parlamento del funzionamento della giustizia».

Corte dei conti: «Occorre cambiare la cassa integrazione»

ROMA — L'attuale struttura della cassa integrazione guadagni necessita di una profonda «revisione normativa». La sollecita la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per il 1984 nella parte dedicata alle questioni della previdenza.

Il documento, nel sottolineare la «complessiva inadeguatezza ed irrazionalità dell'attuale sistema previdenziale», si sofferma in particolare sulla struttura della Cig, la cui gestione ha concorso nello scorso anno per ben 4400 miliardi al disavanzo di esercizio dell'Inps.

La Cig — ha osservato la Corte dei conti — «sotto l'incalzare della crisi dell'apparato industriale si è ormai trasformata da strumento di politica economica in ammortizzatore sociale di carattere assistenziale e, spesso, in ausilio per contenere i costi delle imprese».

Si è verificata — ha sottolineato ancora il documento — «una progressiva lievitazione degli oneri» derivante anche dalla «indeterminatezza della stessa mozione di crisi aziendale» (la cui dichiarazione è necessaria per ottenere la Cig) «che può prestarsi ad applicazioni distorte».

Un «ripensamento» sull'istituto è poi necessario perché la spesa «sfugge, per i particolari meccanismi procedurali fissati dalla legge, al controllo del ministero e si carica senza preventiva quantificazione e relativa copertura, sui conti dell'Inps».

La relazione della Corte dei conti ha confermato implicitamente le critiche espresse recentemente dall'Inps.

Incendio all'Elba: due morti e 4 feriti

PORTOFERRAIO — Un incendio boschivo di grosse dimensioni si è sviluppato nella parte occidentale dell'isola d'Elba, sulle pendici del monte Perone, tra Sant'Ilario e San Piero, nel comune di Campo nell'Elba.

Secondo le ultime informazioni l'incendio ha provocato due vittime. Le fiamme hanno raggiunto un residence provocando il ferimento di quattro persone, che hanno riportato ustioni gravissime in varie parti del corpo tanto che sono stati trasferiti al centro grandi ustionati di Genova.

Una delle vittime è un giovane dall'apparente età di 16-17 anni che viaggiava a bordo di un motorino. Non è stato identificato, ma si tratterebbe — secondo le prime informazioni — di un turista.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 6 agosto 1985 è stata di 72.600 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

DUE ALPINISTI CARNICI

Portati in salvo dal Monte Bianco

UDINE — Due alpinisti carnici, Alberto Calligaris, 42 anni di Tolmezzo, e Antonio Frezza, 27 anni di Verzegnis, sono stati tratti in salvo ieri sera sul versante italiano del Monte Bianco e accompagnati al rifugio Monzino, da dove erano partiti per un'escursione lunedì mattina.

I due friulani erano giunti al rifugio Monzino domenica, e lì avevano stabilito la base per le loro escursioni sul Bianco. Lunedì mattina, alle primissime luci dell'alba, la partenza con meta l'Aguille noire de Penterey, a quota 3773 metri, sul versante italiano del Monte Bianco. Per raggiungere la meta Alberto Calligaris e Antonio Frezza avevano scelto la via Ratti-Vitali, sulla parete Ovest.

A metà percorso però, proprio mentre erano impegnati su questa via, a quota 2500 metri circa sono stati investiti da una violenta bufera di neve, che li ha costretti a scendere nuovamente alla base della parete, dove avevano lasciato gli zaini. Si sono calati in corda doppia, ma non hanno potuto proseguire verso il rifugio, che si trova a circa trecento metri più in basso, in linea d'aria.

Sulla zona infatti ha continuato a nevicare violentemente, e non mancano, sul ghiacciaio i seracchi, le grandi fratture nel ghiaccio. Prudenzialmente quindi Alberto Calligaris e Antonio Frezza si sono fermati, attendendo i soccorsi. Al rifugio l'allarme è scattato in serata, quando i due non sono stati visti tornare, ma perché partissero le squadre di soccorso si è dovuto attendere la mattinata

In cielo si è anche alzato un elicottero della protezione civile, ma non è potuto andare oltre al rifugio a causa delle proibitive condizioni meteorologiche. I due alpinisti friulani sono stati raggiunti dalle squadre di soccorso alle 17 di ieri pomeriggio, quando ormai erano stremati dalla stanchezza, dal freddo e dalla fame.

G.B.

■ INCIDENTE — Due giovani consiglieri comunali socialisti eletti al Comune di Burago Molgora (Milano) sono morti in un incidente stradale. Si chiamavano Pietro Battista Daglio di 28 anni e Chiara Contato di 20. Erano stati eletti per la prima volta nelle elezioni amministrative del 12 maggio in una lista di sinistra.

IL SOCIALISTA NEREO LARONI NUOVO SINDACO DELLA CITTA' LAGUNARE

La Dc ritorna in sella a Venezia dopo un decennio di giunte rosse



Carlo Tognoli

VENEZIA — *L'elezione del socialista Nereo Laroni a sindaco di Venezia e del democristiano Orlando Minchio a presidente della Provincia ha concluso le trattative per il rinnovo delle giunte nel capoluogo della regione e alla Regione stessa, dove è stato riconfermato presidente il democristiano Carlo Bernini. Dopo dieci anni nella città lagunare i democristiani sono tornati al governo con l'esclusione dei comunisti.*

Ciò è stato possibile in quanto si è potuta formare una giunta quadripartito (Dc, Psi, Psdi, Pli) al Comune e una pentapartito (anche con il Pri) alla Provincia.

La posizione dei repubblicani è apparsa diversificata nelle tre istituzioni veneziane. Il ministro Visentini, riguardo la giunta comunale, ha votato scheda bianca, assieme al consigliere Bianchini, assente l'ex prosindaco per la terraferma Zorzetto. Questa decisione «perché — ha dichiarato Visentini — non è credibile il trasformismo programmatico compiuto dai quattro». Alla Provincia, invece, il consigliere del Pri Felice Casson è entrato a far parte della giunta provinciale pentapartitica.

Frattanto a Milano (dove è stato riconfermato sindaco il socialista Tognoli) il consiglio comunale ha eletto la nuova giunta. Questo il nuovo organigramma pentapartitico scaturito, dopo momenti di suspense nel corso della seduta che l'altra sera stava per essere rinviata a causa di dissensi manifestatisi nella delegazione socialista sulla designazione degli assessori. La nuova giunta pentapartitica che conta 49 consiglieri su 80 risulta così composta: vicesindaco on. Antonio Del Pennino (Pri); prosindaco Giuseppe Zola (Dc). Dodici gli assessori effettivi: Giulio Polotti (Psi), Bruno Falconieri (Psi), Gianstefano Milano (Psi), Attilio Schemmari (Psi), Giancarla Re Mursia (Pri), Alberto Zorzoli (Pri), Nicola Abbagnano (Pli), Angelo Capone (Psdi), Luigi Venegoni (Dc), Maurizio Maffeis (Dc), Gaetano Morazzoni (Dc), Luigi Dadda (Dc). Quattro gli assessori supplenti: Carlo Radice Fossati (Dc), Antonio Intiglietta (Dc), Paolo Malena (Psi) e Giuliano Banfi (Psi).

L'assegnazione ufficiale dei rispettivi incarichi avverrà nella prima riunione della giunta, ma già si sa, secondo gli accordi raggiunti tra i partiti della maggioranza, che alla Dc spettano il bilancio, l'urbanistica, l'edilizia privata, i trasporti, lo sport, l'assistenza la sanità.

C'è inoltre da sottolineare che Giuseppe Guzzetti, democristiano, è stato rieletto presidente della giunta regionale della Lombardia con 47 voti favorevoli, 26 contrari e 2 astenuti. Lo hanno votato i consiglieri Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli. All'opposizione si sono collocati Pci, Dp, Msi-Dn, gruppo misto-Lega dei socialisti e verdi. Dopo l'elezione del presidente, il consiglio ha votato per la nuova giunta regionale (48 voti favorevoli, 26 contrari, un astenuto), che risulta così composta: sette assessori alla Dc, sette al Psi, uno al Pri, uno al Psdi.

Firme per le pensioni degli artigiani

ROMA — Mentre si discute in queste ore se debba essere commissariato l'Inps per inefficienza, centomila firme per un'iniziativa popolare di legge stralcio per la pensione degli artigiani saranno raccolte entro i primi giorni di settembre dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, che ha colto l'occasione dello svolgimento dei suoi congressi territoriali e categoriali per investire l'intera organizzazione del problema. Mauro Tognoni, segretario generale della Cna, non si nasconde le difficoltà della situazione previdenziale italiana, ma ritiene di non potersi più rinviare l'impegno per una riforma della pensione degli artigiani.

Oggi, un pensionato artigiano percepisce una pensione minima di 260-290 mila lire mensili e un pensionato ex lavoratore dipendente ne percepisce una, al minimo di 352-375 mila lire mensili. Da rilevare — si afferma alla Cna — che solo il 59 per cento dei pensionati ex dipendenti ricevono il minimo di pensione, mentre il 92 per cento dei pensionati artigiani sono costretti a ricevere il minimo.

«Abbiamo aspettato a lungo — dice Mauro Tognoni — che il ministro del lavoro e della previdenza sociale affrontasse questa palese ingiustizia nei confronti degli artigiani. Purtroppo, sembra ormai difficile che la riforma del sistema pensionistico italiano vada in porto in tempi brevi.

Ma perché la pensione minima degli artigiani è inferiore a quella dei lavoratori ex-dipendenti, se entrambi contribuiscono nella stessa misura al pagamento delle quote mensili all'Inps e per di più, il fondo sociale delle pensioni per gli artigiani è addirittura attivo e chiude con un avanzo positivo di 300 miliardi di lire annui? La risposta della Cna è semplice e lineare: per differente sistema di calcolo della pensione.

Il tempo che farà



Situazione: un'intensa perturbazione atlantica in movimento verso Est-Sud-Est estende la sua influenza a tutte le regioni italiane.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni meridionali molto nuvoloso con piogge e temporali, ma con graduale attenuazione dei fenomeni. Sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali peninsulari nuvolosità irregolare con isolate manifestazioni temporalesche e con tendenza ad ulteriore miglioramento. Sulle altre zone, da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione al Sud.

Venti: da moderati a forti settentrionali su tutte le regioni.

Mari: molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 28; Bolzano 13, 22; Verona 18, 23; Venezia 18, 24; Milano 16, 22; Mondovì 13, 20; Torino 16, 21; Cuneo 13, 20; Genova 16, 24; Bologna 17, 28; Firenze 20, 28; Pisa 18, 25; Ancona 20, 35; Perugia 20, 28; Pescara 18, 38; L'Aquila 13, 30; Roma Urbe 20, 29; Roma Fium. 23, 29; Campobasso 19, 28; Bari 21, 34; Napoli 20, 32; Potenza 17, 31; S. M. Leuca 23, 28; R. Calabria 22, 31; Messina 25, 29; Palermo 25, 36; Catania 20, 36; Alghero 21, 26.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 14, 18; Atene s. 21, 36; Beirut s. 26, 30; Belgrado s. 18, 30; Bermuda n. 21, 28; Bruxelles n. 8, 18; Chicago n. 19, 28; Copenaghen n. 12, 17; Ginevra p. 13, 28; Gerusalemme s. 18, 28; Johannesburg s. 7, 21; Lisbona s. 19, 24; Londra n. 11, 19; Los Angeles s. 16, 29; Madrid s. 18, 36; Montreal n. 18, 27; Mosca n. 16, 23; Nuova York n. 20, 27; Parigi s. 13, 21; Pechino n. 21, 30; San Paolo n. 13, 27; Stoccolma n. 11, 20; Sydney p. 12, 15; Tokyo n. 27, 32; Toronto n. 21, 28; Vienna s. 16, 28; Varsavia s. 8, 23.

UN LIBRO SULLA POLITICA ESTERA SOVIETICA TRA 1917 E '20

La rivoluzione, disse Lenin val bene un giro di valzer

Quando in Russia scoppiò la rivoluzione, nel marzo 1917, Lenin era a Zurigo. Per rientrare in patria si rivolse a un compagno russo, Jacob Fürstenberg, che lavorava a Stoccolma in una ditta di importazione/esportazione creata qualche anno prima con l'aiuto del governo tedesco per sovvenzionare le attività rivoluzionarie nell'impero zarista.

Fürstenberg, meglio noto allora con il nome di Hanecki, propose a Lenin di rientrare in Russia attraverso Germania e Svezia, con l'assistenza delle autorità di Berlino. Lenin esitò. Conosceva perfettamente i rapporti di collaborazione che alcuni bolscevichi avevano instaurato con i tedeschi e si era astenuto sino ad allora da qualsiasi iniziativa che potesse coinvolgerlo personalmente.

Ma la necessità di agire prevalse sulla prudenza. Dopo aver telegrafato a Hanecki che l'autorizzazione di Berlino era «inaccettabile», cambiò improvvisamente avviso e decise di accogliere l'offerta. Pochi giorni dopo attraversò la Germania in un vagone assai meno piombato di quanto non voglia la leggenda, fece una breve sosta a Stoccolma e scese alla «stazione di Finlandia», in una città che era destinata a portare il suo nome. Cominciava così, grazie a un'alleanza innaturale fra l'imperialismo prussiano e un gruppo di bolscevichi russi, un nuovo capitolo della storia mondiale.

Questo episodio è un «classico» del 20.o secolo. Se Piero Melograni, nel suo bel libro sulla politica estera di Lenin fra il 1917 e il 1920 («Il mito della rivoluzione mondiale», Laterza, pagg. 236, lire 13.000), si fosse limitato a rievocarlo, non avrebbe aggiunto nulla alla nostra conoscenza di quel periodo. Ma il suo merito, per l'appunto, consiste nell'aver dimostrato che quella vicenda non fu un episodio.

Pur essendo andato al potere sull'onda di un programma rivoluzionario che doveva estendersi, in breve giro di tempo, a tutto il mondo capitalista, Lenin comprese immediatamente che la sopravvivenza dello Stato sovietico dipendeva soprattutto da un'attenta gestione dei rapporti di forza e degli equilibri internazionali. Mentre i compagni più radicali e le teste calde del partito gli suggerivano di puntare ogni sua carta sulla disgregazione dei regimi borghesi e, in particolare, sulla rivoluzione tedesca, egli volle la pace con la Germania e fu pronto a pagare l'alto prezzo che i negoziatori tedeschi chiesero a quelli russi durante le trattative di Brest-Litowsk.

Quando la Germania fu sconfitta e la prospettiva di un grande movimento rivoluzionario parve a portata di mano, egli preferì adottare una linea di maggior prudenza. Riteneva, a ragione, che le potenze vincitrici avrebbero tollerato il regime dei Soviet all'interno di una nazione lontana e anomala come la Russia, ma sapeva che avrebbero reagito con grande durezza se il «morbo» della rivoluzione si fosse esteso verso l'Occidente, sino a minacciare i loro sistemi politici.

Melograni rievoca con uno stile asciutto e con piglio narrativo le mosse spregiudicate della diplomazia di Lenin nella fase più cruciale dello Stato che egli aveva creato. Con i tedeschi andò facilmente d'accordo perché capì di poter sfruttare a proprio vantaggio le frustrazioni e i risentimenti di una grande nazione sconfitta. Con le nazioni vincitrici ricorse agli argomenti che avevano maggior presa sulla psicologia politica delle società occidentali: il desiderio della pace, la fiducia nel commercio internazionale come fattore di progresso.

Il lettore constaterà non senza sorpresa che certe teorie degli anni Sessanta sul potere «terapeutico» dell'interscambio economico nei rapporti fra paesi di diverso regime politico, risalgono in realtà agli anni dell'immediato dopoguerra. E l'uomo che ha maggiormente incarnato questo Leit-motiv della politica Est-Ovest è un petroliere americano di nome Armand Hammer, che conobbe Lenin in quegli anni e che ancora attraversa, di tanto in tanto, la soglia del Cremlino.

La prudenza non impedì a Lenin di manovrare abilmente all'occorrenza, l'arma dell'ideologia rivoluzionaria. Mentre mandava messaggi di pace ai maggiori leader occidentali — Wilson, Lloyd George, Nitti, Millerand — e prometteva che si sarebbe astenuto dal finanziare attività sovversive nei loro paesi, egli fondava la III Internazionale, riuniva a Mosca lo stato maggiore della rivoluzione mondiale e punzecchiava ai fianchi l'impero britannico appoggiando i movimenti anti/colonialisti in Asia.

Ma le minacce rivoluzionarie erano, secondo Melograni, la carta negoziale di cui egli si valeva per promuovere anzitutto l'interesse nazionale dello Stato sovietico. Quando il partito socialista italiano, nell'ottobre del 1919, annunciò che era sua intenzione aderire al Comintern, Lenin scrisse una lettera «al compagno Serrati e ai comunisti italiani in generale», in cui raccomandava, sostanzialmente, prudenza e moderazione. «Può darsi — scrisse Lenin — che l'Inghilterra e la Francia, aiutate dalla borghesia italiana, tenteranno di provocare il proletariato italiano un'insurrezione prematura onde soffocarlo maggiormente; ma esse non riusciranno nel loro intento».

Nei suoi rapporti con i comunisti occidentali Lenin adottò una linea strategica che era apparentemente radicale, sostanzialmente temporeggiatrice. Li esortò a costituirsi in altrettanti sacerdoti della purezza rivoluzionaria per tener viva in Occidente la prospettiva di una grande paligenesi sovietica, ma scoraggiò strategie e alleanze che avrebbero favorito e avvicinato quella scadenza. Favorì invece le scissioni all'interno dei partiti socialisti per avere strumenti più docili al servizio della propria politica estera e indebolì in tal modo la forza degli schieramenti socialisti e democratici, come accadde all'inizio degli anni Venti in Italia e all'inizio degli anni Trenta in Germania.

Per fedeltà a Lenin e all'Unione Sovietica i leninisti occidentali — conclude Melograni — «furono (...) disposti a sacrificare (...) la vita dei loro partiti, l'autonomia delle loro politiche, l'indipendenza delle loro idee. In Italia e in Germania, con queste rinunzie, essi contribuirono all'avvento delle dittature di Mussolini e di Hitler».

V'è un rischio, nascosto tra le pieghe di questa tesi: quello di giungere alla conclusione che l'ideologia rivoluzionaria fu soltanto strumento e maschera della diplomazia leninista. Strumento nei confronti degli avversari, perché servì ad ammorbidire le loro ostilità; maschera nei confronti dei compagni stranieri, perché servì a contrabbandare, sotto mentite spoglie, gli interessi nazionali dello Stato russo.

Ma il libro di Melograni si sottrae a questo rischio cogliendo la politica estera sovietica nel momento in cui i temi nuovi dell'ideologia rivoluzionaria e della rivoluzione mondiale cominciano a intrecciarsi con temi più antichi, quali la sopravvivenza dello Stato, la sicurezza delle sue frontiere, la rivalità russo/polacca, lo sfruttamento delle risorse economiche. Collocare questi temi in ordine gerarchico, quasi che alcuni di essi siano sostanziali e altri soltanto pretestuosi, non è possibile. Occorre invece accertare «sul terreno» — vale a dire nella concretezza delle singole situazioni politiche — come essi si siano condizionati vicendevolmente lungo la storia dell'Urss, da Lenin a Gorbacev.

Carlo Maurizi

L'«ICM» DI GORIZIA: QUASI VENT'ANNI DI «TESSITURA» CULTURALE

C'è un fantasma di mezzo

È l'elusiva, inafferrabile Mitteleuropa – L'Istituto ad essa intitolato si appresta a discuterne: e intanto prepara un fitto carnet di mostre e convegni, in collaborazione con Vienna e Budapest

Pazienza, costanza, entusiasmo, qualche sacrificio personale: e, lavorando lavorando, son passati vent'anni. Era infatti il maggio 1966 quando a Gorizia debuttò l'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, ideato da cinque «volontari» di cui due (Michele Martina, oggi presidente, Renato Tubaro, segretario generale) continuano l'attività di allora.

L'Istituto nacque con uno scopo: organizzare convegni internazionali che rompessero le barriere ideologiche e politiche (forse allora più tenaci rispetto ai nostri anni) radunando a Gorizia intellettuali di quei paesi dell'Europa centrale che «volgarmente» è detta Mitteleuropea.

Il primo convegno fu dedicato alla poesia: lo presiedeva Biagio Marin e vi partecipò Giuseppe Ungaretti. Seguirono incontri sul teatro, la filosofia, la musica, l'arte, l'età di Maria Teresa, la psicanalisi e l'ebraismo, per citarne solo qualcuno. Ora l'Istituto si prepara al suo ventennale e già lavora per il 1986: un convegno su «La scuola viennese di storia dell'arte» (in aprile), un altro su «Il travaso delle culture. Funzione delle traduzioni nelle lingue nazionali dell'area mitteleuropea», previsto per novembre.

* * *

Ma altre iniziative sono in cantiere: anche quest'autunno l'Icm richiamerà a Gorizia studiosi di molte nazionalità per un incontro al vertice. Il tema sarà meno facilmente circoscritto, ma senz'altro utile per tirare le somme a proposito di un argomento, come la Mitteleuropa, ormai tanto studiato — non solo a Gorizia, naturalmente — e addirittura quasi abusato. Si parlerà infatti degli «Studi sulla Mitteleuropa», di come cioè nei vari paesi che idealmente si riconoscono nei suoi confini il tema sia stato trattato, di quali risultati si siano ottenuti attraverso convegni e ricerche, degli elementi che accomunano e distinguono tanto lavoro «incrociato».

Non sarà, probabilmente, un'occasione da nulla. C'è il fondato rischio di scoprire (anche se l'ipotesi può sembrare assurda) che «Mitteleuropa» è diventato via via nel tempo un concetto di gomma, un idolo dalle mille facce che ciascuno può piegare a nuove interpretazioni, riempiendolo e vuotandolo di significati a seconda delle propensioni di «scuola», di ideologia, di nazionalità.

* * *



La prova che questo può in effetti succedere, esiste. Non è solo un'impressione già viva in chi segue tali studi. Ne ha fornito un'ulteriore dimostrazione uno studioso viennese/americano, lo scorso giugno a Linz, in un'occasione che per l'Istituto goriziano è stata importante e lusinghiera.

Egon Schwarz, docente all'Università di St. Louis (ma è nato a Vienna ed è reduce da un bel pezzo di vita speso in Bolivia) ha svolto al Pen club della città austriaca una relazione intitolata «Cosa la Mitteleuropa è, e non è», e il suo pungente e quasi obiettivo intervento faceva parte di una manifestazione durata quattro giorni e interamente dedicata all'Icm di Gorizia in occasione dei suoi vent'anni di attività. Una specie di «presentazione al tempio», un omaggio del paese che ha lasciato al mondo la Mitteleuropa come eredità permanente a un organismo che ne studia con metodo certosino gli ingredienti.

Bene: il prof. Schwarz esordì in questo modo: «Avete invitato al vostro consesso uno scettico, avete chiamato il lupo a pascere col vostro gregge!». Adoperando troppo spesso un vocabolo, aggiunse Schwarz, si finisce per vuotarlo di significato. E citò lo storico Henry Cord Meyer: «In molti paesi vari scrittori e oratori applicarono a questo concetto (di Mitteleuropa, n.d.r.) una serie di significati vaghi e in sé divergenti. Economisti, politici e giornalisti lo manipolarono, mentre dall'altra parte gli idealisti lo vezzeggiavano con romantica devozione. Quanto più usuale diventava la parola in Germania e in altri luoghi, tanto più imprecisa, ambigua ed emotiva ne diventava la sua applicazione». Anche in senso politico.

Meyer perciò avvertiva: «Chiunque voglia adoperare il concetto di Mitteleuropa deve rendersi conto fin dall'inizio di questo stato di confusione semantica». Non c'è dubbio, è un consiglio saggio. Per questo il convegno di novembre si prospetta già scientificamente valido: ogni Stato che oggi — a torto o a ragione — si riconosce in questa Mitteleuropa, ha avuto esperienze storiche diverse, ha preso poi vie nazionali diverse, sotto diverse sfere d'influenza, a contatto con altre situazioni etniche e culturali. Gli studi e i giudizi su una «Heimat» solo vagamente comune non possono non averne risentito in profondità.

Lo stesso Schwarz, forte della propria «distanza» fisica dalla patria austriaca, a Linz smontò decisamente il presunto ideale di «comunione» tra i vari Stati cosiddetti mitteleuropei, mostrandone la riposta ossatura «politica», tesa cioè a un tornaconto concreto e attuale.

Per contro, lo studioso lodò le iniziative dell'Istituto goriziano («per quanto ne so io, l'unica istanza a livello mondiale che più si preoccupa affinché l'idea della "mitteleuropa" non finisca nel dimenticatoio»), apprezzandone soprattutto «il livello puramente spirituale», il rilievo dato alla sovrannazionalità, l'assenza di «ogni relitto nazionalistico», il tentativo concreto di superare i blocchi ideologici in campo culturale e politico e di ripristinare nel cuore della Mitteleuropa una civile «koiné».

Criticando a fondo anche l'ideale mitteleuropeo che Milan Kundera, il grande scrittore ceco in esilio a Parigi, non si stanca di propagandare, Schwarz concludeva dunque che «la Mitteleuropa oggi può essere solo un oggetto culturale», seppure — come tale — abbastanza impalpabile, fatto soprattutto di «attitudini spirituali», di ideali (universalismo, antirazzismo, rispetto per l'uomo, simpatia per i fenomeni etnici, linguistici, religiosi, ecc.).

* * *

Questo «omaggio» di Linz, che in qualche modo ha consegnato ai goriziani una patente e una pagella (era organizzato dall'Istituto regionale per l'istruzione degli adulti e la tutela delle culture regionali), non è però l'unico. Fu preceduto, lo scorso marzo, da un'analoga manifestazione a Budapest. L'Icm fu invitato, assieme ad altre dieci delegazioni, all'Art Forum '85. C'erano americani, norvegesi, inglesi, francesi, svizzeri, tedeschi. Per l'Italia solo l'Istituto di Gorizia, che in tanti anni di «tessitura» si è guadagnato all'estero una buona rete di rapporti e di conoscenze.

E i risultati della stima sono a volte concreti, si trasformano in scambi, in circolazione culturale. Ad esempio, Budapest ospiterà in ottobre una mostra fotografica di autori isontini; in maggio a Gorizia, nella sala/mostre dell'auditorium, esporranno fotografi ungheresi, mentre tra marzo e aprile è stato invitato il pittore Hoffmann Ybbs, autore di quadri vagamente «fantasy» (originale personaggio, vive a Schloss Partz, un castello dell'Austria superiore).

Non solo: in dicembre l'Istituto sarà di nuovo a Budapest per la prima del film «C'ero anch'io sul fronte dell'Isonzo», che il regista György Szabó ha realizzato prevalentemente in Italia (è stato spesso a Gorizia in occasione dei convegni).

Sia per quest'anno sia per il prossimo, infine, l'Icm prevede anche un'attività di informazione capillare: verranno presentati gli atti di precedenti convegni (tra cui quelli relativi al convegno dello scorso anno, sulla psicanalisi) e si terranno «lezioni» agli studenti delle ultime classi degli istituti superiori.

* * *

Quanto agli appuntamenti per il ventennale, particolarmente interessante si prospetta il convegno sulla scuola viennese di storia dell'arte, coordinato da Marco Pozzetto, Carlo Ludovico Ragghianti e Emilijan Cevc: un itinerario complesso e per buona parte inedito su una «scuola» che ha ancora molti e non secondari effetti nella cultura odierna, che ha avuto proficue applicazioni in diversi Stati europei e perfino in America, e di cui Ragghianti è stato in Italia attivo prosecutore.

E a novembre dell'86 sarà l'ora della traduzione: non tanto una storia dei «traduttori», quanto la mappa della diffusione di testi e idee in questo circuito privilegiato, la storia nutrita e densa di una circolazione culturale che oggi — e nemmeno Schwarz ha il coraggio di negarlo appieno! — ci trova volenti o nolenti ancora qui, alle prese con il fantasma, ma rispettosi verso un Istituto che con pazienza, serietà e costanza ne distilla il succo, e mai inutilmente.

G. Z.

Sopra, una foto dell'ungherese André Kertész, scattata a Sopron nel 1937 (da «I grandi fotografi», Fabbri editori).

La rassegna dei libri

Lavoratori, bis!

AA.VV.: «Il lavoro e il suo doppio», a cura di Luciano Gallino — il Mulino, pagg. 165, lire 12.000.

Alcuni economisti lo ritengono una sorta di piaga sociale, altri preferiscono considerarlo una specie di ancora di salvezza. Tutti, comunque, sono concordi sulla diffusione capillare del doppio lavoro, una pratica ormai consolidata, che coinvolge non solo gli occupati ufficiali.

Per fare il punto della situazione un gruppo di esperti coordinati da Luciano Gallino si è interrogato sul fenomeno. Alla ricerca hanno partecipato Franco Garelli, Carlo Carboni, Odo Barsotti, Sergio Scamuzzi, Gerardo Ragone, Franco Chiarello, Emilio Reynieri, oltre agli istituti di sociologia delle maggiori università italiane.

L'indagine è stata realizzata elaborando le quasi quattromila risposte a un questionario: si è così tentato un primo, sommario bilancio di una tendenza che spesso sfugge alle analisi governative, e che è presente non solo in zone economicamente avanzate. Emerge infatti con chiarezza come la biopccupazione sia diffusa in maniera capillare e coinvolga tutti i settori.

Sotto il profilo statistico il doppio lavoro viene esercitato, in più del settanta per cento dei casi, in forme giuridiche e modalità organizzative assimilabili a quelle del lavoro autonomo. C'è però anche una larga fascia di lavoro dipendente, in modo particolare in aziende di tipo familiare.

Perché si preferisce la strada della bioccupazione? Le risposte sono varie. Alcuni lo fanno per necessità, per «arrotondare». Altri, invece, per procurarsi il superfluo, per i consumi voluttuari. C'è poi, chi svolge un secondo lavoro in quanto insoddisfatto del primo o perché incapace di impiegare altrimenti il tempo libero.

Ciò che influisce maggiormente sulle possibilità di avere una seconda occupazione, spiega Emilio Reynieri, sono le modalità con cui è organizzato l'orario di lavoro. La percentuale dei plurioccupati raggiunge il suo livello massimo nelle situazioni in cui il lavoratore è in grado di autodeterminare il proprio orario; seguono le situazioni di orario unico a turni e quelle di orario unico senza turni. Per contro, il doppio lavoro incontra maggiori ostacoli quando l'orario è spezzato.

Si può eliminare il doppio lavoro? E ancora: una sua riduzione consentirebbe la piena occupazione? La risposta elaborata dagli esperti a questi interrogativi è unanimemente negativa. Almeno per il breve periodo è opportuno non farsi illusioni: la pratica della bioccupazione non diminuirà. Perché una tale inversione di tendenze si verifichi sarebbero necessari profondi mutamenti di carattere economico, che la crisi attuale non favorisce.

Alberto Andreani

* * *

Julia Kristeva: «Storie d'amore» — Editori Riuniti, pagg. 393, lire 28.000.

L'ultima prova saggistica di Julia Kristeva può essere in tutta tranquillità definita come un segno dei tempi. A giudicare da questi e da altri volumi analoghi sembra infatti lecito affermare che il tanto famigerato «riflusso» ha contagiato persino i critici letterai.

Sino a pochi anni fa la Kristeva si occupava di semiotica e amava riempire le proprie pagine di diagrammi e dottissime analisi linguistiche. Ora, invece, pare affascinata dal «soggettivismo», ovvero dal rapporto quasi epidermico che si stabilisce tra chi un testo lo legge e chi lo scrive.

«Storie d'amore» è un saggio che procede seguendo un doppio binario: un'indagine, da un lato, sui miti dell'amore così come sono stati proposti dalla letteratura occidentale; e, dall'altro, sui punti di contatto tra le storie reali di Julia Kristeva e quelle fantastiche contenute nei libri.

Abbandonati al loro incerto destino i santoni della semiotica, la Kristeva ha scelto come nume tutelare Sigmund Freud. Poco disposta a lasciarsi ingabbiare all'interno di una rigida griglia teorica, si costruisce una personalissima psicoanalisi, spaziando da Freud a Lacan, senza dimenticare i «pensatori selvaggi».

Questa fusione non favorisce certo la chiarezza delle sue affermazioni. Scorrendo il saggio si comprende che le idee non mancano, anche se è difficile che i non iniziati le comprendano. E infatti «Storie d'amore» è un libro di quelli che con ogni probabilità vanno a genio ad Armando Verdiglione, oscuro quanto basta perché ognuno vi trovi la conferma della genialità della propria confusione interiore.

E. P.

* * *

Daniel Defoe: «Robinson Crusoe» - Bompiani editore, pagg. 378, lire 8000.

Trevianan: «Il ritorno delle gru» - Bompiani editore, pagg. 411, lire 8000.

PUBBLICITÀ: UN «MONDO PARALLELO» TRA SOGNI, PREMI, COLPI AL CUORE

Chi siamo? I soldati dell'inatteso

«E non ci arruoleremo mai nell'esercito dell'abitudinario» – Così definisce i propri «simili» uno dei pubblicitari più noti d'Europa, Jacques Séguéla, nel primo libro di una nuova collana





«Non dite a mia madre che faccio il pubblicitario. Lei crede che suoni il piano in un bordello». Quando questa barzelletta, un po' oscena e molto obsoleta, smetterà di circolare fra i pubblicitari, vorrà dire che la pubblicità sarà diventata matura. Per adesso, infatti, è solo di moda.

«E' già qualcosa» osserva un collega copywriter, più volte definito «copyright», che ha sempre avuto vergogna a definirsi «creativo» (per timore dell'immancabile battuta: «Vieni avanti, creativo»!). Sì, è già qualcosa, se questa moda non si esaurisce in quattro articoli, due tavole rotonde, un manuale di «tutte le parole della pubblicità» e megacontratti per quei tre o quattro art director, o direttori creativi, particolarmente versati nella pubbliche relazioni. «Del resto, è sempre meglio che lavorare!» ti risponderà certamente qualcuno in vena di facezie, che non ha mai messo piede in un'agenzia pubblicitaria.

Sì, la fama del mondo della pubblicità è ancora questa (anche all'interno, se il direttore generale triestino di un'agenzia milanese arriva a dire: «Dio, che spreco de inteligenza!»), benché molto sia cambiato e stia cambiando. Quando, come oggi, si parla tranquillamente di budget di cinque/dieci miliardi di produzioni televisive del costo di 500 milioni per 30 secondi, di industrie che mandano in cassa integrazione gli operai se il prodotto non riprende «a girare», beh, allora forse si può anche incominciare a pensare che la pubblicità sia una cosa seria.

Certo, non è una scienza! Ma fa di tutto per diventarlo... Certo, non è un'arte! Ma fa di tutto per illudersi... Certo, è al servizio dei padroni, favorisce il consumismo... Ma, ragazzi, il Sessantotto è passato, o no?

Sì, è passato, e lo si capisce anche entrando nelle agenzie, dove sono sbarcati i giovani dell'edonismo reaganiano e sono giunti ai posti di comando quei trentacinque/quarantenni che, magari, hanno passato un anno in India a meditare. Questi e quelli hanno la cravatta di tela scozzese sulla camicia con le maniche corte, la borsa portadocumenti floscia, come quella che ci regalò la mamma in prima elementare, e il tarlo fisso di ricevere un premio per uno «spot» a uno di quei festival di cui tutti sanno che è una «pastetta», ma cosa vuoi...

Quello dei premi è un vero dramma per i pubblicitari italiani. Perché, o se li danno fra di loro, oppure... niente da fare! Al 32.o «Festival international du film publicitaire» svoltosi recentemente a Cannes, per esempio, sui 118 film presentati dall'Italia, abbiamo ottenuto solo tre passaggi in «short-list» con due Leoni di bronzo. E, tra i settecento delegati italiani presenti, almeno una piccola speranza, in cuor suo, ognuno ce l'aveva. Eppure, siamo stati surclassati non solo dai «soliti» inglesi, dai «soliti» americani e dai «soliti» giapponesi, ma anche da paesi come la Norvegia (undici film presentati, cinque i premiati), la Svezia o il Canada. Le «pastette», si sa, non hanno confini!

Tra l'altro bisogna obiettivamente riconoscere che la pubblicità televisiva italiana sembra invece godere di un momento particolarmente favorevole, oltre che in quantità, anche in qualità. Se togliamo gli estenuanti Aiazzone e Grappeggia, bisogna riconoscere che il livello medio delle produzioni è elevato, in termini di realizzazione e di crativitá.

Mancano le idee? Sì, ma gli altri non stanno poi tanto meglio di noi. A Cannes, su duemilacentosettantotto telecomunicati, forse solo uno ha dato un «colpo al cuore» agli oltre quattromila delegati provenienti da ogni parte del mondo. Ed è stato lo straordinario film «Visa Gti», in cui si vede l'automobile lanciarsi da una portaerei in gara con un «Etendard» (un aereo militare francese). In accelerazione, la piccola automobile supera il jet, poi cade in mare, mentre due meccanici sghignazzano. Ma, dopo poco, l'auto ritorna a galla, portata su da un sommergibile. Un telecomunicato spettacolare, ironico, straordinariamente efficace, che tuttavia non è riuscito a portarsi via il Grand Prix (andato invece alla «Pepsi», per una — del resto spiritosa — pubblicità comparativa, contro la «Coca Cola»).

Jacques Séguéla, comunque, può anche fare a meno dei premi, lui! E', infatti, uno dei pubblicitari più noti in Europa, uno dei primi in Francia, consigliere di Mitterrand e autore, fra l'altro, di quel libro che mi ero prefissa di recensire, prima di mettermi a divagare sul mestiere del pubblicitario. Si tratta di «Hollywood lava più bianco» edito dalla Lupetti & Co. (lire 22.000) che inaugura così brillantemente una collana tutta dedicata alla pubblicità.

Che dire del libro? Beh, è una specie di manuale per addetti ai lavori, che però può divertire tutti quanti. La comunicazione, secondo Séguéla, «è un mondo parallelo, come quello di celluloide. Vende sogni. Acquistiamo sogni. Attaccare la pubblicità perché mistificante è un'illusione per coscienze tranquille. E' come attaccare una fiaba sul piano del reale».

Séguéla, dunque, ci apre le porte di Hollywood, ma soprattutto quelle dei prodotti «star»: da Marilyn alla «Coca Cola», da John Wayne alle «Marlboro», e ci lancia il suo grido di guerra: «Noi siamo i soldati dell'inatteso. Non ci arruoliamo mai nell'esercito dell'abitudinario».

Del resto, lo ha dimostrato brillantemente con i suoi filmati. E noi? Milano, forse, non lava ancora più bianco; ma il bucato con la cenere non lo fa più...

Fiora Palazzini

Nelle foto, due esempi di pubblicità di ieri e di oggi: a sinistra, un celebre manifesto murale degli anni '30, firmato da Cassandre; a destra, una gigantesca insegna luminosa che pubblicizza una ditta di «hamburger».

Taccuino

Antologica postuma per Tono Zancanaro

CHIOGGIA — È aperta fino al 23 agosto la prima grande rassegna postuma dedicata al pittore padovano Tono Zancanaro, recentemente scomparso. Voluta dall'amministrazione comunale di Chioggia, la rassegna è stata ordinata nell'ex convento agostiniano di San Nicolò, e comprende alcuni fra i primissimi lavori del maestro, datati 1931 (fra cui degli inediti), passando poi attraverso tutte le tematiche e le tecniche che Zancanaro ha usato durante la sua vulcanica e multiforme attività artistica, per giungere alle ultime opere, realizzate nei primi mesi di quest'anno.

Si tratta di una mostra realmente «antologica» di un artista che ha spaziato dall'olio al gouache, dallo smalto al bronzo, dagli arazzi ai mosaici, e che si è dedicato con particolare passione alla grafica, settore al quale nella rassegna è dedicato ampio rilievo (da ricordare il primo premio per l'incisione ricevuto da Zancanaro nel 1952 alla Biennale di Venezia e, ancora, la mole enorme di oltre 900 lastre incise nell'arco della sua attività).

Verona: la liuteria tra arte e scienza

VERONA — È visitabile fino al 30 settembre, nella sala Meffeiana del Teatro filarmonico di Verona, la mostra «Il legno si fa musica», 37.a delle rassegne organizzate nell'arco di una quindicina d'anni dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno.

La mostra, che reca il sottotitolo de «La liuteria nell'esperienza storica e nella ricerca scientifica», si prefigge — com'è scritto nell'elegante fascicolo edito nella circostanza — «di accompagnare il visitatore lungo l'affascinante percorso della storia degli strumenti ad arco, di quella «famiglia» che tra gli strumenti musicali è di certo la più rappresentativa. Una storia ascendente, che rievoca gli splendori di ieri, legati al nome delle botteghe italiane nelle quali la liuteria toccò le vette dell'arte e la raffinata tecnica di oggi, cui sono di sostegno le sempre innovative frontiere della scienza applicata».

«Lo straordinario, fecondo microcosmo delle antiche e moderne botteghe artigiane, cuore della liuteria, diventa l'essenziale motivo conduttore della mostra, con i suoi risvolti sociali ed economici, facendo da sfondo alle vicende della storia musicale e degli strumenti, dei compositori, degli esecutori e dei costruttori: tutti uniti dal comune intento di una continua sperimentazione».

DALL'INTERNO

CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA SANITA'

Una «banca dati» per battere l'Aids

Nell'ultimo mese in Italia si sono verificati dieci nuovi casi

ROMA — L'allarme per l'Aids (sindrome immunodeficitaria acquisita) che si va diffondendo anche in Italia (nell'ultimo mese si sono verificati dieci nuovi casi) ha spinto il ministero della sanità a intervenire in merito, con una circolare diretta agli organi sanitari competenti.

In essa si fa riferimento alla necessità di un aggiornamento clinico epidemiologico di questa sindrome, scoperta per la prima volta nell'inverno dell'81 e ai criteri di individuazione della malattia accertati a livello internazionale.

A questo proposito, buone notizie giungono dagli Stati Uniti, dove si è riusciti a creare una sostanza reagente che denuncia la presenza dell'Aids nel plasma sanguigno. Con questo sistema sono diminuiti i rischi di contagio attraverso le trasfusioni di sangue, che fino a ieri rappresentavano uno degli aspetti più allarmanti della malattia.

Nella circolare si fa riferimento anche a un piano di sorveglianza nazionale, comprendente centri regionali facenti capo al ministero della sanità e al suo organo tecnico, l'istituto superiore di sanità, all'interno del quale è stato costituito un apposito gruppo che si occupa dei problemi dell'Aids.

L'obiettivo è di arrivare alla formazione di una banca-dati riguardo questa malattia per molti versi ancora sconosciuta, in modo da avere un quadro di riferimento aggiornato e la possibilità di determinare tutti i provvedimenti opportuni.

Purtroppo non è stato ancora trovato un vaccino efficace, perché il virus che determina l'Aids, a differenza di altri virus comuni, è soggetto a mutazioni e questo complica le ricerche. È stato comunque accertato che l'Aids non colpisce solo omosessuali, drogati ed emofiliaci (la cosiddetta fascia «a rischio»), ma anche persone che hanno regolari rapporti eterosessuali e conducono una vita sana.

Particolarmente preoccupanti i dati che riguardano i bambini colpiti dall'Aids: negli Stati Uniti, delle 6079 persone uccise fino a oggi, 103 erano bambini al di sotto dei 13 anni che hanno contratto la malattia dai genitori. Complessivamente i casi di Aids registrati finora negli Usa sono 12.067, ma è una cifra che secondo i medici potrebbe raddoppiare entro il prossimo anno.

Purtroppo chi contrae il morbo ha possibilità di sopravvivere ma non di guarire completamente.

Contano solo le gambe



San Benedetto del Tronto — Dal 23 al 25 agosto, si terrà anche quest'anno a San Benedetto il concorso «Miss in gambissima». Selezionate fra seimila ragazze, parteciperanno alla manifestazione 25 straniere e 15 italiane, tutte rigorosamente incappucciate, «onde evitare che il viso influenzi le giuria...» *(Ansa foto)*

ENNESIMO AVVISTAMENTO DI UFO NEL PORDENONESE

Un omino alto un metro e venti con addosso una tuta argentea...

PORDENONE — Ufo alla riscossa in una notte di mezza estate: avvistamenti a catena a Pordenone e Porcia e in provincia di Treviso addirittura un «incontro ravvicinato» con un omino alto poco più di un metro, che è salito a bordo di un disco volante che si è allontanato in pochi secondi salendo in verticale a velocità vertiginosa. E' senza dubbio questo il fatto più sensazionale di una serata tutta all'insegna dell'oggetto non identificato.

Sono le 23.30. Una «Regata», con a bordo Alberto Lucchese, di Mestre, e la moglie Elisabetta, sta percorrendo la strada che da Oderzo porta a Ponte di Piave. In giro non c'è nessuno. Ad un tratto, ad una distanza di circa sette metri, i due coniugi assistono esterrefatti allo straordinario fenomeno.

Un omino, alto circa un metro e 20, tuta argentea e casco più scuro, attraversa la strada saltellando, come un piccolo canguro. I due mestrini fermano la macchina e assistono ad un'altra scena fantastica: l'omino si dirige verso un oggetto di forma discoidale, sospeso in aria a circa un metro dal suolo, del diametro di 5 o 6 metri.

La parte inferiore dell'«astronave» emette un cono di luce azzurrognola che solleva letteralmente di peso l'omino e lo porta all'interno. Un secondo dopo l'oggetto decolla in verticale emettendo un forte sibilo. Velocissimo, assume la forma di una palla infuocata e scompare qualche attimo dopo. La testimonianza è stata resa dai due al pordenonese Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale.

Lo stesso si è occupato ieri di altri due strani fenomeni, accaduti tra le 21.35 e le 22 della stessa serata, a Pordenone e Porcia. Anche qui ci sono diverse testimonianze. La più interessante viene da un gruppo di sette persone che domenica sera si stavano godendo il fresco sul terrazzino di un palazzo di via Duino.

Due gli Ufo avvistati. Il primo era un piccolo corpo luminoso che correva velocissimo ad alta quota compiendo leggeri movimenti ondulatori. Questo oggetto è apparso altre due volte ai sette pordenonesi, una volta addirittura mentre percorreva a ritroso la precedente traiettoria. L'altro oggetto avvistato è invece una palla di fuoco che viaggiava ad una quota più bassa del precedente: si muoveva lentamente in direzione Aviano-Porcia.

E proprio a Porcia, tra le 21.45 e le 21.50, altre due persone (Emilio Pasut e Giancarlo Piva) affermano di aver visto la «cosa», una palla di colore arancione ferma nel cielo.

Tino Zava

I piedi a mollo



Roma — Classica foto a Fontana di Trevi. I turisti rinfrescano i piedi nell'acqua *(Ap foto)*

L'INCENDIO È STATO DOMATO DOPO UN LUNGO LAVORO

Motocisterna in fiamme al largo di Ventotene

NAPOLI — L'incendio a bordo della motocisterna «Selene Ara» è stato domato ieri dalle squadre di soccorso dopo un difficile lavoro. L'unità, battente bandiera italiana, era in fiamme a cinque miglia dall'isola di Ventotene, dopo uno scoppio verificatosi in un locale attiguo alla sala macchine. La nave, iscritta nel registro del compartimento marittimo di Ravenna, era partita l'altro ieri da Civitavecchia senza carico, diretta nell'Adriatico.

L'equipaggio — secondo quanto ha comunicato il comandante del porto di Napoli, ammiraglio Marzio — ha abbandonato per tempo la motocisterna. Due marittimi risultano dispersi. Nella zona di mare indicata si sono dirette per le operazioni di soccorso alcune motovedette del compartimento marittimo di Napoli e altre del porto di Gaeta.

Il relitto è stato agganciato a un rimorchiatore d'alto mare che si è diretto lentamente verso il porto di Napoli. Cinque motovedette partecipano alle operazioni nella zona di mare al largo di Ventotene per rintracciare i due marittimi dispersi.

L'incendio a bordo della motocisterna è stato preceduto da uno scoppio in sala macchine. Il comandante della «Selene Ara» è Giuseppe Capurso, di 51 anni, di Molfetta.

Ieri, due elicotteri della guardia di finanza avevano compiuto una ricognizione nella zona di mare dove la motocisterna «Selene Ara» era avvolta dalle fiamme. «L'unità — come ha riferito l'ammiraglio Marzio — era inclinata di 40/45 gradi in direzione Nord».

Undici componenti dell'equipaggio, gettatisi in mare, sono stati tratti in salvo dal motopeschereccio «Uragano», che incrociava nella zona. I naufraghi, appena saliti a bordo del motopeschereccio, sono stati sottoposti alle prime cure. Ricerche sono in corso anche da parte delle motovedette «Da Procida» e «Michele Fiorillo» dei due marittimi dispersi: Vito Sciancalepore di 27 anni e Vito Onofrio Senco di 44 anni.

Secondo quanto si è appreso, la «Selene Ara» ha lanciato alle otto di ieri mattina il segnale di soccorso, raccolto dalla capitaneria di porto di Napoli.

Il ministro della marina mercantile Carta ha disposto l'apertura di un'inchiesta per accertare come sia avvenuto l'incidente a bordo della motocisterna. Il ministero comunica anche che la nave, costruita nel 1975, era stata sottoposta a visita speciale da parte del Rina (Registro navale italiano) un anno fa.

La «Selene Ara» era una motocisterna in acciaio adibita al trasporto di prodotti petroliferi. Costruita nel 1975 nei cantieri navali di Pesaro è di proprietà della «Società anonima ravennate armamento», che ha sede a Venezia ma uffici a Ravenna. La società armatrice è la «Ravennavi» di Ravenna. La motocisterna aveva una stazza netta di 815 tonnellate e una lorda di 1560. Misura 84 metri di lunghezza.

NELLA PROSSIMA ESTATE I PRIMI CORSI DELLA NUOVA UNIVERSITÀ

A Gubbio si studierà la medicina indiana

ROMA — *La prima «Università di scienze e arti orientali» dell'Occidente avrà sede a Gubbio. Per l'estate '86 sono in programma i primi corsi, a livello post-laurea, destinati ai medici che vogliono specializzarsi nell'ayurveda (la medicina tradizionale indiana).*

«L'iniziativa parte con finanziamenti privati, non solo italiani ma anche svizzeri, tedeschi e statunitensi. Tra i promotori ci sono medici, industriali, società farmaceutiche, ed anche le principali università indiane: quelle di Poona, Varanasi, Calicut, e il centro ricerche sullo yoga di Lonavla. Abbiamo già preso contatti con la Regione Umbria: una delle sedi per la nostra università potrebbe essere il monastero di San Francesco», spiega il dottor Giorgio Filippo Barabino, direttore della Iaan (International association ayurveda and naturopathy) e futuro rettore della università di Gubbio.

L'ayurveda, o scienza della vita, è una medicina con radici nella filosofia e nella religione, con basi storiche millenarie: i primi reperti archeologici di questa scienza risalgono a più di 5000 anni fa; i due testi fondamentali dell'ayurveda sono antichissimi (furono scritti intorno al 2000 a.C.).

È una medicina fondamentalmente preventiva, che si basa sull'uso delle piante, con grossi punti di contatto con la nostra medicina popolare, ma con una sistematicità di azione che la cultura occidentale non conosce.

«In India ci sono 267.000 medici che curano con l'Ayurveda circa 300 milioni di persone; è una scienza della salute, non della malattia, che si è sviluppata sperimentalmente: in Italia ci mancano i laboratori, siamo appena all'inizio perché le nostre culture mediche popolari si sono perse nel tempo, ma ora ci stiamo attrezzando per formare dei medici in grado di dare una terapia "ayurvedica" anche in Occidente», dice il dottor Rosario Porrovecchio, torinese, uno dei maggiori esperti di yogoterapia in Italia («lo yoga — spiegano gli esperti — e l'ayurveda sono le due facce della stessa medaglia»).

Nel nostro Paese, solo pochissimi medici hanno per ora una vaga conoscenza dell'ayurveda, che è invece più sviluppata tra i medici inglesi, in diversi ospedali svizzeri ed in alcuni centri di ricerche universitarie della Germania occidentale. In Italia la sperimentazione più efficace è avvenuta finora a Bari, tramite il politecnico e il reparto di neurochirurgia dell'università, e riguarda il ciavanaprasam, un tonico generale che agisce su tutti gli organi del corpo umano: una marmellata ottenuta dal frutto di amalaki, con miele, melassa, burro purificato e dieci diverse radici di piante.

Attualmente, il ciavanaprasam viene utilizzato in Occidente nelle terapie post-operatorie degli ammalati di tumore, come ricostituente dei tessuti: ma in realtà è quasi una «panacea» che cura ogni male, dall'arteriosclerosi all'anemia, dall'impotenza alle malattie cardiovascolari, dalla debilitazione fisica generale alle malattie specifiche del fegato e dell'intestino.

Da ottobre, questo tonico sarà messo regolarmente in commercio (nelle erboristerie e nei negozi di alimenti naturali), per ora viene distribuito dalla Associazione yogo-ayurvedica italiana che ha la sua sede a Villa Era, Vigliano Biellese (in provincia di Vercelli). Un barattolo di ciavanaprasam da 500 grammi dura 50 giorni e costa 30.000 lire: neanche molto, per un «elisir di lunga vita» del genere...

L'università internazionale di Gubbio disporrà anche di un laboratorio per la ricerca su questi farmaci.

I medicinali? Di solito li butto...

ROMA — Soltanto il 35 per cento dei malati porta a termine la cura prescritta dal medico. È questo il risultato di un'indagine che la commissione sanità del Parlamento europeo ha condotto nei primi sette mesi di quest'anno, ed i cui risultati sono stati resi noti in questi giorni.

L'indagine ha consentito di mettere in luce alcuni interessanti risvolti. Il 65% dei pazienti non consuma tutte le medicine che gli sono state prescritte dal medico di famiglia; addirittura il 6% degli intervistati non li usa affatto: come dire che acquistano farmaci a carico della collettività (a carico degli assistiti c'è ora soltanto il «ticket», esteso in tutta Europa) e li gettano via senza nemmeno aprire la confezione.

Questa indagine, condotta su vasta scala, ed a tutti i paesi della Comunità europea, ha messo in evidenza anche che il 28% degli intervistati ha dichiarato di non aver terminato il farmaco per il semplice fatto che erano scomparsi i disturbi; il 16% ha affermato che nella confezione era contenuto molto di più di quanto non era stato prescritto dal medico curante; il 9% ha dichiarato di aver consumato, per motivi diversi, una quantità minore di medicinali rispetto alla dose prescritta.

Il 16% degli intervistati ha anche ammesso di aver voluto tenere in casa una scorta di medicine, per combattere eventuali ricadute del male; mentre il 3% ha infine ammesso che non ha finito la cura per poter dare una parte di medicine ad amici o conoscenti.

Dall'indagine della commissione sanità della Cee è emerso anche che, in caso di disturbi tali da far temere l'insorgenza di una malattia, il 24% delle persone interpella immediatamente il medico, il 25% attende un possibile sviluppo della malattia, mentre il 21% corre in farmacia ad acquistare un farmaco sulla base dell'automedicazione.

---

†

Il giorno 6 agosto è mancato il

DOTT. ING.

Iginio Dudan

Volontario Giuliano
Cav. di Vittorio Veneto

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie IDINA MURATTI con la figlia LETIZIA, VICTOR e GIULIANO, la nipote MADINA, i cugini BRUNO e YVONNE RIZZI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 8 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1985

Profondamente addolorati partecipano la scomparsa dell'

ING.

Iginio Dudan

i nipoti:
— RICCARDO, ROSETTA, GIULIANO e LETIZIA MERLUZZI
— GIUSTO, RICCARDO, GIOVANNI MERLUZZI

Trieste, 7 agosto 1985

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Maria Puzzer ved. Altin

Ne danno il triste annuncio la nuora LUCIA, la figlia LIDIA e il fratello.

Si ringrazia il personale medico e paramedico della II Geriatria e II Lungodegenti.

I funerali seguiranno giovedì 8 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1985

Ciao

nonna Maria

— BRUNO, MARIELLA e LUCA
— FABIO e DONATELLA

Trieste, 7 agosto 1985

†

È mancata ai suoi cari

Marina Rosso Giberna

Ne danno il triste annuncio il figlio MARINO, la nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al lutto famiglie NEMI e GRDINA.

Trieste, 7 agosto 1985

†

Si è spenta serenamente

Ilda Iuretig ved. Sommacampagna

Lo annunciano dolorosamente a tumulazione avvenuta, i nipoti, il cognato e parenti tutti.

Si ringraziano le suore della Beata Vergine, la dott. S. FERIN, la Mater Dei e in particolare la sig. OFELIA SILVESTRI per l'assistenza prestatale.

Trieste, 7 agosto 1985

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Emili

Ne dà il triste annuncio la moglie PAOLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 8 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di Opicina.

Trieste, 7 agosto 1985

†

Si è spento

Adelchi Simini

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, l'adorata MARIA con il nipote ANDREA, CARLA, GIORGIO e parenti tutti.

Trieste, 7 agosto 1985

Le figlie di

Nerina Daniotto ved. Toscano

ringraziano le care persone che sono state vicine alla madre nella sua lunga malattia, e tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 agosto 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Moze

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 agosto 1985

Dopo tante sofferenze a soli 21 anni ci ha lasciati la nostra cara

Giuliana Gerin

A quanti la conobbero e amarono lo annunciano con grande dolore la mamma, il papà, il fratello SERGIO, la nonna LIVIA, gli zii, i cugini e parenti tutti. Una preghiera.

Una messa verrà celebrata alle ore 17 il giorno 7 agosto nella sede dell'obitorio del CRO di Aviano.

La salma verrà traslata a Trieste giovedì 8 agosto dove nella Cappella del Cimitero alle ore 11 si celebrerà la cerimonia funebre.

Per le cure e l'umana assistenza prestata i genitori ringraziano i medici e il personale della Divisione di Oncologia Medica del CRO di Aviano e del reparto di radioterapia dell'ospedale di Pordenone.

Pordenone, 7 agosto 1985

Il Personale tutto del CERIMATES SPA partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia dell'ing. UMBERTO GERIN per la scomparsa della cara

Giuliana

Pordenone, 7 agosto 1985

Piangono con immenso dolore l'indimenticabile

Giuliana

gli «zii» UCCI e MIRELLA.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al dolore della famiglia LUCIO e AMATA APOLLONIO.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al lutto LUCIANO e GRAZIELLA APOLLONIO, DOMENICO e ANITA BIANCOROSSO, MARIO e LUCIA GALLOPIN, don LIBERO PELASCHIAR e famiglia.

Trieste, 7 agosto 1985

Non ci hai lasciati, perché sei nel nostro cuore: zii LIDIA, RENATO con SERENELLA.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al lutto famiglie: CORAZZA, DE FALCO, RIZZAN, PALESE.

Trieste, 7 agosto 1985

Ti ricordano sempre affettuosamente i tuoi cugini: FRANCO, STEFANO, LAURA, ANTONELLA, FRANCESCA, ALESSANDRA.

Trieste, 7 agosto 1985

Ciao

Giuli

zii MARISA e BRUNO.

Trieste, 7 agosto 1985

†

Si è spento serenamente

Antonio Belullo

Ne danno il triste annuncio la moglie MERI, la figlia CLAUDIA, il nipote SIGRID con la moglie OTTAVIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie: CACCIATORI e RADOVCIC.

Trieste, 7 agosto 1985

†

Il 6 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Redento Barnaba

Ne danno il triste annuncio la figlia WILMA, il genero MARIO, i nipoti DANIELA, BRUNA, DANIELE e MARCO.

I funerali seguiranno giovedì 8 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipa al lutto famiglia GIRALDI.

Trieste, 7 agosto 1985

VI ANNIVERSARIO

Renato Buttignoni

La moglie, i figli, le sorelle lo ricordano affettuosamente.

Trieste, 7 agosto 1985

1972 1985

Tullio Marelli

Con immutato rimpianto
la moglie ANITA

Trieste, 7 agosto 1985

V ANNIVERSARIO

Emilia Schvaghel ved. Listuzzi

La ricordano i nipoti LILIANA, SAVINO e parenti tutti.

Trieste, 7 agosto 1985

I ANNIVERSARIO

Giovanni Canziani

Lo ricordano con affetto la figlia MARISA con la nipote ERIKA.

Trieste, 7 agosto 1985

I ANNIVERSARIO

Tristano Toich

Nella triste ricorrenza della Tua incomprensibile scomparsa tutti Ti rimpiangono.

Trieste, 7 agosto 1985

†

Il giorno 6 c.m. nella pace del Signore ha raggiunto i nostri cari e lì ci attende la nostra mamma e nonna

Argia Del Ben ved. Casarsa

Lo annunciano TONINO e VINCENZINA, CLAUDIO e LICIA con ROBERTA e LAURA.

Si ringraziano tutte le persone che in vario modo l'hanno aiutata e ci sono state vicine; un ringraziamento particolare va ai medici tutti, che con competenza e umanità hanno cercato di alleviare le sofferenze della defunta.

Il funerale partirà dalla Cappella di via Pietà il giorno 8 alle 8.45.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie: FEDERICO e PIETRO ORETTI, CLEMENTE e ALFREDO DE FAZIO.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al lutto: IRMA e ANTONIO, ONDINA e SERGIO.

Trieste, 7 agosto 1985

Si associa al dolore del figlio il Consiglio di Amministrazione della SUTES SPA.

Trieste, 7 agosto 1985

Si associano al dolore del figlio tutti i colleghi della SUTES.

Trieste, 7 agosto 1985

Si associano al dolore del figlio i colleghi di Trieste e Porto Nogaro.

Trieste, 7 agosto 1985

Prendono parte al lutto: GIULIANA, GAETANO e GIANNI LEPORI.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al lutto dei familiari di

Armida ved. Buonanno

— ELVIRA e RINO BARTOLI
— GIORDANA e ANTONIO COSLOVICH
— NELDA e OLINTO PARMA
— MERCEDE e LUCIANO VITTORI

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al lutto di DINA e SERGIO COLONI per la perdita di

Armida Tonsa ved. Buonanno

LAURA e CORRADO BELCI.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al dolore dei familiari IDA, CLAUDIO COLONI e figli.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie:
— MUSIAN
— PURINI
— ZANABONI

Trieste, 7 agosto 1985

Ricorderanno sempre la cara zia LIVIO, LIVIANA, FRANCESCA MANZIN, GENNI, LOREDANA, LUCA, VALERIO IMPERIO.

Trieste 7 agosto 1985

Partecipano al lutto C.A.P.IT. regionale e Provinciale; Fe.Ci.S.Cn.R. Trieste; Amici Sci Club 70.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipa al lutto GUGLIELMINA BRESSANUTTI ved. PREGARZ.

Trieste, 7 agosto 1985

†

In breve tempo ci ha lasciati la nostra cara mamma

Giustina Gladich

Lo annunciano angosciate le figlie con le famiglie, i nipoti ALAIN, BARBARA, ALESSANDRO, EDWARD, le sorelle, la cognata con le famiglie e parenti tutti.

Un sentito grazie al medico RASCONI e alla III div. tisiologica.

I funerali seguiranno oggi alle 11 da via Pietà per Berda (Istria).

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipiamo profondamente addolorati al lutto della famiglia per la perdita del caro amico

Mario Penco

DARIO, FULVIA, DIEGO, DANIELA DELLAGO.

Trieste, 7 agosto 1985

RINGRAZIAMENTO

LIVIO e FRANCA ZAMPERLO ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della mamma

Emma Zamperlo

e in particolare i colleghi, la direzione del personale del LLOYD ADRIATICO e il SADLA.

Trieste, 7 agosto 1985

Ci ha lasciati

Bruno Crevatin

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie ADELE, il figlio FRANCO, la nuora FRANCO, il nipotino MAURO, la figlia LUISA, il genero GIULIANO, la sorella GIOCONDA, il cognato SERGIO, il nipote ANDREA, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento fraterno vada al medico curante dott. NERIO NESLADEK per la premurosa assistenza prestata.

I funerali si terranno in forma civile oggi, mercoledì, alle ore 11.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 7 agosto 1985

Partecipano al lutto famiglie PINTUS, FONTANOT, COCIANI.

Muggia, 7 agosto 1985

Il G.S. FORTITUDO partecipa al lutto di FRANCO CREVATIN e famiglia per la prematura scomparsa del padre

Bruno

Muggia, 7 agosto 1985

Partecipano al dolore di FRANCO e della famiglia gli amici e colleghi dell'ACT.

Trieste, 7 agosto 1985

Partecipano al dolore le famiglie BOSSI, TUBERTINI, BORDATO, BRAINI.

Trieste, 7 agosto 1985

†

Dopo lunghe sofferenze sopportate con fede paziente, amorosamente assistito dai suoi cari è tornato al Padre il

PROF. ING.

Igino Tessari

Professore emerito dell'università di Trieste

Lo annunciano con tristezza la moglie MELANIA GONZATO con i figli FRANCESCO, GIACOMO, MARIA, ANNA, le nuore, il genero, i nipotini ricordandone la dedizione generosa alla famiglia, alla professione, alla vita sociale.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Prosdocimo in Padova giovedì 8 agosto alle ore 10.30.

La salma proseguirà per S. Gregorio di Veronella (Verona) per essere tumulata nella tomba di famiglia, ivi sarà pure celebrato un rito funebre alle ore 16.

Non fiori ma opere di bene

Padova, 7 agosto 1985

†

Dopo una lunga sofferenza si è spenta la nostra cara

Eufemia Ulianich in Brunetti

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i nipoti GIANFRANCO e MASSIMO, la nuora CATERINA, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

In particolar modo ringraziamo la signora MARIA COTTONE per le cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1985

†

Si è spento improvvisamente

Antonio Dubaz

Lo annunciano la moglie MARIA, i figli, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì corrente alle 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1985

La Presidenza, la Direzione Generale e il Personale tutto dell'ANSALDO SISTEMI INDUSTRIALI partecipano al dolore dell'ing. FULVIO TORNICH per la perdita della cara mamma signora

Olga Krosely

Genova, 7 agosto 1985

L'ing. GIOVANNI GAMBARDELLA partecipa al dolore dell'ing. FULVIO TORNICH per la perdita della cara mamma signora

Olga Krosely

Genova, 7 agosto 1985

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, i Direttori Generali e il Personale tutto dell'ANSALDO Spa partecipano al dolore dell'ing. FULVIO TORNICH per la perdita della cara mamma signora

Olga Krosely

Genova, 7 agosto 1985

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Mario Penco

avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 9 dalla Cappella di Pietà.

Trieste, 7 agosto 1985

Mercoledì, 7 agosto 1985

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IL COMUNE APPROVA LA DELIBERA PER LA CONCESSIONE

Per il nuovo stadio siamo al primo atto

Ora in tempi brevi fattibilità e progetti, poi la costruzione

La giunta comunale ha approvato l'altra sera l'affidamento in concessione all'Italposte, società del gruppo Iri-Italstat, della realizzazione del nuovo stadio di calcio. Il nuovo impianto — adeguato a una maggiore capacità ricettiva e alle moderne esigenze di spettacolo e di sicurezza — sostituirà così il vecchio «Grezar», che ha ormai fatto il suo tempo per la limitata capienza e la vetustà delle strutture.

Tale scelta è maturata — informa una nota del Comune — dopo l'attenta comparazione delle idee emerse nel corso della prima Conferenza cittadina dello sport. Anche sulla base delle preferenze manifestate dalle organizzazioni sportive e dall'opinione pubblica, è prevalso infine appunto l'orientamento di costruire uno stadio nuovo, piuttosto che ristrutturare l'attuale, e ciò sull'attiguo terreno con la prospettiva di inserire l'impianto in un grande comprensorio sportivo polifunzionale, servito peraltro dallo svincolo della «grande viabilità» attualmente in costruzione.

Per assicurare la più sollecita realizzazione dell'opera, con conseguente contenimento dei costi, la giunta aveva già optato per lo strumento della concessione, senz'altro più agile rispetto a quello dell'appalto. E ciò tanto più in presenza di una serie di complessi passaggi, imposti dalla realizzazione di un moderno impianto sportivo in una zona urbana, quali l'acquisizione di terreni, il trasferimento del macello, le demolizioni, l'individuazione dei parcheggi; di qui la necessità di predisporre, oltre alla progettazione del nuovo stadio, uno studio preliminare per la concreta fattibilità dell'intervento in quell'area.

Lo scorso giugno l'Italstat, la finanziaria dell'Iri che opera nel settore delle strutture e dell'assetto del territorio, aveva comunicato al Comune, che l'aveva interessata al problema, la disponibilità della propria consociata Italposte ad assumere la veste di concessionaria per il preliminare studio di fattibilità, per la progettazione di massima e per quella esecutiva dell'opera e per la costruzione con l'apporto delle energie locali, quali il Consorzio delle imprese edilizie triestine (Ciet) e la stessa U.S. Triestina.

Da quel momento i competenti uffici comunali hanno avviato la predisposizione dello schema dell'atto d'affidamento in concessione del nuovo stadio; atto che è stato perfezionato con la controparte nei giorni scorsi, dopo la sospensione estiva dei lavori del consiglio comunale. Pertanto, preso atto della difficoltà dei vari gruppi politici di assicurare sufficienti presenze per una seduta ad hoc ai primi di agosto (solo il Msi si era dichiarato disponibile, mentre il Pci ha proposto un rinvio a settembre), la giunta ha adottato infine la delibera con i poteri del consiglio, con una procedura d'urgenza giustificata dai tempi certamente non brevi dell'iter realizzativo e dalla preoccupazione di non allungarli ulteriormente.

Il primo lotto funzionale del nuovo impianto verrà a costare 20 miliardi, metà dei quali sono già disponibili grazie a finanziamento regionale, mentre l'altra metà verrà acquisita dal Comune con mutui. L'intera opera sarà realizzata con progettisti e imprese che verranno scelti d'accordo con il Ciet, cioè con il consorzio che raggruppa una trentina di imprese locali, e con l'assistenza dell'Unione sportiva Triestina. Si tratta di un meccanismo che la giunta ha voluto per assicurare il massimo coinvolgimento del mondo imprenditoriale e sportivo triestino in un lavoro così complesso e importante.

Sono già individuabili, intanto, le principali caratteristiche del nuovo impianto. I posti saranno 30 mila, numerati, con possibilità di ulteriori successivi ampliamenti. Il primo lotto funzionale comprende anche l'impianto di illuminazione, gli spogliatoi, la sala stampa, i magazzini, altri locali a uso sportivo, servizi igienici, impianti tecnici e di fognatura e opere di sottosuolo (drenaggi). All'esterno sono previste strutture per i posteggi sopraelevati e nel sottosuolo, spazi verdi, percorsi pedonali.

Tempo di realizzazione del primo lotto, 400 giorni lavorativi dalla data del verbale di consegna. Prima di procedere alla posa della prima pietra, la concessionaria dovrà provvedere, come detto, allo studio di fattibilità, al progetto generale e a quello esecutivo, tutti adempimenti che passeranno comunque al vaglio del consiglio comunale.

FIRMATO UN IMPORTANTE ACCORDO

Formazione professionale: più semplici le assunzioni nelle imprese commerciali

Diventa più facile l'assunzione di apprendisti nel commercio. Sulla base di un nuovo accordo firmato recentemente dall'Unione regionale del commercio e i sindacati confederali, i progetti di formazione professionale, se conformi alle regolamentazioni del contratto di formazione e lavoro, non necessitano di singola approvazione preventiva della commissione regionale per l'impiego (emanazione dell'Ufficio regionale del lavoro).

L'importante intesa consente alle imprese commerciali di assumere giovani fra i 15 e i 29 anni e di fruire, conseguentemente, delle agevolazioni contributive.

Alle aziende che d'ora in avanti intenderanno assumere giovani con contratto di formazione professionale sarà sufficiente inoltrare al competente ufficio provinciale del lavoro una richiesta di nulla osta nominativo, dichiarando che il giovane sarà assunto con contratto individuale di lavoro stipulato in base all'accordo collettivo di formazione professionale, e notificare all'ispettorato provinciale del lavoro l'assunzione del giovane, precisando il livello al quale è stato assunto e la qualifica che egli otterrà alla fine del contratto.

Secondo le organizzazioni firmatarie dell'accordo, è diventato operativo uno strumento «importantissimo per affrontare concretamente il problema dell'occupazione e della qualificazione dei giovani». L'intesa è stata raggiunta sulla falsariga delle disposizioni contenute nella legge 863 del 19 dicembre 1984.

ABBIAMO PARLATO CON LOREDANA E VALENTINA LE DUE SORELLE IN LOTTA CON LA BUROCRAZIA

«Siamo scappate perché vogliono separarci»

Il rapporto sui Brana

È passata ormai una settimana da quando Loredana e Valentina sono scomparse per protestare contro una decisione che le voleva divise fra loro oltreché tolte dalla famiglia che per tanti mesi le aveva ospitato dopo i bui anni di un'infanzia infelice. Hanno scritto al giornale, poi hanno voluto parlare con noi. Nel frattempo abbiamo pubblicato le prese di posizione dell'amministrazione provinciale e di don Ragazzoni. Secondo la provincia il rapporto steso dall'assistente sociale in base al quale le due ragazze non sono state lasciate presso i signori Brana è coperto dal segreto d'ufficio. Forse, per completare l'informazione all'opinione pubblica, è il caso di sbirciare fra le pieghe di quel segreto affinché il caso non venga indebitamente coperto e la soluzione da trovare appaia limpida e cristallina.

«Considerato che le minori non possono più stare in famiglia (padre e madre sono infatti finiti in carcere per una serie di brutti reati n.d.r.) e considerato che la famiglia Brana è problematica, il tribunale per i minorenni affida le due all'amministrazione provinciale con facoltà di collocamento». Grosso modo è con questa ordinanza del giudice Cherchi che si apre il secondo doloroso atto nella vicenda di Loredana e Valentina.

«Problematica» dice il giudice ed è una parola che può nascondere infiniti significati. D'altra parte ben difficilmente si sarebbe potuto scegliere un altro aggettivo alla luce del rapporto che la signora Vargiu ha steso sui signori Brana su incarico dello stesso giudice. Nel rapporto infatti si narra di questo trentaseienne ex maestro diventato fruttivendolo, di come abbia dedicato gran parte della propria vita occupandosi di bambini, chiedendo di seguire quelli più difficili.

Si occupò a vent'anni di una bambina figlia di una paraplegica e senza padre; più tardi seguì Maurizio. Si dice ancora che è troppo affettuoso con i bambini, forse avvolgente, protettivo; spiega loro che il mondo è cattivo. Troppo preso dai bambini insomma, ma senza alcun fatto specifico da imputargli. Qualcuno ha sospettato addirittura di una love story fra Denis e Loredana, niente di più falso ma evidentemente la malizia non conosce confini.

Famiglia «problematica» dunque, forse perché Denis ha una moglie troppo giovane, soltanto ventidue anni, ma ciò non toglie che si tratti di una famiglia serenamente unita. Hanno una baracca di frutta e verdura giù a Valmaura, dove sono conosciuti e stimati da tutti. Si alzano alle quattro del mattino, vanno a sistemare la baracca poi Denis va al mercato per rifornirsi dei vari generi, poi al lavoro tutto il giorno.

I soldi ora non mancano, almeno per una vita dignitosa. Si stava già studiando la possibilità di trovare una casa più grande per questa famiglia improvvisamente ingrandita. Ma poiché si tratta di una famiglia «problematica» come dice il giudice sentita la Vargiu, quel sogno si è infranto. Come se non bastasse ora c'è l'angoscia sulla sorte delle due sorelle che non vogliono farsi trovare, c'è la paura di quel che può succedere, c'è lo sconforto di chi è costretto a lottare contro qualcosa di troppo grande.

Ieri l'organo preposto ci ha inviato un lungo documento in difesa delle scelte operate mentre il sacerdote s'è detto indignato per la strumentalizzazione che il nostro giornale avrebbe fatto di questo caso. Noi riteniamo che l'aver raccolto il disperato appello delle due ragazze non abbia significato spregiudicato utilizzo dei mass media. Nessuno mette in dubbio professionalità e serietà di chi ha preso certe decisioni, e aveva il potere di farlo, ma la disperata resistenza di Loredana e Valentina non possono non farci riflettere. A ognuno il proprio ruolo nella società civile ma a nessuno il monopolio della gestione di chi ha già avuto tante sofferenze dalla vita.

Gualberto Niccolini

«Resteremo nascoste finché non avremo una risposta soddisfacente» I cinque mesi con Denis e Anna – Duro impatto con le istituzioni

«Sono stata una settimana all'istituto Stella del mare e per i primi giorni non avevo voglia di mangiare; no, non stavo male, potevo uscire, andare a lavorare alla baracca di Denis, andare a trovare mia sorella all'ospedale. Mi dicevano che se facevo la brava ragazza avrebbero acconsentito a Valentina di rimanere con me in istituto. Poi, un giorno è venuta la signora Vargiu, era la seconda volta che la vedevo, per dirmi secca secca che Valentina ci è troppo attaccata e che per lei la miglior soluzione sarebbe stata un'adozione fuori regione. È stato allora che mi sono decisa a scappare, ne ho parlato con mia sorella, le ho spiegato la situazione e d'accordo abbiamo preferito sparire».



Chi ci sta raccontando questa incredibile vicenda è Loredana, diciassette anni a novembre, una bella ragazza molto alta, capelli corti castano chiarissimo, occhi scuri. È serena, almeno all'apparenza, ma tanti crucci dentro messi a tacere da una ferrea volontà. Potrebbe anche accettare di venir separata da Denis e da Anna, se così ha deciso chi ha il potere di farlo, ma non si piegherà mai all'intimazione di dividersi dalla sorellina.



Loredana

Valentina, piccolissima, ha da poco compiuto gli undici anni, si stringe alla sorella, la guarda con i suoi tristi occhioni neri, ha i lunghi capelli scuri sciolti sulla camicetta. È aggrappata a Loredana come un cucciolo. *«E tutta la mia vita* — continua Loredana sforzandosi in un poco convinto sorriso — *ed è impensabile che ci separino, che me la portino via».*

La vita in clandestinità non è facile eppure le due ragazze preferiscono affrontare questa nuova dura prova piuttosto che cedere. Valentina stava male quando è scomparsa dal Burlo, soffriva di una dolorosa forma di otite. La vediamo quasi guarita. *«Le ho dato* — continua a spiegarci Loredana quasi costretta a recitare un ruolo più grande di lei — *le stesse medicine che le davano all'ospedale e ora sta meglio».*

Le due ragazze sembrano aver paura anche del giornalista che sta loro di fronte, capiscono di essersi messe in una difficile situazione ma sanno come ne vogliono uscire. Del passato non parlano, e nessuno potrebbe essere così insensibile da insistere con domande che avrebbero effetto di una coltellata. Per loro, la vita è cominciata quando sono entrate nella casa dei Brana. Loredana s'è ritrovata in Anna una sorella maggiore, Valentina una mamma. Entrambe in Denis hanno avuto per la prima volta un padre.

«Non è stato facile per i primi mesi — dice Loredana — *ci siamo adattati in cinque nel piccolo appartamento di Denis. Loro, Denis e Anna si sono trasferiti in soggiorno e noi due con "briciola", il bimbo di tre anni dei Brana, dormivamo nella stanza da letto. Forse il piccolino è stato un po' geloso delle cure e delle attenzioni che vedeva rivolte a Valentina; forse anche Anna ha avuto qualche problema nel vedermi entrare in casa, ma ben presto tutto è filato nel migliore dei modi, io e Anna come sorelle, Andrea vero fratello, una vera famiglia, insomma».*



Valentina

Quando tutto sembra risolto la telefonata della signora Vargiu, qual fulmine a ciel sereno. *«Stavamo andando al bagno* — è ancora Loredana che racconta — *quando ha telefonato quella signora per dirci che sarebbero venuti a prenderci il giorno dopo. Un periodo in colonia, ci ha detto, e poi io all'istituto e Valentina presso un'altra famiglia».* Prese dallo sconforto, entrate in crisi, le due ragazze sono state ricoverate all'ospedale, Loredana a Cattinara e Valentina al Burlo, dove dopo qualche giorno è venuta fuori l'otite.

«Sono venuti a prendermi a Cattinara con tre auto blu — racconta Loredana — *c'era anche un poliziotto con loro e mi hanno portato all'istituto». «Col giudice abbiamo parlato una volta sola»* dicono entrambe le ragazze rispondendo a una nostra domanda *«e al giudice abbiamo ribadito fermamente il nostro desiderio di rimanere in famiglia (Brana, naturalmente)».*

«A me — dice Valentina — *soltanto una signora un giorno mi ha chiesto se volevo andare in una famiglia più ricca, dove avrei avuto bambole, vestiti, assieme ad altri bambini, ma ho detto subito di no, volevo restare con mio papà e mia mamma».*

Ma Denis è tuo papà? *«Ogni notte quando gli dò il bacino gli dico buonanotte papà, buon riposo e che Gesù bambino ti dia tanta salute».*

Non potrete continuare a lungo in questa vita nascosta... *«Finché non otteniamo una risposta alla nostra angoscia resteremo al coperto. Comunque,* — dice Loredana senza più sorridere — *non ci lasceremo separare. Nessuno ha il diritto di farlo».*

TANTI DISAGI PER VENTUN MILLIMETRI D'ACQUA CADUTI IN POCHE ORE



(Foto Montenero)

Si rivede la pioggia dopo la grande calura

Ventun millimetri di pioggia in poche ore, notevoli disagi al traffico, l'ormai consueta serie di allagamenti un po' dappertutto in città: è il risultato del ritorno del maltempo, dopo un periodo di temperature elevate e giornate pressoché ideali. Un ritorno in grande stile, che ha trovato impreparati anche i molti turisti che, viste le condizioni di tempo incerto, avevano pensato di fare un po' di shopping a Trieste.

Poco dopo le 16 si è invece scatenato un acquazzone di notevoli proporzioni, e al centralino dei vigili del fuoco sono cominciate a fioccare le telefonate. Circa una decina le uscite, per allagamenti ed anche un corto circuito verificatosi per cause imprecisate su di un palo della luce, all'angolo tra la via Revere e la via Besenghi.

L'intervento più impegnativo è stato quello messo in atto a Domio, all'altezza dell'incrocio con la strada che porta a San Giuseppe della Chiusa. In quel punto si erano formati sulla carreggiata oltre trenta centimetri d'acqua, che hanno anche allagato parzialmente un bar situato proprio sull'incrocio.

Altro lavoro di un certo rilievo in un magazzino di via Santi Martiri. Problemi, al solito, anche per molte grondaie.

Strada per Comeno: deviazione

In relazione ai lavori di costruzione dell'autostrada carsica è stata istituita una deviazione sulla strada provinciale di Comeno, nel comune di Sgonico, fra le progressive 0.300 e 0.700. E' stato altresì previsto in tale tratto, in via provvisoria, il divieto di sosta su ambo i lati, il divieto di sorpasso e il limite di velocità di 30 chilometri.

STATO CIVILE

NATI: Patruno Federico, d'Italia Lorenza, Brancaleoni Laura.

MORTI: Iuretig Ilda ved. Sommacampagna, 89 anni; Tonsa ved. Buonanno Armida, 82; Gobis Maria, 74; Dubaz Antonio, 61; Crevatin Bruno, 60; Barnaba Redento, 79.

LA MACCHINA DEL CUORE CHE ATTENDE UNA SISTEMAZIONE

Mancano quindici milioni per pagare Starcam 300 A

La Starcam 300A già da alcune settimane è a Trieste. Si spera che entro qualche mese trovi la sua sistemazione definitiva e che entri finalmente in funzione a tempo pieno. Frattanto gli Amici del cuore stanno cercando di raggiungere la somma necessaria per regolare totalmente il suo prezzo. Le offerte generose da parte di aziende e privati continuano fortunatamente ad affluire con un buon ritmo.

Negli ultimi giorni si sono aggiunti alla lunghissima lista di elargitori due simpatiche signore che hanno fornito soltanto il nome di battesimo Ida e Nerina che hanno versato rispettivamente un milione e cinquecentomila lire. Va segnalato poi il contributo dato dall'impresa Visentin Spa e da Sonja e Giovanni Lokar che hanno elargito ciascuno un milione.

L'ultima raccolta ha sfiorato i cinque milioni. Per il traguardo finale mancano ancora circa quindici milioni. Si sperava potessero venire raccolti prima del grande esodo estivo, invece ci si ritrova a dover attendere i rientri di dopo Ferragosto.

Maurizio Lavagnini lire 30.000; famiglia Pinto, 20.000; Luciano Klaner, 20.000; G.M. 30.000; famiglia Del Ben Angelo, 20.000; in memoria di Sauli Umberto dalla moglie, 50.000; in memoria dei suoi defunti da Ida, 1.000.000; Miranda Riavez, 50.000; Giovanni Leghissa, 25.000; Nerina, 500.000; N.N. 50.000; N.N. 10.000; Edda Cerboni e Leandro Zocchi per onorare i propri defunti, 100.000; da un associato (10.000; dipendenti Ancr Istituto di vigilanza, 177.000; coniugi Genzo, 50.000; Giuseppe Messineo, 100.000; Sergio Prinz, 20.000; Impr. costruzioni Visentin Spa, 1.000.000; dott. Ugo Caldart da Pieve d'Alpago, 300.000; Crivellaro e Fontaniva, 50.000; avv. Nadia Potleca, 40.000; Carla Braini in memoria del marito Libero, 200.000; L.C. 50.000; Sonja e Giovanni Lokar, 1.000.000.

Triestino gravissimo ad Aquileia

Prognosi riservata per un giovane triestino, Francesco Lo Rusco, 18 anni, abitante in via Pauliana 12, rimasto coinvolto ieri sera in un incidente a Terzo d'Aquileia, sulla statale per Grado. La Lancia su cui viaggiava con tre amici di Aquileia, per cause in via di accertamento, è finita con la fiancata contro un platano. Francesco e l'altro ragazzo che viaggiava sui sedili posteriori sono stati sbalzati sull'asfalto, e il giovane triestino si è procurato un forte trauma cranico. E' stato trasportato esanime all'ospedale di Palmanova e di qui per la gravità delle sue condizioni, trasferito al nosocomio udinese. Praticamente illesi i suoi tre amici.

Scuola superiore di servizio sociale

La Scuola superiore di servizio sociale di Trieste ricorda di essersi trasferita nella nuova sede di via Carnaro 43. Per i lavori di adattamento la scuola resterà chiusa nel mese di agosto; la segreteria e la biblioteca riapriranno il 2 settembre.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Alberta — Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 20.26; la luna si leva alle 22.20 e cala domani alle 12.40.

Maree: oggi, alta alle 14.06 con cm 32 sopra il livello medio e domani all'1.33 sul livello medio; bassa alle 7.01 con cm 29 e alle 20.58 con cm 12 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, via dell'Istria 18, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cilino 36 (S. Giovanni); solo a chiamata: Opicina, Muggia (viale Mazzini 1).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 795914; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322. Solo a chiamata: Opicina, tel. 213718; Muggia (viale Mazzini 1), tel. 271124.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica 6, via Cavana 11; solo a chiamata: Opicina, Muggia (viale Mazzini 1).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 e 766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

Distributore notturno: ore 21-7.30 via Fabio Severo.

Anziano investito in viale Miramare

Un anziano di 81 anni, Vincenzo Colonna, via Ghirlandaio 22/1 è stato investito ieri in viale Miramare, sulle strisce pedonali all'altezza del civico 30. Per cause in corso di accertamento la Fiat 127 condotta da Sergio Verginella, 40 anni, San Dorligo Crociata 132, lo ha urtato mentre era giunto al centro della carreggiata. Fortunatamente l'anziano, che con il gomito ha distrutto il parabrezza dell'auto, se l'è cavata con una prognosi di sette giorni. I rilievi sono stati fatti dai vigili urbani (Briacovich e Venuti).

Animali a pensione

Durante le ferie gli animali domestici possono venire sistemati da Zuccoli, Prosecco 293, tel. 225453 (cani); Patavina, Padriciano 117, tel. 226273 (gatti e cani e i cani vecchi a metà tariffa); Moratto, via Rossi 53, tel. 829128 o 946595); Ferluga, via di Roiano 7/D, tel. 414852 (solo gatti); Vanisella, via della vecchia Vanisella 1 (Muggia), tel. 271217; Natura viva, viale XX Settembre 31, tel. 755755 (piccoli animali da gabbia). Chi trova una bestiola abbandonata si rivolga al rifugio dell'Astad, Opicina, tel. 211292.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Rumori e grosse moto

Caro direttore, ho seguito negli ultimi giorni quanto si è parlato sul giornale in merito alle motociclette e ai loro «derivati» tipo ciclomotori, ecc.

In merito al comportamento di questi mezzi nel traffico desidero esprimere il mio parere. Io ho un ufficio le cui finestre danno sulla via Santa Caterina nella quale c'è un grande posteggio riservato ai mezzi a due ruote.

Vorrei che qualcuno che difende i motociclisti venisse a passare qualche ora sulle mie finestre per vedere come questi guidatori si comportano, sia per quanto riguarda i rumori, il modo di partire e guidare, di sorpassare a destra e a sinistra le automobili (anche quelle ferme) perché c'è il semaforo rosso ed altri partono, anche, su una ruota sola.

Vorrei poi che la stessa persona si mettesse all'angolo della via Santa Caterina con il Corso e vedesse il comportamento dei motociclisti quando viene dato il verde al traffico fermo a quell'angolo. Allora si capirebbe perché tanti guai succedono a coloro che usano le due ruote e purtroppo provocano guai anche a coloro che vanno a due gambe.

Comprendo coloro che usano il motociclo per lavoro. Ma allora perché non usano piccoli motocicli che non possono infastidire la gente col rumore assordante del motore in folle, né provocare grandi inconvenienti.

Aumentano, però, sempre le grandi moto da 500 fino a 1000 centimetri cubici, che vanno bene sulle piste tipo Imola o altre, ma non certo alla città di Trieste dove i motocicli hanno preso per piste le vie.

Certo che un grosso guaio è stato provocato dall'obbligo dell'assicurazione contro la responsabilità civile, perché gli assicurati pensano che questa possa coprire tutti i danni da essi provocati; molti però non sanno che questa assicurazione copre la responsabilità civile ma non la responsabilità penale.

Prof. Marino Zorzini

Parcheggi per corriere ci sono

Con riferimento all'articolo «Quali parcheggi per le corriere?» apparso sull'edizione odierna de «Il Piccolo», l'Automobile Club di Trieste precisa che il parcheggio a pagamento di riva N. Sauro è usufruibile da tutta l'utenza motorizzata e non riservato all'Aci e che il fine dello stesso è quello di ottenere, con la bassa tariffa, la rotazione onde dare a tutti la possibilità di trovare un posto per parcheggiare la vettura salvaguardando le esigenze di carattere commerciale e turistico.

Sergio Zini

Cri e Cardiologia «Meravigliosi»

Abito da parecchi anni negli Stati Uniti e nel giugno scorso mi trovavo presso la mia famiglia a Trieste per una vacanza. Il 6 mio marito mi ha raggiunto dalla Sicilia dove era stato in visita a dei suoi parenti. Lo stesso giorno lui subì un infarto. In pochi minuti la Cri era sul luogo e dopo una prestazione di pronto soccorso che era completa e professionale al massimo mio marito fu ricoverato nell'Unità coronarica dove, per cinque giorni, gli fu prodigata una cura intensiva.

Trasferito nel reparto cardiologico trovò lo stesso trattamento sollecito, professionale, amichevole, e anche dolce. Noi non abbiamo parole per esprimere la nostra riconoscenza a tutto il personale medico e paramedico. Abbiamo sentito dire che il reparto di cardiochirurgia doveva essere portato via da Trieste. Noi saremo eternamente grati — come dovrebbe esserlo anche tutta la popolazione triestina — a quanti hanno contribuito alla raccolta di migliaia di firme per mantenere il reparto a Trieste.

Maria Cozzolino Di Gloria
(Boston, Pennsylvania)

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

L'Azienda di Grado replica alle critiche

Dal presidente dell'Azienda autonoma di cura soggiorno e turismo di Grado e Aquileia riceviamo:

Caro direttore, desidero rispondere alla lettera del signor Bruno Suppancig, pubblicata il 25 luglio scorso, che conteneva alcune critiche al funzionamento dei comparti termali e balneari.

Ritengo opportuno precisare, innanzitutto, che nel mese di giugno (periodo al quale si riferisce la lettera) l'incremento dei curandi alle Terme è stato superiore alle più ottimistiche previsioni e, pur avendo ampliato alcuni reparti, non sempre si è stati in grado di soddisfare, nel modo desiderato, le richieste degli ospiti.

Tuttavia, tenuto conto del numero di cure erogate dall'Azienda in una stagione (circa 300 mila), si rende comprensibile qualche inconveniente che costituisce comunque l'eccezione.

In qualche caso di comprovata urgenza a queste cose si è posto rimedio. E, del resto, l'apertura domenicale delle Terme va incontro a questa aumentata richiesta. Quanto alla temperatura della piscina termale, essa è normalmente sui 29-30° e le eventuali variazioni (mai più di 1-2 gradi) vengono indicate su un'apposita lavagna posta all'ingresso.

La chiusura della piscina per una giornata nel corso della settimana è indispensabile per una regolare manutenzione tecnico-sanitaria degli impianti: e ciò a tutela degli utenti della piscina stessa. Tali ragioni — perdoni il signor Suppancig — non sono proprio ridicole, e valgono vieppiù in piena stagione, quando l'utilizzo dell'impianto è maggiore.

Per ciò che concerne la fila agli sportelli, questo è un fenomeno che si verifica essenzialmente nei momenti di ricambio degli ospiti e in alcune ore della domenica: e non è facile ovviarvi anche se in tal senso si stanno studiando opportuni accorgimenti.

Anche qui, però, se si considera che in una normale giornata domenicale vi sono circa diecimila ingressi oltre a tutto il lavoro di prenotazione e di informazione, credo rientri nell'ambito di una minima tollerabilità il piccolo disagio che arreca l'attesa in particolari momenti della giornata.

Quanto agli abbonamenti vale il criterio, come nella quasi totalità dei contratti di tal genere, il principio del vuoto per pieno; qualsiasi abbonamento non utilizzato viene rimborsato. Di un tanto, peraltro, il cliente è avvisato al momento dell'acquisto del tesserino che ha bene in evidenza impressa tale clausola. Mi pare perfino ovvio ricordare infine, che per avere funzionanti i servizi nel modo reclamato dal signor Suppancig l'Azienda deve assumere del personale e che non pare dubbio si debba mantenerlo in carica quando c'è il sole così come quando c'è la pioggia.

Spero che, nonostante le lamentele manifestate, il signor Suppancig vorrà comunque ritornare a Grado assicurandolo che, oltre ad un servizio sempre migliore, potrà trovare anche fra il personale dell'Azienda quella simpatia e gentilezza che, fa piacere sentire, ha scoperto altrove.

Avv. Giovanni Vio

Halley venne a Trieste

La direttrice dell'Istituto di astronomia dell'Università degli studi di Trieste e dell'Osservatorio astronomico ci scrive:

Caro direttore, riguardo alla domanda del signor Accursio Emilio Friscia («Il Piccolo» del 3 agosto) se era proprio lo Halley della cometa quello che si occupò «di fortificare il porto di Trieste», in effetti era lui. Se ne accenna in molti testi e documentazioni, sebbene spesso non correttamente.

Così, lo troviamo nel II volume, pagina 137 della «Storia di Trieste» di A. Tamaro (Roma, 1924); nel VI volume, pagina 68 del «Dictionary of scientific bibliography» di C. C. Gillispie; nelle biografie su Hedmond Halley di Angus Armitage (pagina 155) e in quella di Colin Ronan (pagina 184).

Ma la relazione più completa e documentata delle visite di Halley a Trieste e in Istria la dobbiamo al prof. A.H. Cook, FRS: un noto geofisico e astronomo britannico, amico e collega del compianto prof. Marussi e della sua famiglia, nonché frequente ospite di Trieste e dei suoi istituti scientifici. Anzi, devo alla signora Marussi, l'avermi fatto conoscere il lavoro del prof. Cook intitolato «Halley in Istria, 1703; navigator and Military Engineer», presentato a Londra in occasione della 37.a assemblea generale della «Royal geographycal society», e quindi pubblicato in «The journal of navigation», January 1984, pagine 1-23, con una esauriente bibliografia.

In breve, forse fu il successo di Halley con Pietro il Grande (durante la visita che quest'ultimo fece a Deptford per vedere come gli inglesi costruivano le navi) che convinse la regina Anna di Gran Bretagna a inviarlo nel 1702 e 1703 in missione in Europa. Si voleva valutare l'opportunità di fortificare alcuni porti dell'Alto Adriatico d'accordo con gli olandesi e l'imperatore Leopoldo d'Austria per mettere al sicuro nei mesi invernali la flotta contro le navi nemiche.

Il prof. Cook pone in luce la situazione diplomatica e militare in cui Halley operò. Halley arrivò a Trieste il 5 febbraio 1703 e vi rimase fino a quando partì per Fiume. Ritornò in Istria dove ispezionò la costa vicino a Buccari dal 5 agosto al 30 settembre. Nelle sue relazioni egli dice che il porto di Trieste non era adatto ad ospitare una flotta durante l'inverno, ed era preferibile Buccari che però bisognava fortificare.

Margherita Hack

Vigili del fuoco molto efficienti

Sabato sera, verso le 22, un'infiltrazione d'acqua visibile sul soffitto mi ha fatto temere un allagamento. Mi sono rivolto al «113» che prontamente mi ha messo in contatto con il Corpo dei vigili del fuoco. Dopo dieci minuti sono arrivati tre vigili che si sono resi prontamente conto della situazione provvedendo all'occorrente.

Mi preme segnalarli per la loro rapidità, per il loro comportamento cortese e soprattutto per la loro efficienza.

Fa davvero piacere riscontrare come alcuni servizi avvengano in modo esemplare.

Guido Zecchin

Scambio di via

In merito alla Segnalazione pubblicata ieri («Precise accuse all'Iacp») precisiamo che lo stabile interessato non è in piazza Foraggi 6 ma in via Pasteur 6.

E le pensioni supplementari?

Su «Il Piccolo» del 12 maggio scorso l'addetto stampa dell'Inps ha redatto una «mappa» riguardante i miglioramenti ai vari tipi di pensione con decorrenza 1.o gennaio 1985.

Purtroppo in tale elenco non vi è alcun accenno agli aumenti delle pensioni «supplementari». Pertanto devo ritenere che esse siano state ingiustamente escluse dalla rivalutazione.

Pregherei quindi l'addetto stampa dell'Inps di voler cortesemente chiarire il mio dubbio tramite le «Segnalazioni».

N. G.

Piccolo albo

Venerdì scorso, nella zona di viale XX Settembre, è stato smarrito un borsello marrone contenente tre paia di occhiali. Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare al numero 722431 (ore serali). Mancia.

Il proprietario dell'Alfa Sud rimasta danneggiata domenica 4 agosto in Strada del Friuli è pregato di telefonare al numero 816168 (dopo le 20).

Lunedì 5 agosto, all'inizio di via Coroneo, è stato smarrito un mazzo di chiavi con portachiavi bianco, rotondo, di marca Fendi. Chi l'avesse ritrovato è pregato di telefonare al numero 413220.

Le persone che avessero assistito all'incidente stradale accaduto in viale Miramare (poco dopo il cavalcavia ferroviario), martedì 30 luglio intorno alle 21, tra una Simca di colore blu scuro (targata Gorizia 124383) e una moto Ducati di colore celeste (targata Trieste 50853) sono pregate di telefonare ai numeri 751939 o 422419 (di sera).

A Trieste c'è una «Piazza del Re»



(Foto Giovanni Montenero)

Da come stanno le cose mi sembra che la pubblica amministrazione non abbia tenuto in alcun conto una mia segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» tre anni fa.

Ancora oggi, infatti, sulla tabella che indica Piazza della Repubblica si può leggere «Piazza del Re»: evidentemente qualche buontempone nostalgico aveva fatto la «modifica» che a lui pareva migliore con due pennellate di calce.

Tramite le Segnalazioni rinnovo alla mia richiesta affinché chi di competenza provveda quanto prima a ripristinare Piazza della Repubblica pulendo o cambiando la tabella.

M. R. B.

NEL TRIGESIMO DELLA SCOMPARSA

La terza età ricorda il professor Ceritali



Ricorre oggi il trigesimo della scomparsa di Guido Ceritali. Nato a Monfalcone il 23 giugno 1922, laureatosi a Trieste in ingegneria navale e specializzatosi a Pisa in ingegneria nucleare, fu dirigente del Registro navale italiano e, successivamente, del Cantiere di Monfalcone. Diresse anche il settore produzione della sede centrale dell'Italcantieri.

Forte dell'esperienza maturata nell'industria si dedicò poi con passione all'insegnamento, dando inizio nell'anno accademico 1962-63 al corso di «Impianti nucleari» alla Facoltà di ingegneria di Trieste. Membro di importanti associazioni di tecnica navale, partecipò ad organismi internazionali per le questioni tecniche e nautiche.

Fervida fu la sua attività divulgativa in un convinto spirito di servizio che si manifestò particolarmente allorché, sorta a Trieste l'Università della terza età, ne fu uno dei promotori, trascinando tutti con il suo entusiasmo nei riguardi del corso intitolato: «L'uomo, l'ambiente, l'energia», da lui voluto.

Docenti e corsisti lo ricordano con rimpianto. Così si esprime il rettore prof. Paolo Fusaroli: «Garbato nei modi, franco, leale, interpretava l'insegnamento e il proficuo contatto con i giovani come uno strumento idoneo a vivificare la sua personalità, innervandola di nobili contenuti che sempre — in ogni circostanza — gli guadagnarono la sincera considerazione dei colleghi e degli allievi».

L'album dei francobolli

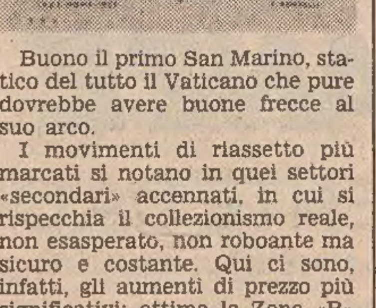
Unificato Italia '86 – Sassone specializzato – Grossglockner

Sarà pubblicato il 21 agosto il francobollo celebrativo dei «Campionati mondiali di ciclismo». Il valore da lire 400, su bozzetto di F. Borelli, raffigura ciclisti in corsa con a fianco l'emblema ufficiale dei campionati. Stampa policroma su fogli da 50. Tiratura cinque milioni. Nel giorno di emissione a Bassano del Grappa (Vi) verrà abilitato l'apposito annullo commemorativo con illustrazione analoga del francobollo.

* * *

Ci è arrivato il Catalogo unificato dell'area italiana '86. Si evidenzia subito l'accurato lavoro di controllo e di rettifica, con allineamento al mercato attuato dagli editori. Lo «status» dei singoli comparti è stato reso più corrispondente alla situazione presente, valorizzando settori specifici, estranei alla collezione massificata del triangolo Repubblica-San Marino-Vaticano moderni.

Ritocchi in aumento per gli Stati antichi, particolarmente per il materiale usato e su lettera. Cenni di ripresa per talune serie di Repubblica (anche se ci sono dei tagli a scendere per taluni pezzi superquotati in passato).



Buono il primo San Marino, statico del tutto il Vaticano che pure dovrebbe avere buone frecce al suo arco.

I movimenti di riassetto più marcati si notano in quei settori «secondari» accennati, in cui si rispecchia il collezionismo reale, non esasperato, non roboante ma sicuro e costante. Qui ci sono, infatti, gli aumenti di prezzo più significativi: ottima la Zona «B» del TLT (nel mentre i francobolli di Trieste sono pressoché immobili, ma qui occorre avere un po' di buon senso). Forte aumento per il settore Amg-Vg, varietà comprese. Buone le Occupazioni jugoslave 1945 e il Litorale sloveno. Sempre in corsa il Deutsche Beseztung Zara, Lubiana, Montenegro, Fiume per le prime emissioni dannunziane. Ritocchi e adeguamenti doverosi per le emissioni del 1918 di Trentino e Venezia Giulia. Un cenno a parte per le nostre ex Colonie, Afis inclusa, che progrediscono lentamente.



Nel complesso il comitato organizzatore dell'Unificato ha assolto positivamente il suo intento, cioè quello di dare, di anno in anno, un più esatto riferimento al «senso collezionistico» dei filatelisti rivolti ai francobolli dell'area italiana.

* * *

La marcofilia si arricchisce di tre nuovi annulli. Uno sarà battuto oggi a Pordenone e celebrerà il 75.o anniversario della prima Scuola d'aviazione civile. Richiesto dalla Società di cultura del Friuli occidentale l'annullo, di formato rotondo, reca il motto «La Comina 1910» e l'emblema della scuola. Il 18 agosto, nella vicina Sacile, si svolgerà la 712.a Sagra dei Osei. L'annullo celebrativo reca un uccellino ad ali spiegate. Un'altra targhetta sacilese, dal 12 al 18 agosto, pubbliccizzerà la Mostra flora e fauna.

* * *

La casa editrice Sassone ci offre quest'anno una primizia. Si tratta del Catalogo numero 5 dedicato alle specializzazioni e varietà di Repubblica e Trieste Amg-Ftt.

Il catalogo, prima edizione 1986, è curato da Gianni Carraro, Renato Mondolfo e Luigi Sirotti. La specializzazione riguarda in particolare le posizioni della filigrana ruota alata e stelle, sia per i valori della Repubblica sia per quelli di Trieste. Questi ultimi, considerate le sovrastampe predisposte negli anni 1947/54 a Trieste e a Roma, abbracciano anche le varietà (sovrastampe capovolte, doppie, punti mancanti, decalchi, ecc.).

Notevoli i ritocchi per il compartο triestino, varietà comprese. La massima quotazione di lire 7.500.000 è data per la coppia (lire 50) che commemorava Alessandro Volta (7.11.1949).



Altrettanto sostanziose altre quotazioni delle varietà di Trieste A. Il Catalogo Sassone «specializzazioni» si presenta con accurata impostazione grafica, di immediata visualizzazione dei pezzi segnati. Ben più rilevante l'interesse della pubblicazione per il collezionista specializzato in questi settori, i quali — specialmente per l'Amg-Ftt — confermano una più confacente tendenza dell'hobby filatelico nazionale.

* * *

Tra le altre riviste segnaliamo quella che pubblicizza Italia '85. L'edizione riporta il programma delle imminenti giornate romane, dal 24 ottobre — inaugurazione della Esposizione mondiale — al 6 novembre. Sono pure illustrati gli annulli abilitati: complessivamente diciotto esemplari ognuno per una particolare giornata o manifestazione. La pubblicazione, con diverse illustrazioni di Roma, è corredata dall'articolo di Vito Salierno «In viaggio per Roma...» e da quello di Mario Callenga «Roma, il più antico e longevo centro postale».



* * *

Il 2 agosto scorso la Spagna ha emesso un francobollo dedicato alle grandi feste popolari e folcloristiche nazionali. Questa volta si commemora la gara di piroga sul fiume Sella, nelle Asturie. Valore policromo, eliogravura in fogli da 80. Tiratura quattro milioni di esemplari.

Da parte austriaca si commemora, invece, il 50.o anniversario della costruzione della strada alpina del Grossglockner, da Fusch (Salisburgo) a Heiligenblut (Carinzia) passando per l'Hoctorpass. Iniziati i progetti dall'ing. Franz Wallack, la strada nel suo assetto sostanziale venne ultimata nel 1935: a tutt'oggi oltre 35 milioni di persone l'hanno percorsa. Fogli da 50 per tiratura di 3.550.000 esemplari.

Da Cipro turca due francobolli sono dedicati alla pittura. Di Ali Atakan una «Vita pastorale» e di Isme Guney una «Giovane che porta una brocca». Stampa policroma offset in fogli da 36. Tiratura 150.000 serie, facciale di 70 tl.— Data di emissione 15 agosto con annullo speciale riproducente il termine «Tablolar» e pennelli.

Gli Usa celebrano con un valore da 22 C. la «Legge per la sicurezza sociale», votata nel 1935. Illustrazione simbolica (negri, malati, handicappati, madre e bambino). Uscirà il 14 agosto. Annullo celebrativo a Baltimora (Maryland).

Nivio Covacci

Elargizioni dei lettori

In memoria di Gaetano Aversa per l'onomastico (7/8) dalla moglie Antonietta e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco.

In memoria del dott. Livio Benevenia nell'VIII anniversario dalla moglie, dalla sorella, da Elena e Michele 50.000 pro Associazione nazionale alpini, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Una voce amica.

In memoria di Odette Borsatti Zanetti nel III anniversario (5/8) da Stelio e Loredana Zanetti 30.000 pro Divisione neurochirurgica; dalla famiglia Roseano 20.000, da Fides Bressan 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Antonia Buttiglioni nel XXV anniversario dalle figlie Nevina, Norma e Silvana 15.000 pro Centro Lovenati, 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Renato Buttignoni nel VI anniversario (7/8) dalla moglie Silvana e figli Livio e Nevio 50.000 pro Associazione Amici del cuore; dalle sorelle Nevina e Norma 20.000, da Nidia e Lino Sangalli 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Nicolò De Baseggio nel X anniversario (7/8) dalla moglie Alba 50.000 pro Itis.

In memoria di Bruno Krisciach per il compleanno (7/8) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Romano Matelik per compleanno e onomastico (7-9/8) dalla moglie 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (assistenza poveri).

In memoria di Giuliana Marelli da Duilio e Cati Battaglia 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano); da Remigia, Lucia, Iolanda, Fernanda e Liliana 40.000, da Rita e Paolo Crisman 50.000, da Liliana e Corrado Colli 50.000 pro Astad; da Marisa e Dino Venturini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandro Moccia da Guido ed Edda Mian 50.000, da Milena e Sergio Bontempo 30.000 pro Agmen.

In memoria di Mario Mocher dalla sorella Floria Tolentino Mocher 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 50.000 pro Lega tumori G. Manni; dai nipoti Fabrizio e Anna Maria 50.000 pro Cri; dal dott. Mario Stock 50.000 pro Pro Senectute; da Nives e Giuseppe Santi 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Anita Grassi 15.000, da Irredenta Grassi ved. Rizzo 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Gemma e Salvatore Moscolin dalla cognata Uccia 50.000 pro Enpa; da Eletta Marzotti 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Chiesa S. Luigi; da Maria Pinzani 10.000 pro Chiesa Ss Pietro e Paolo.

In memoria di Bruna Spangher da Liliana e Silvano Maslic 50.000 pro Associazione Amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Giancarlo Stuparich da Wella e Guido Nobile 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Mario Vascotto da Marcello e Maurizio Sinigaglia 20.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «Giglio Padovan».

In memoria dei fratelli da Delio Chiama 20.000 pro Astad.

In memoria di Lidia Zerial da Angela Canciani 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pierino da Annamaria e Rudy Sartori 20.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Moze dalla famiglia Sigovini 15.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Bruno Vitturelli nel II anniversario dalla moglie e figli 60.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Italo Bonato da Mariuccia e sorelle 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Marcello (Vinicio) Bressani dalla famiglia Prez 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Ceket da Luciano Fabris 56.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Turio De Barba da Biby e Renato Rostirolla 50.000 pro Centro cardiovascolare; da Tina Rostirolla e Nella Sambo 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Fondo lettino Corrado della Pozza).

In memoria di Paolo De Marco da Liliana Poggiani 10.000 pro Liceo scient. G. Oberdan (Premio di studio «Luisa Poggiani»).

In memoria di Evelino Del Bello da Maria Mayer Grego 10.000 pro Uildm.

In memoria di Virginia Desiderati ved. Susa dalla famiglia Skerl 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Raimondo Devescovi dalla famiglia Pavesi 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Bianca, Maria e Giorgio Calucci 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Fabbri dalla famiglia Pavesi 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Danielli 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Faidutti Piccolo da Anita e Rosetta Escher 30.000 pro Lega Nazionale; da Marino Ravalico e famiglia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pietro Favento da Egidia Surian e figlie 100.000, da Germano Perini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dario Furlan da Anna e Mariano Furlan 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Frucci dalla famiglia Acocella Veronelli 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Etty Gazzarri Omero da Fiorello, Franco de Farolfi e famiglia 15.000 pro Lega Nazionale.

In memoria dell'avv. Riccardo Gefter Wondrich presidente dell'Anam da tutti i militi dell'Anam 50.000 pro Associazione nazionale famiglie Caduti dispersi della RSI; da Marcella Ferra 10.000 pro Cri (sez. femminile); da Pini Mariola 20.000, da Clelia, Vittorio, Piero e Adria Fonda 100.000 pro Pro Senectute; dalle amiche del Libro 50.000 pro Lega Nazionale; da Flora, Yole e Marion 60.000 pro Enpa; dal prof. Edoardo Grandi 20.000 pro Cassa Previdenza medici ammalati.

In memoria di Vittoria Luxardo dalla mamma Virginia Luxardo 500.000 pro Lega Nazionale; dalla mamma Virginia Luxardo 1.000.000, da Ruggero Giulia Scafoni 500.000, Michele Pupa Luxardo 100.000, Coci Serravallo 100.000, Linda Tina Miotto 50.000, Ivo Majda Tommaseo 50.000, famiglia Oscar Miotto 50.000, famiglia Miotto Terranova 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

ORE DELLA CITTA'

Pro Senectute

Sono ancora aperte le iscrizioni ai due soggiorni di Recoaro Terme e Grado. Per informazioni rivolgersi agli uffici di via Valdirivo 11, tel. 631128, dalle 10 alle 12.

Beltrame, le gonne

Torna la vendita speciale d'agosto: è un'occasione unica per scegliere, fra vari modelli, la tua gonna in cotone o gabardine per il prossimo settembre. Con la convenienza e la classe Beltrame.

Spose

Approfittate dei saldi sugli abiti da sposa e di tutti gli altri articoli scontatissimi. Mode Bianca - Corso Italia 7, tel. 631620. Com. eff.

Dolce Ungheria

11-15 settembre. Viaggio in pullman da Trieste, pensione completa. Ritirate il programma dettagliato all'Ufficio Centrale Viaggi, piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621/62625.

Gite e soggiorni

Austria — L'Associazione XXX Ottobre sezione di Trieste del Cai organizza dal 14 al 18 agosto una gita tutistico-alpinistica a Vienna, Maria Zell e altre località tipiche. Gli alpinisti saliranno inoltre l'Erzberg, famoso per la bellezza del paesaggio, della fauna e per le antiche miniere.

Primari ospedalieri

Il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione nazionale primari ospedalieri (Collegio provinciale di Trieste) risulta così composto: presidente prof. Renato Fior; vicepresidenti prof. Elio Belsasso e dott. Fulvio Weis; tesoriere dott. Adelelmo Bonini; consiglieri prof. Lamberto Bacarini, prof. Domenico Del Prete, dott. Aldo Marinuzzi, prof. Bruno Martinelli, prof. G. Maria Tonini.

Mostre d'arte

La città vecchia vista da Ricci

Fino al 30 agosto nella galleria d'arte moderna (Corso Italia 9) si potrà visitare la mostra del pittore G. Ricci intitolata «Scorci di Città vecchia».

Sala Comunale
espone
LICIA CIONI

Sala Comunale d'Arte
Le sculture in legno di
BOGOMILA DOLJAK
fino all'11 agosto

DALLA REGIONE

IMPEGNO DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

I miliardi per ultimare la ricostruzione nel piano finanziario dello Stato per l'86

Formalizzata a Roma dalla Regione l'ulteriore circostanziata richiesta di interventi per il terremoto

Il governo farà il possibile per inserire nella legge finanziaria per l'86 (la cui presentazione è prevista entro settembre) una prima tranche dei quasi mille miliardi necessari al completamento della ricostruzione del Friuli terremotato. Questo l'impegno preso dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Giuliano Amato, che lunedì sera si è incontrato a Palazzo Chigi con il vicepresidente del consiglio regionale Pietro Zanfagnini e l'assessore delegato ai problemi della ricostruzione Roberto Antonio Dominici.

I due esponenti della giunta Biasutti hanno, in tale occasione, presentato ufficialmente per la prima volta al Governo il «conto» dettagliato dei miliardi indispensabili alla chiusura della grande partita: e ciò sulla base del censimento del «da farsi» reso noto fin dallo scorso aprile a Roma in occasione della grande mostra organizzata nell'imminenza del decennale di quel tragico 6 giugno. Il bilancio dei fondi ancora necessari era stato reso pubblico dalla Regione fin dallo scorso mese, ma era fin dalla primavera che si «sussurrava» una richiesta di mille miliardi alle casse dello Stato.

L'on. Amato ha espresso innanzitutto ai due assessori regionali apprezzamento e soddisfazione per l'opera svolta. Nel prendere atto delle richieste avanzate dalla giunta del Friuli-Venezia Giulia, il sottosegretario alla presidenza ha affermato che al completamento del lavoro sarà prestata la massima attenzione. E ciò, ha detto, sia per quanto attiene la normativa sostanziale di rifinanziamento, sia, soprattutto, ai fini di un tempestivo inserimento delle necessità nella legge finanziaria '86 che, come noto, il Governo si è impegnato a presentare entro il prossimo mese di settembre.

Zanfagnini e Dominici avevano chiesto al Governo di inserire nella legge finanziaria la copertura delle necessità previste per il 1986: 350 miliardi, più 25 per limiti d'impegno. I due esponenti della giunta avevano pure chiesto di prevedere, com'era avvenuto in precedenza, una norma che consenta alla Regione di assumere specifici impegni per predisporre un proprio disegno di legge idoneo ad affrontare tutte le problematiche.

L'amministrazione regionale ha attentamente quantificato le ultime necessità finanziarie in relazione a quella che è stata definita «un'attenta razionalizzazione degli interventi». Zanfagnini e Dominici hanno ribadito che priorità assoluta dovrà essere data all'edilizia abitativa ed alle opere pubbliche necessarie alla comunità per consentire il superamento definitivo dell'alloggiamento nei prefabbricati specie delle fascie più deboli e diseredate. Per le opere pubbliche si ipotizza il ricorso a contributo in conto capitale ed in conto interessi, per il quale ultimo va attivata un'apposita «linea» di credito con la cassa depositi e prestiti che consenta così l'avvio del ritorno alla «normalità» anche in questo settore.

Di particolare impegno — hanno sostenuto Zanfagnini e Dominici — sarà l'opera di «bonifica» delle aree occupate dai prefabbricati, per le quali, oltre all'indennità di occupazione, bisogna provvedere alla rimessa in pristino. Un'opera, questa, essenziale per ridare un aspetto normale al territorio. Per tutti questi interventi sono necessari 765 miliardi. Altri 60 miliardi sono necessari per le opere di riparazione e di ricostruzione inerenti le strutture agricole danneggiate. Anche le necessità riguardanti gli edifici di culto, il patrimonio culturale e gli immobili storico-artistici sono state quantificate da Zanfagnini e Dominici: si tratta di 135 miliardi attinenti alla diretta competenza dello Stato.

La giunta regionale ha chiesto perciò 960 miliardi in conto capitale, di cui 825 per interventi facenti capo alla Regione e 135 allo Stato. Vanno poi previsti limiti d'impegno pluriennali per complessivi ulteriori 25 miliardi l'anno, con i quali si potrà fare fronte alle necessità della ricostruzione vera e propria, in base alla vigente legislazione delle opere pubbliche per la parte non sovvenzionata a fondo perduto, dell'operazione di completamento dello sviluppo, del consolidamento statico degli edifici pubblici. Zanfagnini e Dominici hanno segnalato l'opportunità di un'adeguata e organica normativa nazionale per il consolidamento antisismico dei fabbricati nelle zone classificate a rischio di movimento tellurico. Infine, è stata richiamata l'attenzione del Governo per l'emanazione di adeguate disposizioni legislative riguardanti specifiche problematiche (proroga esenzione Iva, ecc.)

Richiamandosi ai contenuti delle leggi sulla ricostruzione (la 546 e la 828), i rappresentanti regionali hanno anche chiesto che sia assicurato il completamento delle «grandi opere» (sistemazione idrogeologica, completamento e sistemazione di strade statali, dell'autostrada Udine-Tarvisio, l'ammodernamento ed il raddoppio della ferrovia Pontebbana) e che si corrisponda alle necessità dell'edilizia universitaria di Udine.

Il vicepresidente Zanfagnini e l'assessore Dominici hanno poi rinnovato il ringraziamento della Regione e della popolazione per la solidarietà nazionale che ha consentito di operare con continuità per la rinascita delle zone colpite dal sisma ed hanno vivamente auspicato che abbia a rinnovarsi per questo atto finale, anche perché, diversamente, la ricostruzione risulterebbe seriamente compromessa.

Pesca: finanziamenti Cee-Feoga

La capitaneria di Porto di Trieste richiama l'attenzione degli operatori economici del settore pesca ed acquacoltura, sulla prossima scadenza dei termini (31 ottobre) per l'invio delle domande di finanziamento Cee/Feoga.

Le domande, che vanno inviate al ministero della Marina mercantile, direzione generale della pesca, divisione XXI - Roma, devono pervenire entro il giorno 10 ottobre 1985.

IL QUADRO POLITICO REGIONALE VISTO DAL SOCIALISTA DE CARLI

Fra pentapartito o tripartito le alternative della verifica

L'esponente Psi nega patti con Biasutti ma polemizza solo con i «comelliani»

In vista della verifica post-ferragostana degli assetti della giunta regionale la Dc punta alla riconferma del pentapartito, magari ampliato alla LpT, e il Psi a un pentapartito che non comporti necessariamente la presenza in giunta di tutte e cinque le forze contraenti, cioè di fatto a un tripartito Dc-Psi-Pri. E caricata così da una polemica sulla stessa formula di governo, la verifica si complica ogni giorno di più, con ripercussioni sulle trattative per le giunte locali; quelle di Udine, dove si è votato lo scorso maggio, e quelle di Trieste, dove è in discussione il rientro del Psi nelle coalizioni con la LpT.

Alla Provincia di Udine tutti e due i consiglieri socialdemocratici sono passati al Psi, al Comune il Psdi ha eletto quattro consiglieri ma tre sono degli indipendenti che fanno capo a una televisione privata locale e si sono resi subito autonomi. Così a Udine è facile per il Psi sostenere l'ipotesi di una «semplificazione del quadro politico»; ma ecco che tale opzione si è riversata anche sulla Regione, a seguito del passaggio al Psi dell'unico assessore socialdemocratico, Carlo Vespasiano.

Probabilmente questo «fenomeno» di osmosi fra Psdi e Psi non era preventivato per l'immediato, forse esso si poneva la scadenza dei congressi socialdemocratici, ma a precipitare le cose sarebbero stati, secondo una teoria del socialista Francesco De Carli, molti segni di una «campagna precongressuale democristiana all'interno del Psdi», per cui si sarebbe trattato di battere sul tempo una manovra che la stessa Dc avrebbe avviato per accaparrarsi gli scontenti del Psdi, e ciò nella presunzione che gli oppositori di Longo non rafforzeranno Nicolazzi ma finiranno con l'uscire dal partito.

De Carli nega l'esistenza di patti con il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti; ma osserva che ora a proteggere il Psdi, anche alla Regione, sarebbe l'ala «comelliana», timorosa di un rafforzamento di Biasutti nel caso del rinsaldarsi di un asse privilegiato Dc-Psi. I più accesi sostenitori del pentapartito sono, certo non a caso, appunto gli ex morotei.

Quanto al Psdi, il Psi non esita a perseguirne, senza mezzi termini, la «sparizione» politica. De Carli, infatti, dice due cose: 1) Non può essere che due partiti gradualisti e democratici convivano staccati e avulsi pur avendo gli stessi obiettivi, ecco perché si verificano questi passaggi dal Psdi al Psi, nonostante l'opposizione del Pci e di una certa Dc, quella minoritaria, che a differenza di quella maggioritaria non capisce questo processo di semplificazione; 2) Non saremo comunque noi a cedere uno dei nostri quattro posti in giunta a un assessore socialdemocratico, pena la nostra uscita dalla maggioranza regionale.

Grado dibatte la chiusura dell'ospedale

La questione dell'ospedale di Grado, che il piano sanitario regionale intenderebbe chiudere, sarà oggi al centro di una seduta straordinaria del consiglio comunale dell'isola convocato alle 18 nella sala del Palazzo dei congressi. Prima della seduta è in programma una manifestazione popolare organizzata dal comitato di difesa dell'ospedale gradese che partirà alle 16 da piazza Carpaccio e porterà i partecipanti fino al Palazzo dei congressi per assistere alla riunione dell'assise cittadina.

La tensione sul problema dell'ospedale è salita notevolmente in questi ultimi tempi sia all'interno dei partiti, sia tra la popolazione. La seduta del consiglio comunale si prevede interessante per le decisioni che saranno espresse sul futuro dell'ospedale dalla giunta comunale e dalle forze politiche.

MOLTI TESTI ANCORA IN VACANZA

La Procura chiederà perizie psichiatriche per l'omicidio Valent

Il periodo feriale sta incidendo sullo svolgimento dell'istruttoria sommaria a carico di Daniele P. e Andrea M., i minori inquisiti per il selvaggio assassinio del sedicenne Giacomo Valent, trucidato con oltre 50 coltellate in una stamberga di via Cicogna, a Udine. Il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, dott. Oliviero Drigani, che da lunedì coordina l'inchiesta giudiziaria, è nell'impossibilità di interrogare molti testi in quanto costoro trascorrono le vacanze ai monti o al mare.

Particolare interesse dovrebbe rivestire la deposizione di due amici, sia della vittima sia degli accusati, ma i ragazzi sono fuori sede. Tra due giorni il dott. Drigani interrogherà Daniele e Andrea, che si trovano ancora in isolamento nella sezione minorile del carcere triestino del Coroneo.

Il procuratore è decisamente orientato a far sottoporre gli inquisiti a perizia psichiatrica, e intende affidare l'incarico a un medico triestino e a altri due che esercitano altrove.

Il caso è estremamente complesso e delicato anche per l'atteggiamento assunto dai presunti assassini: Daniele parla a rotta di collo, Andrea si ostina a negare anche la luce del sole. Un'approfondita analisi della loro psiche potrebbe forse, portare una luce in questa agghiacciante vicenda.

Ieri, intanto, è stata perfezionata la procedura per la costituzione di parte civile dei genitori della vittima nei confronti dei due inquisiti. Il padre di Giacomo, Lucio Gregorio Valent, funzionario presso la nostra ambasciata di Belgrado, ha nominato proprio patrono l'avv. Ezio Franz di Udine, la madre, la principessa somala Osman Egal Zahra l'avv. Giorgio Borean del Foro di Trieste. L'avvenuta costituzione è stata notificata ai difensori degli imputati, avvocati Stefano e Lino Comand, Patrone e Censabella.

PREOCCUPANTI DATI REGIONALI SUL NUMERO DEI MINORI INDIZIATI DI REATO

La delinquenza acerba

Nello scorso anno, su un totale di 11.518 persone denunciate per reati commessi nel Friuli-Venezia Giulia, 671 — pari al 5,8 per cento del totale, cioè ad una su diciassette — avevano meno di 18 anni. Il che equivale ad una media di 2 minori denunciati al giorno. Troppi.

E' una frequenza sensibilmente superiore a quella riscontrabile sul piano nazionale (pari, precisamente, al 3,8 per cento, vale a dire ad un minore ogni ventisei denunciati), che non può non destare viva preoccupazione; preoccupazione, che appare ancor più giustificata qualora si consideri che queste cifre costituiscono, in effetti, soltanto la punta di un «iceberg», in quanto i crimini dei quali vengono scoperti gli autori rappresentano poco più di un terzo (precisamente, il 35,4 per cento) del numero complessivo dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria, nella nostra regione, ed il 25,8 per cento, sul piano nazionale.

Ben 19.925 dei 30.834 delitti denunciati nello scorso anno nella nostra regione sono stati, infatti, attribuiti ai «soliti ignoti»; un'aliquota dei quali — è logico ipotizzare — è certamente costituita da minorenni.

Rapportando il numero dei minori di 18 anni denunciati quali presunti autori di delitti per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato un'azione penale al numero dei giovani in età da 14 a 17 anni compresi residenti nella nostra regione, si desume che nell'anno considerato nel Friuli-Venezia Giulia è stato denunciato un minore di 18 anni ogni 106 giovani compresi in detta classe di età: una frequenza — come si desume dalla tabella — notevolmente più elevata della media riscontrabile sul piano nazionale (pari ad un minore denunciato ogni 179 giovani appartenenti alla citata classe di età).

Tutte le altre regioni presentano frequenze inferiori a quella locale. Quelle in cui si registrano frequenze superiori alla media nazionale sono rispettivamente: la Valle d'Aosta, la Puglia, il Piemonte, il Veneto, il Molise, la Sardegna, l'Abruzzo ed il Trentino-Alto Adige. La frequenza minore si riscontra nelle Marche, con un denunciato ogni 1.209 giovani in età dai 14 ai 17 anni.

Le cause della devianza giovanile e della preoccupante «escalation» fra i giovani di un'aggressività spesso gratuita — fenomeni che, purtroppo, tendono a diffondersi sempre più sull'intero territorio nazionale, investendo anche le zone rurali — sono complesse e costituiscono l'oggetto di frequenti dibattiti: situazioni familiari e sociali; tossicodipendenza; alcoolismo; disgregazione dei nuclei familiari; disoccupazione giovanile; carenza di strutture idonee e funzionali per l'assistenza e la rieducazione dei minori devianti; inadeguatezza degli strumenti a disposizione della magistratura minorile; diverso grado di efficienza delle forze dell'ordine; eccetera.

Sono altrettanti aspetti di un unico problema, che debbono venire affrontati nell'ambito di una chiara politica sociale ed in una visione unitaria dei fini da raggiungere — vale a dire, la cura ed il reinserimento del giovane (fra i vari strumenti, va ricordata la legge che consente l'adozione dei ragazzi sino a 18 anni) — con il concorso di tutte indistintamente le componenti del mondo sociale.

Giovanni Palladini

Regioni	Minori denunciati	Giovani fra i 14 ed i 17 anni per ogni denunciato
LIGURIA	1.259	80,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**671**	**106,4**
VALLE D'AOSTA	48	110,4
PUGLIA	2.638	112,9
PIEMONTE	2.214	117,4
VENETO	2.468	119,8
MOLISE	174	129,3
SARDEGNA	956	131,7
ABRUZZI	583	133,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	438	145,2
TOSCANA	1.109	183,8
EMILIA-ROMAGNA	1.131	202,1
CALABRIA	760	212,9
SICILIA	1.512	234,8
CAMPANIA	1.723	254,8
LOMBARDIA	2.221	259,9
UMBRIA	156	285,9
LAZIO	1.009	334,7
BASILICATA	45	1.041,0
MARCHE	66	1.209,1
TOTALE	**21.181**	**179,2**

Film tedesco su Pasolini a Casarsa

«A futura memoria» è il titolo del film che il regista Ivo Barnabò Micheli sta girando in questi giorni a Casarsa e dintorni. Il film-documentario sulla vita di Pier Paolo Pasolini è stato richiesto dalla Wdr, la prima rete televisiva di Colonia. Anrà in onda in contemporanea in Germania federale, Austria, Germania democratica e Svizzera. Quest'inverno sarà anche nelle nostre sale cinematografiche.

Il protagonista è lo stesso autore, Micheli. La sua funzione è quella di dare sempre l'impressione non tanto di svolgere un lavoro definitivo su Pasolini, bensì quello di dimostrare, per mezzo della ricerca, che Pasolini è oggi vivo in tutti i suoi aspetti.

Il documentario vuole mettere anche in evidenza quanto sia cambiata l'Italia nei suoi paesaggi geografici e umani dagli anni '50 fino a oggi.

Il film che si avvale della fotografia di Luigi Verga ed è prodotto per l'Italia da Chantal Bergamo durerà circa 90 minuti e il suo costo si aggirerà sui 250 milioni. L'Italia avrà, oltre alla programmazione televisiva, una riservata alle sale cinematografiche.

Dalle aule giudiziarie

Coltelli al Coroneo contro un detenuto

Sono stati ordinati sei rinvii a giudizio

Su una cruenta, mancata «esecuzione» al Coroneo è scesa in questi giorni l'ordinanza che ha rinviato sei persone detenute al tempo del fatto al giudizio della Corte d'assise. Il giudice istruttore, dott. Guido Patriarchi, ha infatti imputato di tentato omicidio e porto illegale di coltelli Francesco Bellini, di 26 anni, da Caserta; il suo coetaneo Teodoro Colelli, da Genova; Gianfranco Caldana, di 31 anni, da Verona; Salvatore Ferraiuolo, di 26 anni, da Napoli; Ugo Aloè, di 27 anni, da Verona. Ferraiulo è stato, inoltre, accusato di minaccia.

Vittima della furia dei compagni di pena era stato Luigi Del Savio, di 34 anni, via Montebello 21, che era in carcere da soli due giorni per un caso di lesioni.

Intorno alle 9.30 del mattino del 21 gennaio dello scorso anno, mentre i reclusi si trovavano nel cortile per l'ora d'aria, sei individui balzarono addosso a Del Savio e con quattro rudimentali coltelli incominciarono a infierire su di lui. Accorsero gli agenti di custodia, il brigadiere La Bella fece bloccare i cancelli, sfollare il cortile e riaccompagnare i detenuti in cella. Del Savio riportò lesioni guaribili in oltre 40 giorni.

All'origine del criminoso episodio sarebbe stata una bastonata subita il giorno precedente da un altro carcerato, ma al pestaggio lo sventurato Del Savio era assolutamente estraneo.

La Bella ricuperò in alcuni angoli del cortile le armi usate dagli aggressori e le consegnò agli inquirenti che stavano conducendo una rigorosa inchiesta. Gli attuali imputati si dichiararono estranei al fatto e Del Savio precisò che l'aggressione era stata talmente proditoria che egli non era riuscito assolutamente a vedere i volti di coloro che lo stavano accoltellando.

Dopo gli interrogatori cui furono sottoposti, i sei, che erano stati trasferiti a Trieste nel quadro dello sfollamento delle carceri, furono smistati in vari istituti di pena, da Pianosa ad Ascoli Piceno. Essi verranno processati in novembre, quando si insedierà la Corte d'assise.

Cercò di rubare da un'auto al distributore di Duino Sud

All'imputato argentino la pena è stata ridotta in appello

Attenuazione di pena per un imputato-ombra. Si tratta di Andres Enrique Sanchez, di 39 anni, da Buenos Aires, al quale il Tribunale inflisse per tentato furto aggravato due mesi di reclusione e 200 mila di multa con la condizionale e ordinò anche la sua scarcerazione.

Sebbene fosse tornato libero, l'argentino ricorse con il prof. Sergio Kostoris, e del suo colpo di sole si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Elda Cassoli, che gli riduce la condanna a un mese e 20 giorni di reclusione e 150 mila di multa.

Lo straniero fu arrestato il mattino della vigilia di Ferragosto dello scorso anno. Intorno alle 8.30 un paio di carabinieri di servizio a Duino Sud scorsero due persone lanciate all'inseguimento di Sanchez e intervennero, bloccandolo. Appresero così che poco prima l'argentino aveva forzato la portiera della macchina che un turista della Germania federale, certo Loeffler Horst, aveva lasciato in sosta nei pressi dell'ufficio informazioni.

Nella vettura erano custodite alcune borse e una cinepresa, cose che evidentemente avevano dato nell'occhio a Sanchez.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	17,5	27,6
Gorizia	17	26
Monfalcone	22,3	25,6
Pordenone	16	24
Udine	16,6	22,2

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 3/8/1985

BARI	75	73	78	56	72
CAGLIARI	86	56	51	77	69
FIRENZE	90	39	3	13	44
GENOVA	63	73	14	58	75
MILANO	22	17	55	90	11
NAPOLI	31	32	23	10	89
PALERMO	5	89	67	6	23
ROMA	44	14	82	2	90
TORINO	66	14	16	1	28
VENEZIA	3	73	31	38	48

Sono usciti e pertanto dobbiamo depennarli i seguenti ambi 23-31, 23-32, 23-89 (a NA) dal 3.o elenco del 17 aprile, il 23-67 (a PA), stesso elenco. 31-32, 31-23, 32-23 e 32-31 (sempre a NA) dal 4.o elenco del 24 aprile, 51-86 e 55-22 (rispettivamente CA e MI) dal 6.o elenco dell'8 maggio; 67-23 (PA) 7.o elenco del 15 maggio; 86-51 (CA) dal 10.o elenco del 5 giugno unitamente all'89-23 (NA). Infine dai nuovi elenchi escono di scena l'ambo 13-90 (FI) che pure sfalda la nuova quartina suggerita il 24 luglio, l'ambo 14-63 e 14-75 (con i quali è sortito il terno a GE), vedere il IV elenco del 31 luglio. Per il gioco d'ambata escono dal tabellone il 56 a BA, il 31 e 32 a NA, l'89 a PA e il 38 a VE. Consigliamo di seguire con molta attenzione i ritardatari su ruota, questo è un momento particolarmente delicato: buona parte dei botteghini hanno chiuso i battenti per godersi le ferie agostiane e, come ogni anno in questo periodo, mancano i bollettari... Consigliamo di conservare gli articoli che pubblichiamo se non altro per consultare i tabelloni che periodicamente vi proponiamo. Il 10, 3, 73, 16, 32, 58 e 77 sono in frequenza con destinazione di rientrare nei ranghi... Sono restii a riapparire il 27, 45, 47, 59, 65, 18 e 87 e pertanto presumiamo che almeno quattro di questi sortiranno. Nutriamo simpatie per il 19, 52, 60, 88, 4, 26, 30 e 57. Probabili: 21, 34, 35, 36, 37, 43, 53, 54, 64, 70, 79, 80 e 83. Trentina e quarantina alla ribalta nella prossima estrazione.

IL V ELENCO degli ambi da seguire: 18-78, 18-49, 18-14, 18-11, 18-19, 18-28, 18-34, 18-54, 18-65, 18-70, 18-84, 19-5, 19-41, 19-42, 19-17, 19-18, 19-48, 19-68, 19-72, 19-82, 20-55, 20-2, 20-57, 20-77, 20-36, 20-87, 20-88, 20-10, 20-28, 20-30, 20-41, 20-38, 20-49, 20-63, 20-68, 20-75, 20-82 (continua).

(a cura di Arrigo Bonnes)

In poche righe

Lavori sulla provinciale di Sistiana

Da ieri e fino al 13 agosto è stato istituito un divieto di circolazione su mezza carreggiata della strada provinciale di Sistiana dal km 0.000 al km 0.500 per completare i lavori di bitumazione della carreggiata conseguente alla costruzione della nuova fognatura non ultimati a causa del notevole traffico veicolare.

Concorso per segretari comunali

Il Ministero dell'interno ha bandito un concorso per titoli a 120 borse di studio per la frequenza di corsi per aspiranti segretari comunali, per l'anno 1985/86. Il bando di concorso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 161 del 10 luglio 1985. I corsi si terranno a Roma per 60 posti, a Torino per 30 posti e a Venezia per 30 posti. Requisiti essenziali sono: non aver superato il trentacinquesimo anno di età (non sono ammesse elevazioni del limite); non avere obblighi militari da osservare durante l'anno accademico 1985/86; aver conseguito il diploma di laurea in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, scienze diplomatiche e consolari, scienze coloniali, scienze politiche e sociali, economia e diritto, scienze economiche e marittime ovvero in altre discipline riconosciute per legge equipollenti. La domanda in bollo, rivolta al Ministero dell'interno — direzione generale dell'amministrazione civile — deve essere presentata esclusivamente alla Prefettura di residenza o spedita a essa a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, entro il termine perentorio del 10 agosto 1985. Ulteriori informazioni alla Prefettura di Trieste, stanza n. 76.

Edili: contratto in visione

Nei giorni scorsi è stato firmato a Roma il nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro per i dipendenti delle imprese edili artigiane. Lo rende noto la segreteria della Filca-Cisl.

Coloro che sono interessati, possono rivolgersi alla sede della Filca/Cisl di via S. Spiridione 7.

MEDICINA E SALUTE

QUANDO SI IMPIEGA IL LASER DI TIPO CHIRURGICO

Un raggio di luce killer dei tumori

Il laser in oncologia: come dire, il raggio della morte che si trasforma, sotto le mani esperte dell'uomo, nel raggio della vita. Si tratta di un impiego integrato di più apparecchiature con il medesimo principio fisico, con diversi accorgimenti tecnici, in modo da avere la possibilità di tutta una serie di interventi terapeutici. L'optimum del loro impiego deriva dal saper sapientemente amministrare, a seconda della differente situazione, del tipo di neoplasia e della sua estensione, le possibilità offerte da ciascuna di queste apparecchiature.

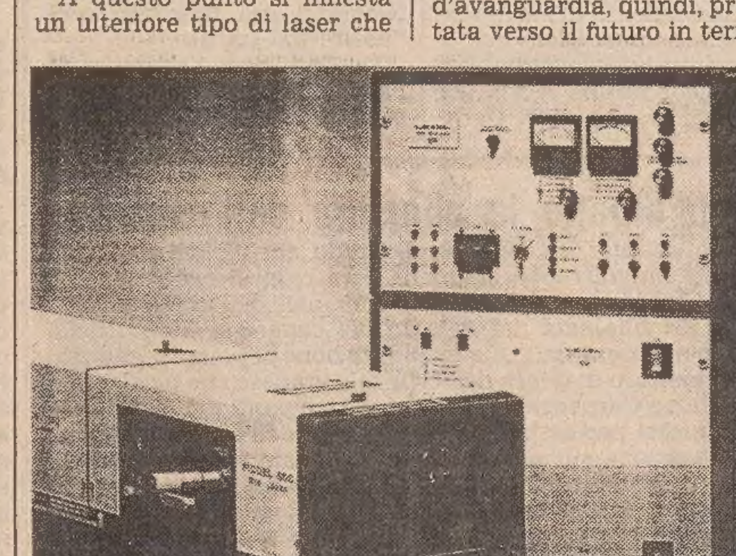
I diversi tipi possono così riassumersi: il laser ad anidride carbonica, quello ad argon e il laser yag, tutt'e tre di tipo chirurgico. Che significa laser chirurgico? Significa l'utilizzo di una sorgente di luce laser con lunghezza d'onda diversa per provocare un danno meccanico mirato al tessuto che viene colpito. In sostanza, appunto, è il discorso del raggio della morte: dove tocca, distrugge con profondità ed estensione diverse secondo la potenza dell'apparecchiatura.

Di questi tre tipi, quelli che trovano oggi il miglior impiego sono il laser ad argone e lo yag. Il laser yag è molto più potente, un «cannone», mentre l'argon è una «mitragliatrice», quindi ha una forza di penetrazione minore. Ed ecco dove sta l'integrazione: se si va a colpire una grossa massa neoplastica, il maggior lavoro viene svolto dallo yag, che distrugge in breve tempo una notevole quantità di tumore. Successivamente, però, quello che rimane visibile viene aggredito dal più raffinato (l'argon), più maneggevole e quindi con minor possibilità di ledere i tessuti sani circostanti.

Con questo sistema, applicabile a tutta una serie di neoplasie, si è in grado di colpire in maniera pesante delle situazioni anche gravi dal punto di vista dell'avanzamento locale della malattia, e di eseguire ciò che in situazioni di particolare gravità il bisturi non riesce a fare. Ecco quindi che il principio attuale dell'impiego di questi tipi di laser è la cura di pazienti altrimenti inoperabili. Si possono quindi trattare tumori non operabili e stenosanti (che occludono cioè completamente la sezione trasversa dell'organo) dell'esofago, polmonari, della vescica, del colon, e colpire delle situazioni a livello cutaneo. Le applicazioni più raffinate sono quelle attraverso endoscopia: la fibra ottica del laser può essere introdotta con uno strumento.

Naturalmente la soppressione delle cellule neoplastiche riguarda quanto di macroscopico esiste, e cioè la massa tumorale visibile. Un intervento di questo genere non è radicale in senso oncologico, in quanto proprio per la necessità di evitare danni ai tessuti sani circostanti ci si deve arrestare a un certo punto, e sicuramente quindi rimane del tessuto neoplastico, anche se in quantità molto ridotta.

A questo punto si innesta un ulteriore tipo di laser che viene a completare l'impiego di queste tecnologie in oncologia. Si tratta di un laser che agisce su un principio completamente diverso dai precedenti: si chiama argon dye laser e utilizza l'argon per creare una sorgente di luce rossa a lunghezza d'onda particolare qualora si somministri per via endovenosa un preparato derivato dall'ematoporfirina, che viene a raggiungere tutte le cellule dell'organismo, ma concentrandosi in misura enormemente maggiore nelle cellule neoplastiche. Quindi 24-36 ore dopo l'iniezione troviamo un'elevata concentrazione di farmaco all'interno delle cellule neoplastiche: se colpite da questo tipo di luce laser, si ha una speciale reazione chimica che si estrinseca in un'azione killer specifica riguardante esclusivamente le cellule malate.



Il più recente modello di dye laser

La meraviglia tecnologica e concettuale di questo laser è proprio legata al fatto che viene ad essere il primo e unico tipo di trattamento selettivo specifico che si ha oggi per colpire solamente la cellula neoplastica e praticamente lasciare indenni quelle sane vicine. Nessuno dei presidi terapeutici utilizzati finora ha questa proprietà, in quanto chi più chi meno colpiscono indiscriminatamente anche territori sani. Una metodica d'avanguardia, quindi, proiettata verso il futuro in termini estremamente positivi.

Prendiamo ad esempio una neoplasia stenosante del tubo digerente, sia essa a livello dell'esofago o del colon. Una corretta aggressione con metodo laser dovrebbe prevedere un inizio di trattamento utilizzando lo yag per distruggere rapidamente la grossa parte della massa tumorale e subito ottenere lo spazio libero dell'organo; rifinire poi quanto di macroscopico rimane utilizzando l'argon e completare infine in senso radicale utilizzando il dye laser.

Questo tipo di alta tecnologia vede al primo posto gli Stati Uniti e il Giappone; però anche in Italia si stanno creando dei centri di laser integrati. In Italia questo tipo di apparecchiature integrate esiste a Padova e Milano, mentre sta nascendo un centro a Bologna.

Per quanto riguarda Trieste, il dott. Giorgio Mustacchi, ricercatore presso l'Università e responsabile del Centro tumori, si sta attualmente attivando per creare un centro laser che avrebbe respiro regionale. Si discute per procedere all'acquisto di un dye laser (costo 200 milioni), tramite le elargizioni pro Centro tumori.

A questo tipo bisognerà poi affiancare gli altri, e la collocazione più ovvia riguarderebbe il comprensorio di Cattinara, a livello delle piastre chirurgiche, in quanto gli utenti principali sono i chirurghi, gli endoscopisti che si occupano di chirurgia addominale e toracica, gli urologi.

La parte del Centro tumori in questo tipo di attività sarebbe, come spesso è successo, la conoscenza, la gestione e l'impiego del farmaco nel caso del dye laser, del coordinamento per i diversi tipi di intervento, in stretta collaborazione integrativa con i chirurghi e gli altri operatori sanitari.

Anche una tecnologia interessante come quella del dye laser comunque comporta qualche effetto negativo, anche se di ordine secondario: per 3-4 settimane la cute del paziente resta fotosensibilizzata. Come dire, il malato in questo periodo non deve esporsi alla luce del sole perché il rischio è di rimanere vittima di ustioni anche di secondo grado. Ma questo problema sarà certamente superato nel prossimo futuro attraverso l'utilizzo di nuove sostanze. Del resto è un prezzo ben modesto che si paga per ottenere un risultato di tutto rispetto, soprattutto se si considera che questi pazienti sono affetti dal male in fase avanzata, e la cui qualità della vita a tutt'oggi è estremamente bassa.

L'obiettivo primo dell'oncologo e del medico in genere dev'essere la guarigione definitiva. Purtroppo, però, tale traguardo non sempre è raggiungibile, per cui l'obiettivo immediatamente successivo è l'ottenimento della migliore qualità della vita possibile. Ed ecco che in quest'ottica il trattamento con tecniche laser di pazienti oncologici in fase avanzata è estremamente importante.

Ranieri Ponis

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Aperti nuovi confini alla ricerca applicata

La svolta ha una data precisa: 17 febbraio 1982. Quel giorno fu approvata una legge (la n. 46) che rilanciava l'attività di ricerca applicata nel nostro paese e, soprattutto, ne estendeva i confini. Per troppi anni la ricerca era rimasta appunto confinata all'interno di due grandi zone: l'università (che peraltro non ha mai nuotato nei quattrini) e le grandi multinazionali che potevano permettersi costosi impianti di ricerca. Piccole e medie industrie, tranne casi sporadici, incontravano grandi difficoltà. Ma la legge 46 ha dato nuovi impulsi rendendo più semplice l'accesso al fondo speciale rotativo per la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica. Il fondo, gestito dall'Imi (Istituto mobiliare italiano), prevede finanziamenti agevolati e contributi in conto capitale per: iniziative per il trasferimento di conoscenze e innovazioni tecnologiche alle piccole e medie imprese; ricerche di carattere applicativo che piccole e medie imprese possono commissionare a laboratori esterni pubblici ma anche privati; progetti di ricerca applicata definiti in modo autonomo da operatori industriali all'interno delle aziende; partecipazione a programmi nazionali di ricerca finalizzata allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative.

Tutto questo si è tradotto, nel giro di poco tempo, in programmi e progetti già avviati, e in risultati concreti. Insomma, l'ingresso ufficiale del privato (anche e soprattutto «piccolo») nel campo della ricerca ha dato i frutti sperati. Basti pensare che il primo test italiano per l'individuazione dell'Aids è scaturito da un progetto della Sorin (gruppo Fiat); che da pochi mesi è stato installato all'ospedale San Martino di Genova il primo NMR (apparecchio a risonanza magnetica per il trattamento delle immagini diagnostiche ottenute senza uso di raggi X) realizzato dall'Ansaldo-Esacontrol (del gruppo Iri), e che infine ancora la Sorin ha iniziato la produzione di valvole cardiache biologiche (utilizzando pericardio bovino).

Sempre nell'ambito della legge dell'82, due tipi di strutture hanno ricevuto un forte impulso: le Società di ricerca e i Consorzi fra aziende. Le prime (nate nel '68) sono società che vedono l'Imi come socio di maggioranza relativa e come altri soci aziende produttive di medio e grande calibro. Ma la vera innovazione sono i consorzi. Pur non essendo un istituto nuovo per il nostro ordinamento giuridico, hanno trovato nella legge 46 una opportunità fondamentale: consorziandosi, le piccole e medie industrie possono entrare a pieno titolo nelle società di ricerca, partecipando in prima persona ai programmi di ricerca, beneficiando dei finanziamenti e quindi creando un modo nuovo di «fare ricerca insieme».

Le società di ricerca attualmente operanti nel paese sono sei.

MESSO A PUNTO UN TEST «SEMPLICEMENTE FANTASTICO»

Ormai sicure contro l'Aids le trasfusioni di sangue

WASHINGTON — È stato messo a punto un test per individuare unità inquinate da «Aids» nelle banche del sangue definito «sicuro al 99,8 per cento», e questo costituisce un risultato straordinariamente importante nella difesa contro la malattia che non perdona. Alla conclusione sono giunti i maggiori scienziati mondiali del settore riuniti a Washington in una conferenza incaricata di dare un giudizio definitivo su un metodo che, alla sua introduzione, nell'aprile scorso, aveva suscitato polemiche.

Il test, sviluppato dal dott. Robert Gallo degli Istituti nazionali di salute pubblica, di Bethesda, «è semplicemente fantastico» ha dichiarato il dott. Walter Dowdle, direttore del Centro per le malattie infettive di Atlanta, in Georgia, il massimo ente e la massima autorità negli Stati Uniti. «Estremamente valido: identifica virtualmente ogni unità di sangue contaminato» ha spiegato uno dei dirigenti della Food and Drug Administration, il dott. Harry Meyer. Scienziati europei che hanno partecipato alla conferenza sono d'accordo.

Il test non identifica il virus di «Aids» ma gli anticorpi che l'organismo umano produce non appena è presente il virus. E questo è sufficiente. La percentuale di sicurezza, stabilita dopo lunghi calcoli e su basi rigidamente scientifiche nel 99,8, dà la «quasi assoluta» certezza. Studi per ridurre a zero la percentuale e rendere più esatto il test continuano. Tre varianti del metodo sono state presentate alla conferenza — che si è tenuta agli Istituti nazionali di salute pubblica a Bethesda — da tre compagnie farmaceutiche: Abbot, Electronucleonics e Litton.

Il test rende così virtualmente sicure le trasfusioni di sangue, a condizione ovviamente che ogni unità venga controllata e che le unità trovate contaminate vengano distrutte. Le trasfusioni finora sono all'origine del 2 per cento dei casi di Aids che sono stati 12.067 fino al 26 luglio scorso. «Il problema ora — ha dichiarato il dott. James Curran che dirige gli studi per il Centro di controllo delle malattie infettive di Atlanta — è mettere sotto controllo il restante 98 per cento».

In ogni caso le riserve nazionali americane di sangue, osservano gli scienziati, possono considerarsi ora «sicure», e questo allontana la spada di Damocle da tutti coloro che debbono sottoporsi a interventi operatori che necessitano di trasfusioni di sangue.

Girolamo Modesti

PIÙ SALUTE DALLA LOTTA ALL'OBESITÀ

Le regole per calare di peso

Di rilevante importanza l'attività fisica nell'età scolare

L'obesità è un termine medico noto a tutti. Tuttavia pochi sanno che per essere definiti obesi non occorre avere un grave eccesso ponderale ma è sufficiente superare del 20 per cento il peso ideale (v. tabella).

Ecco allora che il numero degli obesi (anche di lieve entità) aumenta a dismisura. Si calcola infatti che nel nostro paese un soggetto su cinque sia in sovrappeso. L'accumulo di grasso dipende essenzialmente dallo squilibrio fra calorie introdotte e consumate, per cui se questo bilancio è positivo il soggetto ingrassa; se è negativo, dimagrisce.

E' opinione comune che l'obesità sia sostenuta da una disfunzione endocrina. Questa affermazione è vera in una minoranza di casi. Di gran lunga più frequente, invece, è l'aumento di peso secondario a consumo inappropriato di cibo e/o alla vita sedentaria.

L'attuale civiltà industriale con i suoi ritmi frenetici ci costringe a utilizzare sempre più mezzi motorizzati per gli spostamenti anche nello stesso rione: ciò determina una progressiva riduzione delle nostre attività motorie e quindi di un minor dispendio energetico.

Dispendio energetico nelle differenti attività sportive per chilo di peso corporeo

	Kal/10 min/kg di peso
Marcia in pianura	
3,2 km/h	0,28-0,55
4,8 km/h	0,42-0,71
6,4 hm/h	0,5 -1
Corsa campestre	1,57-1,71
Corsa a 16 km/h	2,71-2,85
Ciclismo a 21 km/h	0,64-1,57
Ginnastica	0,42-0,85
Pallavolo	0,50-1,42
Tennis	1 -1,42
Nuoto, rana o dorso	0,71-1,57
Nuoto, stile libero	1,64-2
Sci da fondo	1,42-2,85

Sempre nell'attuale stile di vita il cibo è rivestito di significati culturali e di costume, e spesso l'individuo trova nell'alimentazione un compenso psicologico nei confronti di frustrazioni morali o di carenze affettive.

Un terzo degli adulti obesi data la propria obesità nell'infanzia e non meno del 60 per cento dei bambini obesi rimane tale dopo il 25.o anno di età. L'importanza della componente genetica sullo sviluppo dell'obesità è stata sottolineata sempre più nella letteratura medica, per quanto non sempre è possibile differenziarla dalle influenze socio-economiche e ambientali.

L'ipotesi che l'obesità dell'adulto potrebbe essere prevenuta con la regolazione della dieta e del peso corporeo nell'infanzia è basata sull'opinione che il primo anno di vita costituisce un periodo particolarmente sensibile per la moltiplicazione delle cellule adipose, mentre dopo la pubertà l'eccesso alimentare agisce soprattutto sulle dimensioni di queste cellule produttrici di grasso.

PESO IDEALE PER ADULTI IN FUNZIONE DELLA STATURA

STATURA (cm)	PESO kg LONGITIPO	NORMOTIPO	BRACHITIPO
UOMINI			
160	54	59	64
162	56	61	66
165	58	63	68
167	59	65	71
170	61	67	74
172	64	69	76
175	65	71	78
177	67	73	80
180	69	75	81
183	70	76	84
185	72	78	86
188	74	80	88
190	75	81	89
DONNE			
152	46	50	54
155	48	51	55
157	49	53	57
160	50	54	59
162	52	56	60
165	53	57	62
167	55	59	64
170	56	60	65
172	58	62	67
175	59	64	69
177	61	66	71
180	63	68	74
183	64	70	76

L'attività fisica ha una notevole importanza per regolare il peso corporeo durante l'età scolare.

L'obesità però non è solo un problema estetico (con a volte importanti riflessi psicologici specie nelle giovani donne) ma è anche un problema medico. Pur non essendo uno dei fattori più implicati nello sviluppo della cardiopatia coronarica, l'obesità e il sovrappeso influenzano gli altri fattori di rischio, quali la pressione arteriosa e il livello di colesterolo: in particolare l'aumento di peso riduce il colesterolo Hdl, quello buono, perché protegge dall'arteriosclerosi e incrementa il colesterolo Ldl quello che, invece, ne favorisce lo sviluppo.

Anche il metabolismo degli zuccheri viene influenzato negativamente dal sovrappeso, nel senso che si riscontra più frequentemente negli obesi una tendenza allo sviluppo del diabete.

Infine non bisogna dimenticare che l'obesità, di per sé, causa un eccessivo lavoro del cuore e ciò, in alcuni casi, può portare allo scompenso cardiaco: è noto che un soggetto in sovrappeso ha più affanno, salendo le scale, rispetto a un soggetto magro.

Per combattere il sovrappeso occorre rendere negativo il bilancio energetico riducendo l'apporto di calorie e aumentandone il consumo con l'attività fisica. L'esercizio fisico accresce nel sangue la quantità di catecolamine e di altri ormoni che bruciano i grassi; inoltre riduce la pressione arteriosa, la colesterolemia, i trigliceridi e normalizza l'intolleranza allo zucchero.

Una marcia di almeno 30 minuti al giorno per un anno riduce in maniera importante il peso corporeo. Qualsiasi attività sportiva può essere permessa purché non vi siano controindicazioni specifiche. Nell'altra tabella sono riportati i consumi energetici (espressi come chilocalorie di peso in 10 minuti) di alcune attività fisiche.

Tuttavia non può essere trascurato l'altro parametro, e cioè la riduzione dell'apporto calorico. Non è indispensabile assumere farmaci che tolgano l'appetito. Basta una buona limitazione delle calorie nel menù per dimagrire gradatamente: mezzo chilo alla settimana. Il consumo di pane, pasta, riso, zuccheri dovrà essere limitato. Per calmare l'appetito si può abbondare in frutta (non zuccherina) e verdura che hanno poche calorie e molte vitamine. Occorre ridurre al minimo indispensabile l'uso dei grassi. Ecco le dieci regole per calare di peso:

1) Non aspettare di perdere tutti i chili in più nei primi giorni.
2) Pesarsi ogni settimana senza vestiti o sempre con gli stessi e prenderne nota.
3) Evitare di bere liquidi durante i pasti e in particolare vino, birra, ecc.
4) Mettere poco sale nei cibi.
5) Non mangiare gli alimenti proibiti.
6) Mangiare poca pasta, poco pane e riso, poche patate.
7) Mangiare carne scegliendo però i pezzi più magri e togliendo le parti grasse già prima di cuocerle (alla griglia, arrosto o bollite).
8) Non concedersi troppo zucchero e dolciumi.
9) Condire con grassi di origine vegetale, senza superare i 30 gr di olio al giorno, resistere ai sughi e alle salsette golose.
10) Rinunciare agli spuntini, piuttosto suddividere colazione e pasti in cinque o più pasti leggeri.

Sabino Scardi
Direttore e Primario del Centro cardiovascolare Ospedale Maggiore

È SEMPRE IN AGGUATO IL «MAL DI MONTAGNA»

I pericoli delle alte vette

Sono vari i malesseri provocati dal basso contenuto di ossigeno

Nella precedente pagina dedicata a «Medicina e salute» avevamo pubblicato una nota introduttiva, riferita in particolare ai bambini, sul cosiddetto «mal di montagna».

Riprendiamo ora l'argomento, di viva attualità durante le vacanze, estendendolo — oltre che ai bambini — pure alle persone anziane e ai cardiopatici, più che mai interessati a certi disturbi, tipici delle alte quote.

Se avete intenzione di recarvi in montagna per arrampicare o, più semplicemente, fare passeggiate, vi sarà utile sapere che, al di sopra dei duemila metri, potreste andare incontro a qualche problema provocato dalla variazione di altitudine.

Il cosiddetto «mal di montagna» è caratterizzato da sintomi quali il mal di testa, la nausea, la mancanza di respiro, la debolezza e l'insonnia: tutti malesseri, questi, dovuti a «ipossia», cioè ad un basso contenuto di ossigeno nei tessuti del corpo. Ad altitudini elevate, ogni respiro contiene infatti meno ossigeno rispetto al livello del mare.

Generalmente, fino a duemila, duemila e quattrocento metri, la differenza è talmente piccola da non incidere sulle funzioni del corpo. Più in alto si va, tuttavia, minore è la quantità di ossigeno contenuta nel sangue.

Tra le varie forme di mal di montagna, si distinguono, solitamente tre tipi differenti di disturbi: il mal di montagna acuto, l'edema polmonare e l'edema cerebrale.

La forma indubbiamente più comune di mal di montagna è il «mal di montagna acuto». E' un disturbo fastidioso, ma non grave, che si può verificare fin nel 25 per cento delle persone che salgono rapidamente a quote tra i 2400 e i 2700 metri.

La sua incidenza aumenta notevolmente con l'altitudine, fino a circa 3600 metri. I sintomi, facilmente riconoscibili, possono essere: mal di testa, nausea, mancanza di respiro, debolezza e insonnia.

I disturbi si verificano solitamente dopo l'arrivo in quota e possono durare da uno a tre giorni circa. Ci si sentirà gradualmente meglio, man mano che il fisico si abitua alla minore quantità di ossigeno contenuta nell'aria.

Alcune precauzioni da adottare in presenza dei sintomi del mal di montagna acuto, possono essere: evitare attività fisica intensa (sci o alpinismo), seguire una dieta leggera, bere abbondanti liquidi, evitare alcol e tabacco.

Gravi e meno frequenti sono le altre due condizioni: l'edema polmonare e quello cerebrale. E' necessario, in questi casi, saper riconoscere subito i due tipi di disturbo, poiché la malattia progredisce oltre la fase iniziale e, se la vittima non viene trasportata più in basso, può essere anche fatale.

Nell'edema polmonare, una parte degli alveoli del polmoni si riempie di liquido. I primi sintomi sono costituiti da tosse secca e mancanza di respiro.

I bambini da uno a due anni hanno una probabilità di presentare edema polmonare cinque volte superiore a quella degli adulti e, dalla pubertà ai vent'anni, fino a due o tre volte superiore. Gli altri sintomi che consigliano immediatamente di trasportare la vittima a quote più basse sono il polso più rapido e il colore bluastro delle unghie, delle labbra e della pelle.

Nell'edema cerebrale, invece, le cellule del cervello vanno incontro a un rigonfiamento: i sintomi sono la mancanza di coordinazione motoria, il deterioramento delle facoltà mentali e le allucinazioni, la perdita di conoscenza.

ESPOSTO ALLE AUTORITÀ

Requisitoria dell'Asmi contro il siero Bonifacio

La giunta esecutiva dell'Associazione stampa medica italiana (Asmi) ha inviato un esposto alle maggiori autorità sanitarie del paese sulle recenti polemiche in merito al presunto siero antitumorale Bonifacio.

L'Asmi, in sostanza, sollecita «responsabili interventi di massima chiarezza al fine di difendere e tutelare i cittadini malati di cancro, evitando sicuri danni per l'impiego di una sostanza empirica, ricavata da feci e da urine di capre, più volte riconosciuta tossica dai nostri più autorevoli istituti».

In proposito si sottolinea che, nonostante il fatto che la formula della sostanza preparata da Bonifacio sia stata sempre tenacemente tenuta segreta, è stato ugualmente «e con irresponsabilità» consentito il suo impiego sperimentale sull'uomo senza i necessari controlli preventivi sugli animali e pre-clinici richiesti per qualsiasi altro prodotto farmaceutico, prima della sua brevettabilità e commercializzazione.

Rilevato inoltre che «i risultati degli esperimenti fatti sull'uomo sono stati sempre del tutto negativi», si afferma che «questo prodotto biologico non soltanto non ha alcuna efficacia terapeutica, ma è un liquido di escrementi altamente inquinato da tossine batteriche, che non possono svolgere una funzione benefica sui pazienti cancerosi».

In definitiva, l'Asmi auspica chiare decisioni di tutte le autorità sanitarie responsabili «perché sia definitivamente chiusa questa triste vicenda che da oltre trent'anni disonora in modo particolare il mondo scientifico del nostro paese».

LENTI DA SOLE GIUSTE PER DIFENDERE CRISTALLINO, RETINA E CORNEA

Illuminarsi d'immenso al mare e ai monti

I danni che il sole può arrecare alla pelle sono noti: a parte le dolorose scottature che insidiano coloro i quali, per farsi la «tintarella», se ne stanno di questi tempi seminudi a rosolarsi senza l'adeguata protezione delle creme filtranti, non va dimenticato che anni di esposizione ai raggi provocano, con la complicità del vento e della sabbia marina (ovvero della polvere dei viottoli di montagna), la comparsa prematura delle rughe.

L'eccesso di sole può inoltre addirittura provocare la trasformazione di un neo giunzionale in un melanoma: quel tumore pigmentario della pelle la cui frequenza è andata aumentando negli ultimi lustri, di pari passo con la mania appunto delle cure elioterapiche.

Il sole, in effetti, non è un amico degli imprudenti. E la pelle non è il solo organo del nostro corpo a subirne le aggressioni. Subito dopo di essa, vengono gli occhi. Anche se i danni che i raggi procurano alla vista sono meno immediati e meno evidenti di quelli che recano alla pelle, tuttavia risultano altrettanto ben documentati, sicché alcuni esperti ormai possono con sicurezza mettere in relazione certe forme di cataratta (l'opacamento della lente dell'occhio, detta «cristallino») con l'esposizione al sole protrattasi per anni.



I raggi peggiori — *Si è accertato che i danni all'occhio sono in genere prodotti dalle radiazioni luminose dotate di una minore lunghezza d'onda: vale a dire dalla luce ultravioletta (lunghezza d'onda da 290 a 400 nanometri), dalla luce violetta e dalla luce azzurra (lunghezza d'onda da 400 a 550 nanometri: il nanometro, per inciso, è un'unità di misura pari a 0,000000001 metri). Infatti, più breve è la lunghezza d'onda, maggiore è l'energia, cioè la capacità di penetrazione, di una radiazione luminosa, con la palese possibilità di un danno agli occhi.*

Tre parti dell'occhio sono particolarmente vulnerabili dai raggi del sole: abbiamo già accennato al cristallino e alla retina; accanto ad essi figura la cornea, che è la parte anteriore, trasparente dell'occhio e assomiglia a un vetro d'orologio.

Una lunga esposizione al sole, senza la protezione degli occhiali adatti, può provocare autentiche ustioni di quest'ultima, oppure un suo stato infiammatorio, altamente pruriginoso, detto «cheratite» (destinato a risolversi, per fortuna, in pochi giorni senza lasciare tracce), oppure la comparsa di «aberrazioni visive» come «scintille» e «mosche volanti» davanti agli occhi (un esempio di quest'ultima situazione è fornito dal cosiddetto «scintillio del saldatore», che colpisce gli operai che lavorano con strumenti funzionanti ad arco voltaico o, più semplicemente, coloro che praticano lo sci e sono pertanto esposti all'abbacinante riflesso delle nevi).

La cornea agisce da scudo per le più delicate strutture retrostanti dell'occhio. Essendo tuttavia trasparente, filtra le dannose radiazioni ultraviolette soltanto parzialmente: ferma quelle la cui lunghezza d'onda giunge fino a 300-310 nanometri, ma lascia passare quelle di lunghezza d'onda superiore.

Anche il cristallino, situato subito dietro la cornea, funge in parte da scudo per le strutture oculari che gli stanno vicino, ma si trova esposto, proprio per questa ragione, al pericolo di danni permanenti: mentre l'occhio invecchia, il cristallino tende a scurirsi, perdendo in trasparenza. E l'esposizione alla luce non è estranea a questo processo e alla sua alterazione.

Cataratta: le colpe della luce. *Il cristallino, a forma di piccola lente, non è altro che un aggregato di molecole proteiche suscettibili di alterazioni a opera, appunto, delle radiazioni ultraviolette. Quando queste alterazioni si verificano, esso perde la sua trasparenza e di conseguenza, invece di lasciar passare facilmente la luce, provoca dispersioni dei raggi, che si traducono in un deterioramento della funzione visiva ottimale.*

In parole molto semplici, le molecole proteiche subiscono fenomeni di aggregazione finendo col formare nella compagine del cristallino degli agglomerati, i quali assumono un colore giallo-brunastro con sfumature lattescenti: esse danno luogo a quell'opacamento della lente che si chiama appunto, «cataratta».

Per accertare precocemente se questi cambiamenti sono in marcia o meno, bisogna misurare la fluorescenza del cristallino: si tratta in pratica della valutazione della quantità di energia radiante luminosa che le proteine della lente prima assorbono e poi emettono; a coloro il cui cristallino emette il 50% o più di questa energia, rispetto alla quantità ritenuta normale per l'età (ci sono tabelle indicative al riguardo), vanno prescritti speciali occhiali, le cui lenti assorbano fino al 99% della gamma della luce ultravioletta, fino alla lunghezza d'onda di 400 nanometri.

Comunque, anche senza un esame preliminare relativo alla fluorescenza del cristallino (non dovunque realizzabile), le persone che presentino segni di cataratta precoce ovvero abbiano precedenti di cataratta in famiglia o infine svolgano un lavoro che le espone ai raggi ultravioletti faranno bene a procurarsi questi occhiali.

Il pericolo azzurro. *Recentemente è stato messo in chiaro che alcune radiazioni dotate di una lunghezza d'onda che il cristallino non arresta (luce «violetta» e «azzurra», da 400 a 550 nanometri) possono danneggiare la retina. La cosiddetta «luce azzurra» è quella luminescenza spettrale, a sfumatura azzurro-violetta, che viene emessa da talune lampade fluorescenti. Ma anche il sole di mezzogiorno ne contiene molta, mentre quello rosso del tramonto non ne ha quasi più, perché allora viene filtrata dall'atmosfera terrestre.*



Ebbene, nel corso di esperimenti sulle scimmie è stato osservato che quando gli animali vengono esposti per lunghi periodi a una luce molto intensa, com'è quella appunto del sole meridiano, la retina dei loro occhi diventa più soggetta ad ammalarsi: la luce azzurra vi crea lesioni fotochimiche, alle quali segue una cicatrice cui corrisponde l'abolizione della capacità visiva (cecità puntiforme).

La stessa cosa si verifica negli esseri umani: i rischi di una prolungata esposizione alla luce azzurra sono di coloro che lavorano o fanno attività sportiva in ambienti vivamente illuminati, come i saldatori, i chirurghi, i marinai, i piloti d'aeroplano o gli sciatori, gli scalatori di nevai, i velisti.

Così come tutte queste persone, che si espongono a radiazioni luminose di eccezionale intensità, dovrebbero proteggersi — con apposite lenti — anche coloro che, per esempio, hanno perso quella naturale difesa della retina che è il cristallino, essendo stati operati di cataratta. L'occhio operato di cataratta diventa, infatti, «afachico», cioè privo appunto del cristallino, il quale, opacato, impediva di vedere, ed è stato perciò asportato.

Gale Maleskey
(da «Salve»)

ECONOMIA E FINANZA

SECONDO IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA NON SI SONO VERIFICATE LE CONDIZIONI NECESSARIE

I petrolieri furibondi con Altissimo per il mancato aumento della benzina

Secondo la «Esso» il danno economico del mancato aumento di due settimane è pari a 16 miliardi di lire

ROMA — Le vacanze estive degli automobilisti non saranno dunque «avvelenate» (lo riferiamo in prima pagina) dall'aumento del prezzo della benzina. Almeno per i ritardatari che si metteranno in marcia in queste ore o qualche giorno prima di ferragosto. Il ministro dell'industria Altissimo, infatti, non ha dato il «via» all'aumento del prezzo della benzina, sostenendo che i dati della Cee indicano per la settimana in corso una «significativa flessione» dei prezzi europei dei prodotti petroliferi.

Pertanto i petrolieri, accaniti sostenitori che l'aumento del carburante doveva essere autorizzato già da circa due settimane grazie al sistema decretato dal Cip (Comitato interministeriale prezzi), dovranno pazientare e attendere la prossima settimana e sperare che si verifichino le condizioni per i sospirati aumenti. È ovvio che la reazione dell'Unione petrolifera al secondo «no» di Altissimo è stata piuttosto violenta. «Incredibile», infatti, è stato giudicato il comportamento del ministro dell'industria. Ma quest'ultimo con molta pacatezza ha spiegato che «permane ancora per il tempo strettamente necessario l'esigenza di un'ulteriore, attenta verifica dell'evoluzione del fenomeno, già ritenuta necessaria nella settimana precedente, in presenza del riallineamento della lira nell'ambito dello Sme».

Ma i petrolieri sino a poche ore prima erano convinti che l'aumento sarebbe stato una realtà. Non si aspettavano le 15 lire al litro richieste la settimana scorsa, ma, a conti fatti, e stando proprio alle rilevazioni effettuate a livello comunitario, — dicono i petrolieri — ieri doveva maturare un aumento pari a 10 lire al litro per la super che sarebbe così passata da 1340 a 1350 lire il litro. Lo stesso si sarebbe verificato per il gasolio da riscaldamento il cui prezzo, sempre tenendo conto dei dati Cee sarebbe dovuto aumentare di 15 lire al litro. Fermo, invece, sarebbe rimasto il prezzo del gasolio da autotrazione, in quanto lo scostamento tra prezzo medio Cee e quello italiano è stato in effetti di poco conto. Un aumento infine, avrebbe riguardato l'olio combustibile «Atz», ma di sole due lire al chilogrammo.

Conclusione di questa ennesima presa di posizione di Altissimo? La risposta dei petrolieri questa volta è venuta direttamente dalla «Esso», la maggiore società straniera che opera in Italia. Il danno economico provocato dal mancato aumento del carburante è stato per le due settimane consecutive in cui sono maturati gli aumenti di ben 16 miliardi di lire. Un danno — dicono alla «Esso» — provocato all'intera industria petrolifera nazionale. Ed aggiungono: le perdite subite dalla «Esso» superano i due miliardi di lire. La decisione di Altissimo relativa alla prima settimana ha comportato perdite di 11 miliardi per l'industria petrolifera italiana di cui un miliardo e mezzo per la sola «Esso».

Per la sola benzina, nella scorsa settimana i mancati proventi derivanti dal mancato aumento del prezzo ha comportato per la nostra industria del settore perdite per 5,5 miliardi di lire. Il provvedimento di Altissimo relativo, invece, alla settimana in corso — secondo la «Esso» — ha comportato per l'industria petrolifera nazionale perdite complessive per 5 miliardi. Per la «Esso» il mancato introito ammonta questa settimana a 600 milioni.

L'Agip Petroli aumenta il suo capitale sociale

ROMA — L'assemblea straordinaria degli azionisti dell'Agip Petroli, riunitasi a Roma sotto la presidenza di Giuseppe Accorinti, vice presidente della società, ha approvato l'aumento del capitale sociale da 850 miliardi a 1.020 miliardi di lire per fornire alla società stessa mezzi adeguati di lungo termine necessari ad affrontare programmi di riconversione e di sviluppo.

L'aumento del capitale avverrà mediante l'emissione di 17 milioni di azioni offerte in opzione agli azionisti in ragione di una nuova ogni 5 azioni possedute.

L'Agip, intanto, ha iniziato ieri l'attività di esplorazione petrolifera nelle acque del Golfo del Messico, negli Stati Uniti, attraverso la propria consociata Agip Petroleum Co.inc. La società dirigerà le operazioni di perforazione di una serie di pozzi esplorativi in mare con l'impiego della piattaforma semisommergibile «Scarabeo IV» della Saipem (gruppo Eni), giunta direttamente dall'Italia, dopo una traversata atlantica di 5.000 miglia. Il primo pozzo in programma del quale è iniziata la perforazione, è ubicato nell'area denominata «Ewing Bank» a 120 miglia dalla costa e in acque profonde circa 150 metri.

L'Agip Petroleum è presente negli Stati Uniti dal 1979.

POSITIVI SEGNALI DAGLI INDICI DELL'ISTAT

L'industria incrementa fatturato e ordinativi

ROMA — In aumento gli indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria: nei primi cinque mesi di quest'anno l'indice del fatturato ha segnato un incremento dell'8,9 per cento e quello degli ordinativi, nello stesso periodo, ha registrato un aumento del 7,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Lo comunica l'Istat rilevando in una nota che l'incremento, nel solo mese di maggio, dell'indice del fatturato è stato del 7,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Questo aumento — precisa l'Istat — deriva da un incremento dell'8 per cento del fatturato sul mercato interno e del 7,7 per cento di quello sui mercati esteri.

L'aumento degli ordinativi all'industria, sempre a maggio, ha segnato un incremento in termini monetari dell'11,4 per cento rispetto allo stesso mese del 1984 che deriva da un incremento del 12,7 per cento della domanda interna e del 9 per cento di quella estera.

Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti industriali, sempre secondo i dati dell'Istat, gli indici del fatturato hanno segnato nei primi cinque mesi di quest'anno, nei confronti dello stesso periodo dell'anno scorso, un incremento del 10,3 per cento per i beni finali di consumo; dell'8,6 per cento dei beni intermedi; del 7,8 per i beni finali d'investimento.

Nella suddivisione per settori invece, gli incrementi percentuali più consistenti hanno riguardato con il 28,2 per cento le macchine da ufficio ed elaborazione dati; con il 27,3 per cento per le industrie delle pelli; il 14,8 per cento per le tessili e con il 12,9 per cento per le chimiche; del 12,7 per cento per la carta da stampa, del 10,6 per le calzature; per quanto riguarda gli ordinativi dei vari comparti sempre nel periodo considerato si è registrato un incremento del 17,6 per cento per l'industria delle calzature.

VENDITA O NO UN FATTO RESTA INCONTESTABILE

Piena crisi gestionale per la discussa «Alfa»

ROMA — *L'eco suscitata dall'arrivo della Techint, il gruppo italo-argentino che fa capo alla famiglia Rocca, all'Alfa Romeo, al di là delle conferme e delle smentite mette il dito nella piaga della situazione di vuoto gestionale in cui versa da diversi mesi la casa di Arese. È una riprova il fatto che la trattativa avviata con la Techint in pratica — per ammissione dello stesso Agostino Rocca interpellato sulla vicenda — fosse finalizzata alla fornitura di un team di gestione.*

Anche il presidente Massacesi che cerca sempre di mettere acqua sul fuoco sulle tempeste sempre più frequenti, non può fare a meno di riconoscere le «mille incertezze» dei lavoratori dell'azienda. E Sergio Garavini, segretario generale della Fiom-Cgil, gli dà una mano ricordando che da tempo la Flm ha chiesto all'Iri di fare scelte chiare, ma che finora non c'è stata assunzione di responsabilità ed è mancato anche un mandato effettivo al gruppo dirigente dell'Alfa Romeo nell'intraprendere una vera strategia di risanamento.

«Siamo consapevoli, afferma il comitato di fabbrica, che l'Alfa è al centro di una grave crisi produttiva, occupazionale e di mercato a cui si è aggiunta anche quella del gruppo dirigente aziendale per il fallimento della strategia portata avanti in questi anni.

«I limiti strategici della gamma produttiva con i gravi errori evidenziati nell'accordo con la Nissan, i ritardi innovativi sul prodotto, il deficit economico, la politica commerciale fallimentare, l'immobilismo decisionale, hanno progressivamente ritardato — sostiene il Cdf — il risanamento scalfendo la solidità e le prospettive future dell'Alfa Romeo, un gruppo che ha, non bisogna dimenticarlo, oltre 7 mila lavoratori in cassa integrazione a zero ore, per i quali le proposte del sindacato non hanno trovato nell'azienda interlocutori in grado di affrontare e risolvere i problemi occupazionali».

Sono forse state proprio le trattative con la Techint ad allungare i tempi della nomina del successore di Corrado Innocenti, uscito ormai da due mesi dalla casa di Arese, lasciando vacante un ruolo decisivo come quello di amministratore delegato. Tuttavia la strada che hanno ritenuto di percorrere i vertici dell'Iri potrebbe risultare ancora una volta troppo ambiziosa, come la vicenda Sme ha appena dimostrato.

Indirettamente l'appunto viene dal ministro dell'industria Altissimo che chiede a Prodi una maggiore trasparenza. «Bisogna innanzitutto individuare — osserva — l'importanza strategica o meno dell'azienda da alienare in relazione agli obiettivi di politica industriale del Paese: naturalmente quanto maggiore è la natura strategica della società, tanto più selezionati e rigidi devono essere i criteri e le garanzie offerte per la dismissione. Dopo questo passo se ne impongono altri, quali la valutazione economico-patrimoniale della società e i criteri di assegnazione».

Per l'Alfa Romeo tutto ciò è stato fatto? La cronaca delle indiscrezioni e delle dichiarazioni ufficiali — Massacesi ha recentemente informato che si sta illustrando la realtà dell'Alfa alla General Motors — confermerebbe il contrario e in un certo senso finisce per dar ragione ai sindacati secondo i quali i problemi della casa automobilistica non si risolvono con la privatizzazione.

L'ULTIMA DIMINUZIONE AVVENNE NEL PIENO DELLA RECESSIONE

Bankamerica deve ridurre il suo dividendo È la prima volta che succede dopo 53 anni

SAN FRANCISCO — Per la prima volta in 53 anni, la Bankamerica corporation ha ridotto il dividendo portandolo da 38 cents a 20 cents per azione nel secondo trimestre con un taglio del 47%.

Negli ultimi quattro anni, la holding finanziaria, che ha come unità centrale la Bank of America, era riuscita ad evitare una riduzione del dividendo nonostante una serie di forti cali degli utili, ma una pesante, inattesa perdita di 338 milioni di dollari nel secondo trimestre dell'anno ha reso inevitabile la decisione. Secondo gli osservatori, la perdita, causata da un aumento delle riserve contro perdite imposto dagli organi di controllo federali, potrebbe finire per portare la società a chiudere in rosso l'intero anno a meno di guadagni straordinari su vendite di alcune attività.

Il vecchio tasso del dividendo sarebbe costato alla società 232 milioni di dollari nell'anno, mentre il nuovo le consente di risparmiare 109 milioni di dollari.

L'altro ieri, alla Borsa di New York, le azioni Bankamerica hanno chiuso a 16,625 dollari, con un calo di 25 cents. Il presidente della holding Samuel Armacost ha dichiarato che la riduzione esprime «un responsabile equilibrio fra la capacità della società di finanziare la crescita con gli utili mantenuti e il desiderio di assicurare agli azionisti una remunerazione ragionevole».

«Siamo ben consapevoli del fatto che la riduzione non tornerà gradita a molti nostri azionisti — ha aggiunto Armacost — per questo non è stata una decisione facile». Le azioni Bankamerica sono tra le più popolari negli Stati Uniti. Alla fine del 1984, la società contava 157.778 azionisti. Due terzi del pacchetto azionario sono controllati da individui, percentuale che è la più elevata rispetto ad altre grandi banche americane. Armacost ha preannunciato misure per rafforzare il capitale, inclusa «la vendita di beni che non rientrano più nella strategia della società».

Secondo fonti bancarie, Bankamerica potrebbe realizzare utili pre-tasse fra i 500 e i 550 milioni di dollari vendendo i grattacieli di San Francisco e Los Angeles e fra i 100 e i 200 milioni di dollari con l'eventuale vendita della Finance/America corp., una società su scala nazionale operante nel settore prestiti al consumo e alla piccola impresa. L'ultima riduzione del dividendo da parte di Bankamerica risale al 1932, nel pieno della depressione.

Alla riunione del consiglio di amministrazione, in cui è stata presa la decisione, erano presenti Joe Selby, titolare ad interim dell'ente federale per la vigilanza bancaria, e gli ispettori federali che da aprile a luglio hanno studiato la situazione.

Il dollaro si riavvicina alla quota di 1900 lire

ROMA — Il dollaro ha fatto segnare un sensibile rialzo che lo ha portato ad una quotazione ufficiale prossima alle 1900 lire (1898,75) contro le 1891 di ieri. Anche a Francoforte segni di ripresa per la valuta statunitense, salita ieri da 2,81 a 2,83 marchi (aumentata in serata a 2,85 marchi, in Europa e a New York).

A spingere il dollaro al rialzo secondo gli operatori sono state anche le consistenti vendite di sterline, motivate dalla possibilità di una riduzione dei tassi di interesse di base. Gli ordini di investimento in sterline sarebbero stati in parte accompagnati da quelli di investimento in dollari.

Sul mercato italiano al rialzo del dollaro ha fatto riscontro un generale calo delle quotazioni delle altre monete con un sensibile vantaggio della lira all'interno del sistema monetario europeo che si concreta nel diminuito valore dell'Ecu, che scende da 1492,95 a 1487,37 lire.

Al di fuori dello Sme soltanto lo yen resta fermo sulle 7,9 lire, mentre il franco svizzero perde dieci punti e la sterlina quasi trenta. All'interno dello Sme il marco torna sotto le 670 lire, mentre il franco francese resiste al di sopra delle 219.

Queste le quotazioni di alcune valute sul mercato italiano dei cambi: (tra parentesi i valori di lunedì): dollaro 1989,75 (1891); marco 668,1 (670,4); franco francese 219,2 (219,8); sterlina 2567 (2595,90); franco svizzero 807,2 (817,1).

HA SUCCESSO LA MANOVRA DEL GOVERNO

Scende in Argentina il costo della vita

BUENOS AIRES — A conclusione dei primi 45 giorni di applicazione del più duro e drastico piano economico antinflazionario che sia mai stato introdotto in una nazione latino/americana, il governo argentino comincia a raccogliere i primi frutti, registrando un'inflazione del 6,2 per cento nel mese di luglio, rispetto al 30,5 per cento d'incremento del costo della vita nel mese precedente.

Il dato è stato fornito l'altra sera dal ministro dell'economia, Juan Sourroville, il quale ha fatto un primo bilancio ottimista dei risultati raggiunti in questo mese e mezzo dal programma di riforma economica, soprattutto nella lotta contro l'inflazione, pur ammettendo l'effetto non desiderato di una inquietante recessione, espressa dagli indici negativi dei prezzi all'ingrosso (meno 0,9) e della costruzione (meno 5,9).

Il ministro ha annunciato tuttavia un programma iniziale d'investimenti per oltre un miliardo di dollari, in vari settori, nel quadro d'un rilancio delle attività produttive.

In un messaggio diffuso per radio e tv, Sourroville ha illustrato i punti positivi del piano economico e ha confermato il proseguimento della politica iniziata.

In sintesi, il ministro ha detto che il governo è riuscito ad assicurare il finanziamento, da parte di organismi internazionali, di cinque grandi progetti di sviluppo industriale a breve scadenza, nei settori petrolifero, petrolchimico e siderurgico, osservando che il piano del governo, «frenata l'inerzia inflazionaria, introduce una condizione necessaria per l'inizio di una politica effettiva di rilancio dell'economia».

Dopo avere ricordato che uno degli obiettivi essenziali del piano — quello di non emettere moneta per finanziare il disavanzo pubblico — è stato pienamente raggiunto, Sourroville ha sottolineato che «fra giugno e luglio la massa di depositi nel sistema finanziario ha registrato un incremento del 25 per cento».

IL RINVIO È STATO CHIESTO DAI SINDACATI

Gondrand: la vendita slitterà a settembre

MILANO — La vendita della Gondrand, in amministrazione straordinaria dal febbraio dello scorso anno, dovrebbe andare in porto in settembre.

Il rinvio, confermato dal commissario straordinario Alberto Zaninello, è stato chiesto dal sindacato del trasporto merci per raggiungere un accordo sui livelli occupazionali e sul piano di rilancio delle società del gruppo Gondrand con ciascuno dei tre probabili acquirenti: la Fercam di Bolzano per la Snt (trasporti tradizionali); la società svizzera Frigona per la D.A. (derrate alimentari); e la Mgm, Magazzini generali milanesi del gruppo Saima per l'Eurodocks (Magazzini generali).

La scorsa settimana le federazioni del trasporto merci Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti avevano esaminato le offerte della Fercam, della Frigona e della Mgm, già passate al vaglio del comitato di sorveglianza della procedura che ha dato parere favorevole alla vendita frazionata ma contestuale del gruppo.

Una ipotesi che il sindacato potrebbe accettare, se con questa operazione sarà riassorbito lo stesso numero di lavoratori garantito dall'accordo siglato in maggio con il primo offerente, il gruppo di imprenditori rappresentato da Dino De Luca e dalla Pronim.

L'offerta De Luca-Pronim, riguardante l'intero gruppo Gondrand con il ricollocamento immediato di 350 dipendenti (più 50 dopo nove mesi e altri 30 dopo 18 mesi), era stata scartata dal comitato di sorveglianza, perché meno conveniente delle altre tre dal punto di vista finanziario.

Giovedì scorso però De Luca ha ripresentato una proposta di acquisto globale (l'ipotesi preferita dal sindacato, contrario fin dall'inizio allo smembramento della Gondrand) offrendo un prezzo pari alla somma delle tre offerte concorrenti.

Notizie in breve

Pordenone: Fiera

PORDENONE — Oltre 400 espositori, in rappresentanza di 750 aziende italiane ed estere, parteciperanno dal 6 al 15 settembre prossimi alla 39.a edizione della Fiera campionaria internazionale. In vista di questo importante appuntamento, che sarà presentato alla stampa il 3 settembre, il quartiere fieristico di Pordenone è in questo periodo soggetto a numerosi lavori di ampliamento e di miglioramento delle proprie strutture espositive. Nuovo spazio è stato ricavato nel padiglione «B» con la copertura di due ballatoi, mentre undici nuovi stand prefabbricati sono stati realizzati nella zona Nord e si è dato avvio all'ammodernamento della palazzina uffici. Tra le manifestazioni collaterali della Fiera campionaria pordenonese, figurano la quarta «giornata dell'industria» e un programma di visite alle realtà economiche della Destra Tagliamento da parte di una delegazione spagnola e di una portoghese.

Portuali: federazione

GENOVA — I lavoratori portuali italiani puntano a dar vita ad una federazione che possa meglio rappresentarli a livello nazionale. Per il mese prossimo è in programma a Livorno una riunione per costituire un comitato permanente di coordinamento fra le compagnie di portuali operanti nei principali porti italiani. Il comitato di coordinamento avrà il compito di gettare le basi della nuova federazione. All'iniziativa hanno dato la loro adesione i «consoli» delle compagnie di Genova, Savona, Trieste, Ravenna, Venezia e Cagliari.

Rockefeller e Agnelli

MILANO — «L'Ifi, attraverso la lussemburghese Ifint, controlla solo l'1 % del Rockefeller group, la finanziaria della omonima famiglia americana: si tratta di un investimento di portafoglio, effettuato per esclusive ragioni di redditività, e quindi non strategico». È quanto hanno precisato, in relazione ad una notizia pubblicata dal «Wall Street Journal», ambienti vicini alla società torinese controllata dalla famiglia Agnelli, sottolineando che la partecipazione «non risponde a strategie di allenza fra grandi famiglie».

BORSE E MERCATI

Attenzione su Bi Invest

MILANO — La Borsa non va in ferie e, anzi, accentua il fervore delle iniziative e degli interventi mentre i titoli che potrebbero riservare novità, si muovono al rialzo insistente. Infatti anche ieri Bi-Invest, Gemina, Montedison e Me.Ta. hanno registrato rialzi anche di qualche consistenza e attorno alle corbeilles si insisteva nell'immaginare che qualcosa stia proprio maturando attorno alla famosa vicenda sorta dall'acquisizione del 37 per cento del capitale di Bi-Invest da parte della consociata della Montedison, ossia da parte di iniziativa Me.Ta.

A stimolare attese in tal senso sono anche circolate voci secondo le quali proprio ieri sera sarebbero rientrati improvvisamente dalle ferie alcuni dei maggiori rappresentanti dei gruppi interessati alla vicenda. Di fatto, il rialzo dei titoli in questione è risultato senz'altro netto: difatti Bi-Invest ord. da 7400 è salito a 8100; Bi-Invest risp. da 5450 è salito a 6180. A sua volta Gemina ord. da 1035 è balzato a 1099 e Gemina risp da 968 è salito a 1015 lire. Montedison da 2089 è passata a 2129.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	6/8	5/8
Alimentari e agricole		
Alivar	7740	7760
Bonifiche ferraresi	32290	32110
Eridania	11130	11220
Ibp	3500	3489
Ibp risp.	3420	3420
Mil. Agr. Vittoria	6800	6800
Perugina	3420	3350
Perugina risp.	2580	2580
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	55500	55450
Ass. Ausonia	1120	1090
Comp. Ass. Milano	25120	24600
C. Ass. Milano risp.	18500	17300
Comp. Latina	1571	11561
Comp. Latina priv.	1160	1140
Firs	2050	2035
Firs risp.	885	852
Generali	57000	56790
Italia Assicurazioni	28800	28100
L'Abeille Italiana	46000	45500
La Fondiaria	33800	33500
Previdente	29050	29000
Lloyd Adriatico	7450	7400
Ras	95500	95300
Sai	17995	17850
Sai priv.	17800	17800
Toro Assicurazioni	17900	17990
Toro priv.	13050	12900
Bancarie		
Banca agric.	5500	5400
Banca agric. priv.	3610	3550
Banca Comm. Ital.	23900	23720
Banca Catt. Veneto	5450	5490
Banco di Roma	16200	15990
Banco Lariano	4502	4371
Credito Italiano	2712	2698
Credito Varesino	4550	4510
Interbanca priv.	28800	28000
Mediobanca	121050	121000
Cartarie editoriali		
Burgo	7320	7170
Burgo priv.	6070	6020
De Medici	3640	3611
Espresso	7160	7350
Mondadori	3950	3900
Mondadori priv.	2400	2400
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2630	2589
Pozzi	140	140,75
Pozzi risp.	137,50	140,50
Italcementi	49900	49700
Italcementi risp.	40650	39900
Unicem	18560	18500
Unicem risp.	12900	12880
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5540	5545
Caffaro	1068	1063
Caffaro risp.	1006	1001
Farmit C. Erba	13750	13620
Fidenza Vetr.	6740	6710
Italgas	1656	1650
Mira Lanza	33500	33510
Montedison	2129	2089
Perlier	8870	8870
Pierrel	1730	1740
Pierrel risp.	1420	1420
Pirelli spa	3090	3080
Pirelli risp.	3135	3140
Recordati	10200	10300
Rol	2520	.510
Saffa	7999	8030
Saffa risp.	8195	8190
Siossigeno	21230	21250
Snia Bpd	3439	3460
Snia Bpd risp.	3453	3451
Commercio		
La Rinascente	861	861
La Rinascente priv.	701	693
Silos di Genova	1640	1640
Standa	16050	15850
Standa risp.	16340	16340
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1140	1135
Ausiliare	3350	3390
Aut. Torino-Milano	3360	4900
Italcable	16200	16050
Italcable risp.	16210	11300
Nord Milano	6400	6280
Sip	2559	2560
Sip risp.	2500	2500
Elettrotecniche		
Selm	4080	4079
Selm risp.	4090	4048
Tecnomasio	1029	992
Finanziarie		
Acqua Marcia	2300	2330
Agricola	18750	19000
Agricola risp.	19195	19850
Bastogi	225	225
Bi Invest	8100	7400
Bi Invest risp.	6180	5450
Bon Siele	37999	37400
Borgosesia	—	—
Borgosesia risp.	—	—
Brioschi	595	600
Buton	2748	2755
Mi-Centrale	11520	10950
Mi-Centrale risp.	10400	9980
Centrale	3225	3190
Centrale risp.	3030	3050
Cir	5000	4890
Cir risp.	5000	4870
Cir risp. n.c.	3498	3500
Eurogest	1258	1258
Eurogest risp.	1235	1235
Eurogest risp. n.c.	1040	1041
Euromobiliare	5300	5300
Fidis	9165	9160
Breda	4870	4800
Breda priv.	—	—
Finrex	1095	1110
Finsider	—	—
Fiscambi	5010	5095
Gemina	1099	1035
Gemina risp.	1015	966
Gim	4700	4700
Gim risp.	2990	2990
Ifi priv.	9915	9910
Ifil	8190	8200
Ifil risp.	6200	6200
Iniz. Edilizia	57600	54500
Italmobiliare	100000	101500
Mittel	1800	1800
Part. Finan.	4950	4998
Pirelli Co.	5605	5495
Rejna	11800	11800
Rejna risp.	12000	12000
Riva	7550	7350
Schiapparelli	550,25	548
Serfi	3297	3298
Sme	1351	1364
Sme priv.	—	—
Smi metalli	2480	2465
Smi metalli priv.	—	—
Smi metalli risp.	2400	2320
Sopaf	1888	1800
Stet	3370	3329
Stet risp.	3221	3211
Terme Acqui	1260	1250
Trenno	—	—
Tripcovich	8500	8862
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10360	10350
Attività imm.	4800	4830
Cogefar	4020	4035
Condotte d'Acqua	110	110,50
De Angeli Frua	1400	1400
Inv. Imm. It.	2840	2845
Inv. Imm. It. ris.	2569	2580
Isvim	8700	8950
Risanamento	9100	8810
Risanamento risp.	6850	6850
Sifa	4650	4646
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4550	4450
Danieli	6595	6700
Fiat	4249	4200
Fiat Fiat Warrant	2995	2950
Fiat priv.	3705	3690
Fiat Warrant priv.	2450	2507
Gilardini	26000	25850
Franco Tosi	24150	24050
Magneti	2048	2022
Magneti risp.	2050	2044
Olivetti ord.	6200	6195
Olivetti priv.	5328	5295
Olivetti risp.	6440	6410
Olivetti risp. n.c.	5080	5080
Saipem	6070	6067
Sasib	7230	7220
Sasib priv.	7290	7290
Westinghouse	25800	26000
Worthington	1830	1840
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5180	5150
Dalmine	685	700
Falck	4970	4940
Falck risp.	4100	4355
Ilssa Viola	1020	1019
Magona	6050	6049
Pertusola	—	520
Trafilerie	3350	3550
Tessili		
Cantoni	5300	5300
Cucirini	1870	1890
Cascami Seta	4250	4090
Eliolona	1550	1550
Fisac	5100	5050
Fisac risp.	4350	4350
Linificio	2251	2229
Linificio risp.	1850	1805
Marzotto	4240	4255
Marzotto risp.	4070	4048
Olcese	117,50	124,50
Rotondi	11950	12300
Zucchi	2618	2605
Diverse		
Acq. De Ferrari	3880	3790
Acq. De Ferrari risp.	3730	3660
Condotte To	3000	2850
Ciga	10220	10100
Jolly Hotels	7960	7800
Jolly risp.	7950	8070
Pacchetti	90	89

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1898,50	1910,—	1898,75
» USA TP	—,—	1860,—	—,—
Marco tedesco	668,10	668,25	668,15
Franco francese	219,15	220,—	219,22
Fiorino olandese	594,63	588,—	594,61
Franco belga	33,14	32,50	33,15
Lira sterlina	2565,50	2580,—	2567,90
Lira irlandese	2088,50	2080,—	2083,50
Corona danese	185,56	184,50	185,55
Ecu	1487,50	—,—	1487,37
Dollaro canadese	1398,60	1385,—	1398,65
Yen giapponese	7,96	7,85	7,96
Franco svizzero	807,75	808,—	807,22
Scellino austriaco	95,08	95,25	95,08
Corona norvegese	227,40	225,50	227,40
Corona svedese	225,46	221,—	225,53
Marco finlandese	314,76	310,—	314,88
Escudo portoghese	11,30	13,50	11,29
Peseta spagnola	11,42	12,50	11,42
Dinaro (Milano) TG	—,—	6,20	—,—
» (Milano) TP	—,—	8,—	—,—
» (Roma)	—,—	5-6	—,—
» (Trieste)	—,—	6-6,25	—,—
Dracma greca TG	14,30	13,—	14,31
» greca TP	—,—	15,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1280,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 69,40%. (69,28); delle valute Cee 61,78% (61,93); di tutte le valute 64,85% (64,90).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19500-19700; argento 375000-385000; sterlina vc 142000-147000; sterlina nc (ante 73) 143000-148000; sterlina nc (post 73) 142000-147000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 715000-750000; 20 dollari oro 700000-1050000; marengo italiano 112000-116000; marengo francese 112000-116000; marengo svizzero 112000-116000; marengo belga 112000-116000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	5/8	6/8
Generali*	56.790	57.000
Ras	95.300	95.500
Montedison*	2092	2121
Pirelli	3080	3090
Pirelli risp.	3140	3140
Snia BPD*	3451	3435
Snia BPD risp.*	3455	3445
La Rinascente	860	860
La Rinascente priv.	695	700
Gerolimich e Comp.	90	90
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1400	1400
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2540	2597
Sip risp.*	2518	2545
Bastogi Irbs	225	225
Fidis	9150	9165
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1370	1370
Stet*	3350	3400
Stet risp.*	3250	3315
D. Tripcovich	8800	8800
Attività immob.	4830	4850
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4190	4240
Fiat priv.*	3700	3705
Warrant Fiat ord.	2955	2950
Warrant Fiat priv.	2550	2500
Dalmine	710	710
Lane Marzotto	4250	4260
Lane Marzotto priv.	4000	4050
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15500	15000
Carnica Ass.	5400	5400
Sirti	6300	6550
Tripcovich conv. 14%	101	101

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	102,20
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	102,35
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,20
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	101,75
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,90
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	102,05
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,80
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	103,10
C.C.T. set. 88 sem. 7,90%	102,75
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,60
C.C.T. nov. 90 sem. 7,50%	104,05
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	104,40
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,—
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,15
C.C.T. mar. 91 sem. 7,65%	102,10
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,05
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	102,—
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,—
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,45
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,55
C.C.T. set. 91 sem. 7,50%	101,30
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	100,95
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	100,90
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,30
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	109,05
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	114,50
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	105,50
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,85
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	104,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17,—%	100,25
B.T.P. gen. 86 ann. 16,—%	100,95
B.T.P. apr. 86 ann. 14,—%	100,05
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,10
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,20
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,30
B.T.P. ott. 87 ann. 12,—%	97,25

Obbligazioni convertibili

S. Paolo/Italcable 12%	566,50
Generali 12%	422,—

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 5/8 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	7-3/4	8	8-3/4
Sterl. brit.	11-1/2	11-1/4	11
Marco ger.	4-1/2	5	5
Franco sv.	4-1/2	4-1/2	4-1/2

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	29,66	—
Interfund	»	16,04	—
Int. Sec. Fund.	»	11,53	—
Italfortune	»	15,05	15,95
Italunion	»	10,54	11,44
Multinvest	»	25,88	—
Capital Italia	»	15,62	—
Mediolanum	»	17,48	18,96
Rominvest	doll.	17,87	18,94
Robeco	fior.	75,60	—
Rolinco	»	69,30	—
Rasfund	lire	22.841	—
Fondo Tre R	lire	25.404	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: (31/12/82=100): 211,98, rispetto al giorno precedente +0,24%, rispetto all'anno precedente +49,98%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.624
Arca BB	13.777
Arca RR	11.094
Aureo	10.187
Azzurro	11.487
Capitalgest	10.052
Euro Vega	10.504
Euro Antares	10.529
Euro Andromeda	11.247
Florino	11.321
Fondattivo	10.993
Fondersel	15.585
Fondicri 1°	10.429
Fondinvest 1°	10.152
Fondinvest 2°	10.269
Fondo professionale	16.469
Genercomit	12.070
Gestiras	12.997
Imicapital	15.443
Imirend	12.087
Interb. Azionario	12.501
Interb. Obbligaz.	10.823
Interb. Rendita	10.741
Libra	11.678
Multiras	11.490
Nagracapital	10.185
Nagrarend	10.120
Nordfondo	11.158
Primecash	11.450
Primerend	13.442
Primecapital	15.596
Risparmio Italia bilanc.	10.714
Risparmio Italia reddito	10.226
Redditosette	10.213
Sforzesco	10.446
Visconteo	11.146
Verde	10.457
Fondo Ina	1521,741

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

Generale	126,15	(+ 0,34%)
Azionari	138,70	(+ 0,47%)
Bilanciati	127,98	(+ 0,42%)
Obbligazionari	111,78	(+ 0,13%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	n. p.	(–.–)
Hong Kong	321,75	(– 1,60)
New York	320,20	(– 3,55)
Londra	319,80	(– 3,90)
Milano	321,00	(– 3,00)
Parigi	323,38	(–.–)
Zurigo	320,00	(– 3,75)

OGGI, A GRADO, LA SECONDA FESTA DEL GRANDE CONCORSO LANCIATO DAL «PICCOLO» PER PREMIARE IL FASCINO E LA BELLEZZA

Ragazza SuperBingo: oggi all'Isola d'oro

Non ha mancato di appassionare i tanti amici del coniglietto portafortuna, la notizia della premiazione della grande estrazione finale del SuperBingo Primavera.

Sono ben 165, infatti, i fortunati lettori che si sono assicurati un premio, inviando al «Piccolo» il tagliando per concorrere al divertente sorteggio conclusivo.

Al superfortunato, come è noto, è stata assegnata una prestigiosa e ambitissima Fiat Regata (primo premio in palio), ma anche tutti gli altri giocatori, che hanno vinto i premi settimanali non ancora distribuiti fra i lettori per mancata rivendicazione, hanno ricevuto un dono di valore.

Con questa grande festa, comunque, anche ora, nelle settimane del grande caldo, non si esauriscono le iniziative del coniglietto, che è reduce da un appassionante torneo tennistico, ma che soprattutto si accinge a lanciare un grande concorso, la ragazza SuperBingo 1985.

Proprio stasera alle 21.30, infatti, nella discoteca L'isola d'oro di Grado si svolgerà la seconda serata per eleggere un'altra reginetta di bellezza e di fascino.

Come già nella prima serata, che si è svolta a Trieste, saranno molte le giovani desiderose di emergere, che vorranno partecipare.

Ma il coniglietto ricorda a tutte che non si tratta di un concorso di bellezza nel senso tradizionale: le iscrizioni, in primo luogo, sono aperte a tutte coloro che desiderano tentare, e la giuria, per evitare nel modo più assoluto il dubbio che possa trattarsi di una gara telecomandata, sarà la più imparziale che possa esserci: il pubblico stesso.

È una gara, insomma, che contiene in sé diversi divertimenti: quello puro e semplice di partecipare, tanto per vedere come va a finire, quello di cercare di conquistarsi i magnifici premi in palio (per la vincitrice di ogni serata c'è un mini sistema hi-fi Sanyo, ma, per finaliste, anche una Renault Supercinque), e anche quello che consiste nel tentare di mettersi in mostra, per sfondare, magari, nel mondo dell'arte e dello spettacolo.



Sono 165, i fortunati lettori del «Piccolo» che hanno conquistato un premio grazie alla grande estrazione finale di Primavera



La famiglia Giovitto, di Mariano del Friuli (Gorizia): la Regata è loro

Giungono in questi giorni, negli uffici del SuperBingo, numerose richieste di informazioni circa il concorso La ragazza SuperBingo 1985.

Per rispondere pubblicamente alle diverse interessate, il coniglietto portafortuna ricorda a tutte che il concorso è aperto a tutte le ragazze desiderose di parteciparvi, senza alcuna preclusione.

Le serate della gara si svolgeranno nei locali di tutte le province della regione, e in particolare nei luoghi di vacanza.

Le formalità, per iscriversi, sono semplicissime: è sufficiente riempire una scheda la sera stessa, all'ingresso del locale, ma, ancora meglio, è possibile dare la propria adesione rivolgendosi, anche telefonicamente, alla centrale del gioco, di cui questa pagina pubblica i numeri da chiamare.

Il successo di una determinata ragazza sarà deciso dal giudice più imparziale: il pubblico stesso, che si trova nel locale e, ovviamente, è consentito alle diverse partecipanti, concorrere portandosi dietro amici, o parenti, per fare il tifo e dare un incoraggiamento.

La vincitrice di ogni singola serata si conquisterà, come è noto, un mini sistema hi-fi Sanyo, ma, soprattutto, il diritto di partecipare alle selezioni interregionali, che mettono in palio premi di gran valore.

Anche se, prima o poi, in queste settimane estive, si organizzerà una serata del concorso anche vicino a casa vostra, ovviamente non è necessario attendere, e ci si può iscrivere a una qualunque festa per l'elezione della Ragazza SuperBingo.

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sui giochi e sulle manifestazioni organizzate, può rivolgersi ai numeri

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che desiderano iscriversi ai concorsi.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

9-13 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche il sabato, ma solo

dalle 9 alle 13

Coniglietto e il mistero del messaggio in bottiglia

L'avventura dello zio Oreste, navigatore naufragato, del suo equipaggio e del coniglietto portafortuna del SuperBingo, che li ha tratti in salvo dopo un lungo viaggio aereo, volge al termine. Dopo la grande ansia dei marinai, che dovevano giungere a casa al più presto possibile, per non perdersi la festa del SuperBingo (una cartellina vincente, che si trovava a bordo, infatti, ha assicurato loro il primo premio), il gruppetto piomba con i paracadute sulla premiazione.

Per il coniglio un'altra missione è compiuta.

Disegni di Franco Valussi, sceneggiatura del Cabalista.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

GOVERNANTE pratica cucina e casa stabile referenziata cercasi, telef. 410893 in mattinata. 60190/2

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI ambosessi 16-25 per facile lavoro organizzato presentarsi bar alla stazione piazza della Libertà dalle ore 9 alle 13. 60211/4

IMPIEGATA esperienza ufficio import-export e contabilità computerizzata, cercasi. Tel. 64808. 60207/4

IMPORT/export, cerca neoragioniere/a, preferibilmente conoscenza lingue slave. Tel. 64808. 60207/4

SOCIETA' sportiva cerca persona pratica cucina per preparazione posti per 3 ragazzi. Tel. 773437 ore 10-12.30. 4182/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere telefonare. 811344-810012. 60040/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344-810012. 60040/6

IDRAULICO installatore autorizzato impianti acqua gas riparazioni tel. 870148-54324. 4171/6

MANCINELLI PARCHETTI RIPARAZIONI raschiature verniciature battiscopa tel. 765255. 59641/6

PITTORE, tappezziere, pitturazioni olio offresi. Tel. 734023. 60154/6

8 Istruzione

DIPLOMATA ventenne impartisce lezioni di inglese, teoria e conversazione. tel. 0481/390036. 339/8

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 3785/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo, oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 4011/12

A.A.A.A.A. ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 2458/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 60020/14

A.A. ATTENZIONE: SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Ritmo Cabriolet '83 nuovo modello, Volvo 245 turbo fam. 82, A 112 Elegant 79, Panda 45 81, Giulietta 1600 79, Alfetta 2000 L 82, 131 Supermirafiori diesel 81, BMW 733 i 77, Rover 2400 turbo diesel 83, Ritmo 60 CL 80, 132 1600 72, Visa super 82, Alfetta GTV 2000 77, Uno S5 p. diesel 84, Maggiolone cabrio 77, Montreal 72, A 112 LX 83, Volvo 244 GLE D 6 80, Alfasud 1200 80, Honda Civic 79, Vespa 200 PE 82. SABATO APERTO, 3 MESI GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO, AUTOCCASIONI, via Romagna, 6 040-61126. 4257/14

A 112; Golf; Scirocco; R5; Volvo; Panda; sotto il milione: 500; 127; 128; Capri; Alfetta. Permute, rateizzazioni. Telefonare 226600. 4177/14

AUTOMERCATO Dagri via Flavia 118 tel. 281212 R5 GTL, «Le-car» 84, R5, GTL 5 porte 82; R5 TL 80; R5 TS 79, 81; Alpine 79; R 14 GTL 83, 79; R 18 GTI 81; R4 cargo F4 77; R 11 TSE; Turbo 85, 83; Fiat 126; Panda 30 82; 112 Elite 84, 83; Ritmo 65, 79; Mini 83; Citröen LNA 81; Dyane 6 80; GSX 80; Polo 80; Fiesta Sport tetto apribile 79; Peugeot 305 diesel familiare; Vespa 125 ETS 84, tutte con garanzia, massime rateazioni, permute. 9/14

DISPONGO pronta consegna autovetture nuove, marche diverse, in grandiosa offerta, con sconti fino a lire 4.500.000. Prima di acquistare una autovettura, passa da noi, potrai trovare una autovettura nuova al prezzo di una usata. Inoltre vasto assortimento usato. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autosalone Fiegl, strada di Fiume, 19. 4154/14

PEUGEOT 504, anno 77, gancio traino mangianastri, ottime condizioni L. 1.800.000. Telefonare 827850. 59963/14

MAGGIOLINO decapotabile L. 3.000.000 tel. 764666 ore 8-10. 60222/14

SI Dinoconti via Flavia tel. 281444 vende garantite e revisionate; Audi Quattro 2200 turbo 81, Audi 200 turbo 84, Jaguar XY 5.3 79 automatico, CX diesel 82, Delta Gt 1.6 83, Daihatsu 1.6 4x4 82. Permute e rateazioni. 4068/14

VENDO Honda CB 900 Four ultimo modello. Telefono 411242, ore 20-21. 60231/14

VENDO Mercedes 240 D anno 1980 105.000 km. Tel. 411242, ore 20-21. 60231/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COMMERCIANTE non residente cerca miniappartamento o mansarda arredati. Tel. 61796 orario negozio. 60185/18

ININTERMEDIARI dirigente cerca mini arredato decoroso zona tranquilla servita massima garanzia tel. 300358 mattino. 60215/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

LORENZA affitta 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno 220.000. Tel. 734257. 4189/19

OFFRESI appartamento casa d'epoca contratto quadriennale. Per informazioni 631815 9-11 16-18. 60200/19

SUBAFFITTEREI stanza vuota comodo cucina telefono. Telefonare ore pasti 60562. 60187/19

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. STABILE in blocco anche interamente occupato acquisto contanti. 755059. 14/21

DA privato cerco camera cucina bagno piani alti. Tel. 630120.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - PICCARDI seminuovo, ottima manutenzione, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo; ALTRO stessa zona, simile, recente costruzione. 4124/22

AGENZIA Meridiana 733275 - zona RIVE palazzo epoca, 1.o piano, ascensore, ampio appartamento da restaurare.

APPARTAMENTO Gambini palazzo recente tre camere salone cucina doppi servizi rifinito accuratamente posto macchina 631792 BONZANINI. 4174/22

APPARTAMENTO mq 52 casa recente vendesi occupato buon investimento. Tel. 69030. 59740/22

BOX auto viale Sanzio 5.50x3.50; altro Agavi 7.10x2.80 vendesi 631792 BONZANINI. 4174/22

COMODA ubicazione riscaldamento autonomo vende impresa Marcon, Castaldi 3. 728012. 4190/22

GRIMALDI 040/764952 Trieste via Palestrina 10; 8.30-18.30, via Giulia libero ristrutturato cucina soggiorno camera cameretta servizi riscaldamento autonomo 57.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Revoltella libero recente cucinino soggiorno camera cameretta servizi balcone cantina 46.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Zona Marina libera mansarda camera cameretta cucina servizi 10.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - San Giacomo libero soleggiato 3 camere cucina servizi separati 56.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Stazione libero completamente ristrutturato camera cucina servizi 39.900.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Sgonico terreno inedificabile di circa 4.000 mq 17.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina bagno 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4181/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA 1 stanza, stanzetta, soggiorno, cucinetta, bagno, posto macchina scoperto riscaldamento centrale 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4181/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PICCARDI monovano primingresso con bagno, ripostiglio, poggiolo, autoriscaldamento, cantina 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4181/22

IMMOBILIARE CIVICA vende locale d'affari via BAIAMONTI recente mq 112 altezza 550, 2 fori, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4181/22

MANSARDA luminosa zona Rive vendesi. Tel. 763025. 4123/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano terreni edificabili mq 800 - 1200. 41807. 1/22

PRIVATAMENTE acquisto appartamento grande metratura anche in stabile d'epoca purché decoroso. 733419. 10/22

PRIVATO vende urgentemente mansarda centrale interamente ristrutturata. Telefonare 946858 mattina. 60188/22

RITTMEYER Udine, sesto, vista, matrimoniale, salone, cameretta, doppi servizi. Telefono 68928. 60123/22

SOLEGGIATI tranquilli palazzina pronta vende impresa Marcon. Castaldi 3 728012. 4190/22

20.000.000 Ponzanino libero panoramico 2 stanze cucina servizio minimo contanti 9.000.000. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

MANCIA a rinvenitore valigetta contenente mangiacassette zona Cerreto Barcola. Tel. 575389. 60224/24

25 Animali

VENDONSI gattini persiani di due mesi ottimo prezzo. Tel. 040/416241 ore serali. 60223/25



ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	11.25
Bari	07.20	10.05
	11.45	15.35
	17.50	22.35
Brindisi	11.45	19.05
	17.50	22.55
Cagliari	07.20	11.55
	11.45	14.30
	17.50	20.40
Catania	07.20	14.30
	11.45	15.55
	17.50	21.20
Lametia Terme	07.20	12.05
	17.50	21.50
Lampedusa	07.20	11.40
Milano	07.05	07.55
	11.40	12.30
Napoli	07.20	10.00
	11.45	17.05
	17.50	21.55
Olbia	17.50	21.55
Palermo	07.20	10.20
	11.45	15.55
	17.50	22.25
Pantelleria	07.20	14.10
Reggio Calabria	07.20	10.45
	17.50	21.55
Roma	07.20	08.25
	11.45	12.50
	17.50	18.55
Trapani	07.20	13.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	10.50
Bari	07.25	10.50
	18.55	21.55
Brindisi	07.00	10.50
Cagliari	07.50	10.50
	12.40	17.10
	17.05	21.55
Catania	06.40	10.50
	12.30	17.10
	16.35	21.55
Lametia Terme	07.15	10.50
	13.05	17.10
Lampedusa	12.10	21.55
Milano	10.05	10.55
	21.20	22.10
Napoli	07.15	10.50
	18.05	21.55
Olbia	07.25	10.50
Palermo	06.50	10.50
	11.00	17.10
	16.20	21.55
Pantelleria	15.30	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.50
	18.50	21.55
Roma	09.40	10.50
	16.00	17.10
	20.45	21.55
Trapani	16.35	21.55

ESTERI

CELEBRATO IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA PRIMA ATOMICA

Cerimonia a Hiroshima Ricordo e ammonimento

Preghiera e commosso silenzio dei sopravvissuti – L'appello del premier Nakasone

HIROSHIMA — Alle 8.15 di ieri, l'ora esatta in cui esplose la prima bomba atomica il 6 agosto 1945, i parenti di due famiglie rimaste allora distrutte hanno fatto risuonare a martello, per sette volte, la «campana della pace» davanti al cenotafio che ricorda, a Hiroshima, le 200 mila vittime.

I mesti rintocchi sono stati accompagnati dalle «campane a morto» di 300 templi buddisti e scintoisti e dal suono prolungato delle sirene delle fabbriche e delle industrie.

È stato questo il momento più solenne della cerimonia commemorativa del 40.o anniversario della esplosione della bomba atomica, la prima nella storia dell'umanità seguita, il 9 agosto, dall'esplosione di un altro ordigno nucleare, che uccise, a Nagasaki, 140 mila persone.

Furono gli ultimi tragici atti del secondo conflitto mondiale conclusosi una settimana dopo con la resa incondizionata del Giappone il 15 agosto.

Cinquantacinquemila persone, provenienti da ogni parte del mondo, si sono raccolte nel parco della pace davanti al cenotafio ed al monumento ai martiri dell'atomica per partecipare in preghiera o in commosso silenzio alla manifestazione, svoltasi in appena 50 minuti, in un clima di grande tensione spirituale.

Il primo ministro Yasuhiro Nakasone ha rivolto un appello alle superpotenze per un bando di tutte le armi nucleari e ha auspicato che i primi passi in questa direzione possano essere già mossi al programmato incontro di novembre fra il presidente Reagan e Gorbaciev.

Nakasone ha ribadito la politica del Giappone che non intende fabbricare, introdurre e possedere ordigni nucleari sul suo territorio.

Il sindaco di Hiroshima, Takeshi Araki, un sopravvissuto al grande fungo atomico, ha formulato poi la rituale «dichiarazione di pace» salutando l'uditorio con il grido «Mai più un'altra Hiroshima». Come Nakasone, ha rivolto un appello alle superpotenze per una abolizione delle armi nucleari. «Siamo tutti sulla stessa terra — ha detto — non vi potrà essere sopravvivenza se non con la coesistenza pacifica».

Dello stesso contenuto è stato il messaggio che il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar ha fatto pervenire. «La convinzione che ormai si ha del potere apocalittico di una guerra nucleare — dice il testo — ha sensibilizzato l'opinione pubblica mondiale. Gli appelli per il disarmo sono divenuti più forti e più insistenti. Le popolazioni di Hiroshima e Nagasaki testimoni, diretti e indiretti di una indimenticabile tragedia, sono latori di un messaggio per l'umanità: mai più un'altra guerra».

La cerimonia commemorativa si è svolta esattamente a 300 metri dal luogo dove esplose la bomba di 20 kilotoni lanciata dall'aereo B-29 «Enola Gay» dell'aeronautica militare americana, levatosi in volo da un'isola della Micronesia, a poco più di tre ore da Tokio.

Migliaia erano i sopravvissuti presenti e quasi tutti quarantenni giunti nel parco della pace fin dalle prime ore dell'alba a piedi o in bicicletta. L'aria si è presto impregnata dall'odore acre dell'incenso bruciato in grande quantità secondo la liturgia buddista per i defunti ed il cielo si è affollato di 1.500 colombi, lanciati in un simbolico gesto di fratellanza.

IL RIENTRO

«Shuttle»: missione compiuta, risultati di rilievo

CAPE CANAVERAL — Mentre tra l'entusiasmo per i risultati «eccezionali» ottenuti il «Challenger» è rientrato regolarmente a terra ieri sera, dopo circa nove giorni di permanenza nello spazio (uno più del previsto), alla Nasa già si pensa alla prossima missione dello Shuttle. Ne sarà protagonista la navetta «Discovery» che sarà lanciata il 24 agosto e che rimarrà in orbita intorno alla terra otto giorni.

«E veramente un grandissimo piacere concludere una giornata brillante come questa, con tutti gli strumenti che funzionano così bene» ha commentato l'astronauta Loren Acton, uno dei sette componenti dell'equipaggio del «Challanger» poco prima del rientro.

Eugene Urban, lo scienziato della missione, ha definito «eccezionali» i risultati conseguiti, nonostante i momenti di indubbia tensione vissuti nella fase del lancio.

Ad Ovest di Alessandria



Alessandria — Un commando egiziano sbarcato, insieme a marines americani sulla costa mediterranea a El-Hammami, ad Ovest di Alessandria, nell'ambito delle esercitazioni congiunte «Bright Star 85». Scopo della manovra: bloccare la strada litoranea che porta alla Libia per isolare l'ipotetico aggressore *(Telefoto Ap)*

UN SONDAGGIO

Giapponesi e americani: due popoli ora amici

WASHINGTON — A quarant'anni dall'evento, l'ombra della bomba atomica su Hiroshima non perseguita più la «memoria collettiva» di giapponesi e americani, che si considerano ora popoli amici. Lo ha accertato un sondaggio d'opinione compiuto congiuntamente dal «New York Times» e da una rete televisiva nipponica.

A dispetto di Hiroshima, il 73 per cento dei giapponesi intervistati ha manifestato simpatia e amicizia per gli Stati Uniti. Analoghi sentimenti sono stati espressi dall'88 per cento degli americani, malgrado il ricordo non sopito per l'attacco nipponico a Pearl Harbor e malgrado la strisciante «guerra commerciale» in corso tra i due paesi.

Per la stragrande maggioranza degli americani, l'immagine dei giapponesi come nemici è ormai completamente tramontata e 84 giapponesi su cento ritengono che il loro paese ha guadagnato dall'amicizia post-bellica con gli Usa.

Come era prevedibile, l'anniversario di Hiroshima non ha mancato di riportare a galla le polemiche sulla necessità di quel bombardamento atomico.

A questo proposito, il Presidente Reagan non nutre dubbi: «Abbiamo sganciato la bomba in uno sforzo per porre termine alla più grande guerra della storia umana», ha detto il capo della Casa Bianca durante una conferenza stampa e ha sostenuto che — tenendo conto dell'accanita resistenza nipponica — più di un milione di persone sarebbe morto nel corso di un'invasione americana del Giappone.

A giudizio di Reagan l'«orribile» bombardamento ha il merito di aver fatto capire al mondo la minaccia costituita dalle armi nucleari e «ciò dovrebbe essere uno stimolo per sbarazzarci ora di esse», benché l'equilibrio del terrore abbia dato al mondo quarant'anni di pace.

■ KABUL — I patrioti afghani hanno accentuato la loro offensiva contro Kabul, attaccandola con i razzi e scontrandosi con i soldati sovietici e governativi nelle strade durante la notte.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI TEDESCO ACCUSATO DAI «FALCHI»

Genscher nel mirino di Strauss «Troppo arrendevole verso Mosca»

BONN — *Anche il tedesco Genscher, come l'americano Shultz, è sotto il fuoco dei falchi. Anche a lui si rimproverano «mollezza» e cedimenti nei confronti dell'Urss. La sua allocuzione a Helsinki non brillava per incisività e concretezza. Il concetto-cardine suonava piuttosto rinunciatario: sin che si parla non si spara. Accenni generici, ben più sfumati di quelli di Shultz, sui diritti civili.*

Un po' poco per il rappresentante di una nazione divisa, metà della quale si regge sulla negazione sistematica dei diritti di libertà sottoscritti a Helsinki.

All'indomani della conferenza, celebrativa di un decennale che, se ha visto il riavvicinamento russo-americano, ha segnato un bilancio deludente, Hans-Dietrich Genscher, ministro degli esteri, deve difendersi dalle critiche.

Le più accese provengono da Franz Josef Strauss, presidente della Democrazia cristiana bavarese e membro della coalizione a tre (democristiani federali, democristiani bavaresi e liberali).

Non gli sono piaciuti il tono e il contenuto del discorso celebrativo. Non gli è piaciuta soprattutto la filosofia che ne sta alla base e che Genscher, in un'intervista a «Der Spiegel», ha riassunto nella formula «una nuova fase della politica di distensione». «Che significa nuova fase della distensione?», si è chiesto Strauss, in un'intervista televisiva. «Tutti, si sa, desiderano la distensione, ma essa non può essere inseguita a danno delle relazioni tedesco-americane». «Chi — ha aggiunto — vuol avere fiori da Mosca, deve distanziarsi dagli americani e condannare la politica di Reagan».

Fra gli occidentali, Genscher è stato l'unico a rispolverare il termine di «distensione». Il francese Dumas, che è stato il più generoso nella valutazione, ha parlato di «atmosfera» distesa, non di distensione. Persino il sovietico Shevardnadze ha lasciato da parte la distensione, che, in molti occidentali, evoca la sensazione dell'inganno (la distensione coincise con il massiccio programma missilistico di Breznev), per ripiegare sulla formula krusceviana della «coesistenza pacifica».

Genscher non riflette la linea di ritrovato atlantismo della svolta democristiana. Si porta dietro i condizionamenti di impostazione della passata collaborazione con i socialdemocratici. Genscher è ministro degli esteri dal maggio 1974. Per otto anni ha proseguito la Ostpolitik di Brandt, ne ha interpretato le ambiguità pantedesche, trascurando la crisi dei rapporti con Washington. È rimasto al fianco di Schmidt sino all'ottobre 1982, ne ha condiviso la convinzione di un ruolo mediatorio di Bonn tra Est e Ovest. Al rovesciamento delle alleanze, ha corretto la sua linea di politica estera, ma non sino a farla coincidere con quella democristiana, che respinge ogni posizione mediana fra Est e Ovest e àncora Bonn all'Occidente.

Queste differenze sono nutrite anche da calcoli elettoralistici. Genscher, che però non è più presidente del partito, vuole dare alla Fdp un profilo pacifista e rastrellare consensi fra i due grossi partiti. Ma la bandiera del pacifismo unilaterale è saldamente nelle mani dei socialdemocratici. Quanto ai democristiani, le flessioni elettorali non sono determinate dai missili, ma dalla disoccupazione.

Particolare irritazione ha destato in Strauss l'insistenza di Genscher per Eureka.

Gli sviluppi recenti sembrano andare in questa direzione. Dalla riunione di Parigi, Eureka è uscito come un'agenzia ancora da nascere e nulla più. Mentre, per la Sdi, in attesa del sì del governo, è già partita la collaborazione tecnologica fra le due sponde dell'Atlantico. Anche questi sviluppi spiazzano Genscher e ne accentuano la precarietà.

TERRORISMO SCIITA IN LIBANO

Attacco suicida con asino-bomba

BEIRUT — Un guerrigliero sciita-libanese suicida, in groppa a un asino carico di esplosivo, è saltato in aria ieri a ridosso di un posto di blocco di miliziani alleati di Israele, nei pressi della cittadina drusa di Hasbaya, nella zona Est della fascia di sicurezza sud-libanese controllata dallo stato ebraico.

Radio Gerusalemme ha detto che non si ha finora notizia di vittime, a parte il guerrigliero morto nell'esplosione, ma la caserma dei miliziani filo-israeliani dell'esercito sud-libanese (Sla) è rimasta danneggiata. L'emittente ha riferito che l'esplosivo era nascosto nei due cesti del basto.

Secondo Radio Beirut, l'attentatore suicida era un membro del partito comunista libanese e l'obiettivo era la sede del governatore militare israeliano della regione.

È il quinto attacco suicida verificatosi nelle ultime settimane contro postazioni israeliane e la «Sla» nella fascia di sicurezza, larga mediamente 8 km, che Israele continua a controllare dopo aver annunciato il 6 giugno scorso di essersi ritirato dal vicino paese a tre anni dall'invasione.

Poco prima dell'alba di ieri l'altro, 2 militari israeliani sono rimasti uccisi, e altri 2 feriti, in uno scontro a fuoco con un commando guerrigliero sciita del movimento «Amal».

Undici partiti e gruppi filosiriani si sono riuniti intanto nella cittadina di Shtura, nella valle libanese della Bekaa, hanno proclamato la nascita di una nuova coalizione, il fronte di «Alleanza nazionale», che intende ottenere riforme radicali del sistema politico nel paese.

«BRIGHT STAR»

Manovre congiunte di Usa ed Egitto

ALESSANDRIA — La costa mediterranea è stata lo scenario della seconda giornata delle manovre militari congiunte tra Egitto e Stati Uniti «Bright star 85». Unità anfibie e aerotrasportate dei due paesi sono sbarcate nella zona di El Hammami, una ventina di chilometri ad Ovest di Alessandria, per bloccare la strada litoranea che va verso Marsa Matruh e la Libia.

Scopo dell'esercitazione era quello di tagliare questa via di comunicazione alle spalle di un ipotetico nemico, in modo da favorire poi un attacco in forze da Est verso Ovest.

Ad assistere alle operazioni c'erano il comandante della «forza di intervento rapido» degli Stati Uniti, generale Robert Kingston, e il capo di stato maggiore delle forze armate egiziane, generale Ibrahim Orabi. All'esercitazione hanno anche assistito osservatori militari giordani e inglesi.

In un combattimento simulato durato circa quattro ore una brigata egiziana, appoggiata dalle navi della Sesta flotta americana, è sbarcata, ha occupato le dune che, da un lato, sovrastano la spiaggia e, dall'altro, la litoranea e si è poi attestata all'inizio del deserto in attesa di un ipotizzato contrattacco nemico.

A precederla nel corso della notte c'era stato un reparto di incursori della prima divisione dei marines americani, che avevano attaccato con missili anticarro e mortai un concentramento di carri armati e fanteria avversari. Il reparto, di stanza a Fort Lejeune (North Carolina), è stato trasferito nel Mediterraneo per questa esercitazione ed è stato portato a terra con elicotteri dalla portaerei «Iwo Jima».

All'avanguardia delle truppe egiziane c'è stato un reparto di commando che, mentre cominciavano le esplosioni che simulavano il fuoco di copertura delle navi americane, è sbarcato con canotti di gomma e ha aperto dei varchi nei campi minati sulla spiaggia.

Le manovre «Bright Star» di quest'anno sono state le prime con uno sbarco dal mare.

Sotto la neve d'agosto



Davos — Prima neve, in pieno agosto, sulle Alpi svizzere. Pascersi d'erba è insolitamente arduo, in queste ore, per le mucche sul Passo Flüela *(Telefoto Ap)*

SCANDALIZZA I RABBINI LA DIFFUSIONE DELLA «BISTECCA BIANCA»

Pressioni religiose in Israele Al bando l'«empio» maiale?

GERUSALEMME — I rabbini israeliani stanno sempre più guadagnando terreno nella loro lunga battaglia per bandire la carne di maiale e trasformare in legge dello stato ebraico il precetto biblico che vieta il consumo di prodotti suini.

I macellai ed i ristoratori ebrei ricorrono ad alcuni eufemismi quando nominano la carne di maiale, chiamandola di volta in volta «bistecca bianca» o, più genericamente, «l'altra carne».

Gli stessi operatori del settore avvertono, preoccupati, che la messa al bando della carne di maiale oltre a rovinare il loro commercio e a rendere più dura la loro vita finirebbe con il provocare immancabilmente un mercato nero dominato dagli arabi.

«Questa legge potrebbe essere la rovina per le migliaia di famiglie che traggono il loro sostentamento dal commercio del maiale», dichiara Sar-Shalom Eyal, un imprenditore che dirige un impianto per la lavorazione di carne suina al centro di vendita collettivo del kibbutz Mizra. Lo stabilimento è in grado di lavorare prodotti suini per un valore di sette milioni di dollari l'anno, comprese le esportazioni che contribuiscono, da sole, a questo fatturato, con un miliardo e mezzo di dollari.

«Il nostro inno nazionale — rileva il dirigente — afferma che siamo un popolo libero in una terra libera. Ci lascino quindi operare liberamente senza interferire nel piatto in cui mangiamo».

Il ministro dell'interno Yitzhak Peretz, uno dei nove rabbini in Parlamento, ha descritto il maiale come un animale, «abominevole e disgustoso» quando la proposta di metterlo al bando venne esaminata dall'ufficio legislativo del Knesset alcune settimane or sono.

«Le nostre anime — aggiunse con enfasi il rabbino — sono terrificate da questo animale, creato specialmente per simboleggiare l'empietà, le menzogne, l'ipocrisia; esso è il simbolo della mancanza di principi morali e igienici, nonché della nostra resa nazionale».

Il maiale, insieme al coniglio, ai cammelli, ai rettili e ai molluschi marini è tra gli animali il cui consumo è proibito agli ebrei dalla Bibbia e dalle norme religiose relative alla loro alimentazione.

Ma centomila maiali vengono allevati annualmente dagli arabi di religione cristiana e dagli allevatori israeliani che vivono nei kibbutz, con una produzione di 10 mila tonnellate di carni suine all'anno. Uno dei maggiori centri di questa produzione è il kibbutz Mizra, che si trova nel Sud del deserto del Negev.

Non è un mistero per nessuno, del resto, che il ministro dell'agricoltura, chiudendo gli occhi su una normativa del 1962, che restringe l'allevamento di maiali nelle aree non ebraiche, partecipa ai progetti di allevamento dei suini del kibbutz del Negev.

Se la nuova legge entrerà in funzione, come sembra probabile, non verranno messi al bando solo gli allevamenti ma gli stessi centri di distribuzione e vendita dei prodotti suini nelle aree considerate «illegali».

Il primo ministro Shimon Peres e quello degli esteri Yitzhak Shamir, appartenente al blocco di destra del Likud, in previsione di una prossima caduta del governo, vogliono evitare di alienarsi l'appoggio dei piccoli partiti religiosi (favorevoli alla «legge contro il maiale»), che sarebbero determinanti per formare una coalizione di governo.

Perez e gli altri parlamentari laburisti che si opposero, in passato, al bando della carne suina gli sono ora favorevoli. «I parlamentari che hanno votato a favore di questa legge hanno mangiato uova al bacon nello stesso giorno del voto — ha polemizzato Eyal — e qualcuno di loro è un cliente abituale dei nostri negozi».

METÀ DELLA PRODUZIONE DOVRÀ ESSERE ELIMINATA DOPO LO SCANDALO

Tutto da rifare per il vino dell'Austria

VIENNA — Diventato sinonimo di adulterazione e pericolo, il vino austriaco è bandito da tutti i mercati esteri e ci vorranno diversi anni per ripristinarne la reputazione.

Lo scandalo del glicoletilene mette così a repentaglio l'esistenza di 45 mila famiglie che vivono della viticoltura, su un totale di 53 mila viticoltori fra piccoli, medi e grandi. Le piccole aziende saranno le più colpite, e vi sarà disoccupazione agricola.

Ma andranno perduti posti di lavoro anche nel settore dell'industria e del commercio del vino, in seguito alla contrazione della produzione, fin quando non sarà ricostituita la fiducia del consumatore. Il problema diventa così sociale e si parla già della necessità di uno speciale fondo per i disoccupati di questo importante settore economico.

Finora l'Austria produceva tre milioni di ettolitri di vino all'anno e, nell'83, l'export aveva fruttato 45 miliardi di lire. Il solo mercato tedesco, principale sbocco estero, assorbiva il 10 per cento dell'intera produzione. La perdita di tale mercato, unita a quella degli altri mercati esteri ed alla diminuzione del consumo interno, dà la misura del danno economico e sociale subìto.

In Austria gli spacci di bevande ed i rivenditori hanno iniziato a pubblicare annunci sui giornali ed a affiggere cartelli sulle loro vetrine per assicurare la clientela sul loro prodotto: «Il nostro vino non è nella lista nera», «La nostra produzione è pulita», «Qui si può bere sicuri».

Vengono messe in commercio le prime bottiglie con la scritta «Ohne Glykol» (senza glicolo). Chi si è prenotato in tempo presso i laboratori d'analisi abilitati, che sono oberati di lavoro, si è fatto esaminare i propri vini e può già esibire un certificato ufficiale di garanzia.

Ma la «lista nera» dei vini adulterati, pubblicata quotidianamente dal governo, si allunga ogni giorno di una ventina di nuovi tipi di vino addolciti col glicolo. Sugli scaffali dei supermercati e dei piccoli rivenditori i vuoti lasciati dalle bottiglie di vini incriminiati che vengono tolte dalla circolazione si allargano a vista d'occhio. Spesso gli scaffali sono completamente vuoti.

Molti hanno tolto tutti i vini austriaci, in attesa che i controlli vengano completati, e nei ristoranti si preferisce offrire vini francesi: meglio non rischiare di vedere domani apparire il proprio vino nella famigerata lista e perdere il cliente.

Più di un terzo di tutti i vini austriaci figura già nella lista, dove compaiono i nomi di note ed apprezzate case vinicole. Sono salite a 34 le persone arrestate, quasi tutte produttori e commercianti all'ingrosso.

Nella loro controffensiva le autorità austriache — mentre continuano a esaminare uno per uno tutti i vini — si apprestano a varare la nuova legge («più rigorosa di quella francese») ed a divulgarla poi all'estero con una grande campagna pubblicitaria. Nel frattempo verranno, con ogni probabilità, poste sotto controllo l'importazione di glicoletilene ed il suo commercio.

Finora è sotto sequestro in Austria il venti per cento del vino in circolazione, e c'è poi il vino che viene rimandato indietro dall'estero. Incalcolabile è, d'altra parte, la quantità di vino di cui commercianti con la coscienza sporca si sono disfatti prima dell'arrivo degli ispettori. Si calcola che più della metà del vino austriaco dovrà essere eliminato.

E' un mare di vino di cui non si sa cosa fare. Tramutarlo in alcool industriale? Bruciarlo negli altiforni? Non si può semplicemente rovesciarlo negli scarichi: i pesci di un canale dove un produttore aveva versato il suo vino al glicolo sono morti.

Circa gli effetti del glicoletilene sul corpo umano se ne sa ben poco, e le opinioni degli esperti divergono in maniera vistosa. Sull'argomento è nata una disputa fra le autorità ed il primario della clinica universitaria di Vienna, il chimico Karl Fellinger (internista di fama internazionale). Questi sostiene che solo le bottiglie contenenti dieci grammi di glicoletilene per litro sono pericolose. Sono affermazioni che potrebbero venir perseguite per legge come suscettibili di minare la sicurezza pubblica, ha detto il consigliere alla sanità del governo regionale della Bassa Austria Ernest Brezovszky, secondo il quale il regolare assorbimento in un certo lasso di tempo di 38 milligrammi di glicoletilene al giorno è mortale per una persona di peso medio.

MANIA DI GRANDEZZA E NEGLIGENZE DEI POLITICI ALL'ORIGINE DEL DEGRADO

Parigi ridotta a «giungla urbana»

PARIGI — La collina di Montmartre assediata dai pullmann, battuta giorno e notte da migliaia di turisti sempre più rumorosi, invasa dalle cartacce e dalle lattine di Coca-Cola.

Il vecchio quartiere dei mercati delle Halles, già sventrato dalle ruspe e sommerso da colate di cemento e vetro, trasformato in dormitorio per disperati di tutto il mondo: siringhe, sacchi a pelo, immondizie nel fontanone, terra di nessuno dove è sconsigliabile girare di sera.

Le stradine del quartiere latino, care ai poeti e agli artisti della «Rive gauche», divenute una casbah che si estende fra Saint-Michel e Saint-Germain, fiera permanente popolata da giocolieri e mangiatori di fuoco, con il contorno inevitabile di borseggiatori, spacciatori di droga, tesppisti vari.

Il turista che ricorda la Parigi di dieci, quindici anni fa, non riconosce più la «sua» città. La «Ville lumière», da un pezzo, non è più lei: l'hanno uccisa le degenerazioni del turismo in massa, e la volgarità della nuova «cultura», quella che trasforma i cinema d'essai in sale a luci rosse e le trattorie familiari in squallidi «fast food».

Smarriti, gli abitanti dei vecchi quartieri celebrati in cartolina assistono al saccheggio e allo snaturamento della città. Ogni tanto si riuniscono in comitato, stendono un documento di protesta, mobilitano i giornali e l'opinione pubblica. Poi tutto finisce lì.

L'ultima protesta è stata spedita sotto forma di lettera aperta alle autorità della prefettura e agli esponenti del mondo politico: l'hanno firmata le associazioni degli abitanti del Quartiere Latino, della «Butte Montmartre», del «Plateau Beaubourg», di Montparnasse e della Rue de Rennes, del «forum des Halles», delle vie Saint-Denis e Saint-Martin. «Non vogliamo essere condannati — dicono — a diventare immigrati nei nostri stessi quartieri. Rifiutiamo di essere sacrificati sull'altare di un turismo sempre più predatore e selvaggio».

Il centro di Parigi, aggiungono, si è trasformato in una «giungla urbana» dove nessuna legge, nessun regolamento viene più rispettato, dove l'occupazione abusiva del suolo pubblico è ormai istituzionalizzata, dove i commerci tradizionali sono stati soppiantati dai venditori ambulanti, che realizzano i loro profitti «senza pagare le tasse dovute, sistemandosi dove meglio credono e lasciano poi, alle loro spalle, un deserto di immondizie che tocca noi ripulire».

La malattia che sta corrodendo Parigi, secondo i suoi abitanti, si chiama «lassismo amministrativo». Le autorità responsabili, che cercano un credito politico realizzando progetti sempre più avveniristici e sempre più decentrati (enormi musei, palazzi interi dedicati alle «grandi istituzioni culturali» stanno sorgendo dappertutto alla periferia della città) sembrano aver abbandonato al suo destino il centro storico.

L'accavallarsi dei conflitti delle competenze fra la «Ville de Paris» e la «Prefecture de police» si risolve in una eterna «partita di ping pong» fra i vari servizi amministrativi.

Un esempio significativo, fra i tanti: il vicesindaco di Montmartre, Alain Juppè, per ridare alla celebre Place du Tertre (Montmartre) il suo «colore» tradizionale, ha recentemente proibito a pittori e a caricaturisti di stazionare sulla strada.

L'ordine è stato puntualmente eseguito: ma, il giorno dopo, là dove erano le tele e i cavalletti abusivi, si sono installati tranquillamente i banchetti dei venditori ambulanti, con la loro paccottiglia. E sono ancora là.

Giovanni Serafini

CRONACHE DELLO SPORT

Ecco i calendari della serie A e serie B

Si termina prima dei mondiali

Il campionato di serie A prevede quattro soste: 17 novembre e 2 febbraio per impegni della Nazionale, 29 dicembre per le festività di fine anno, 30 marzo per Pasqua. Ecco il calendario per la stagione 1985-86 del campionato italiano di calcio di serie A.

1.a GIORNATA (andata 8/9, ritorno 5/1)
ATALANTA - ROMA
BARI - MILAN
FIORENTINA - SAMPDORIA
INTER - PISA
JUVENTUS - AVELLINO
NAPOLI - COMO
UDINESE - TORINO
VERONA - LECCE

2.a GIORNATA (andata 15/9, ritorno 12/1)
ATALANTA - INTER
AVELLINO - VERONA
COMO - JUVENTUS
MILAN - LECCE
PISA - NAPOLI
ROMA - UDINESE
SAMPDORIA - BARI
TORINO - FIORENTINA

3.a GIORNATA (andata 22/9, ritorno 19/1)
BARI - ROMA
FIORENTINA - MILAN
INTER - AVELLINO
JUVENTUS - PISA
LECCE - TORINO
NAPOLI - ATALANTA
UDINESE - SAMPDORIA
VERONA - COMO

4.a GIORNATA (andata 29/9, ritorno 26/1)
ATALANTA - PISA
BARI - COMO
FIORENTINA - LECCE
MILAN - AVELLINO
NAPOLI - ROMA
TORINO - SAMPDORIA
UDINESE - INTER
VERONA - JUVENTUS

5.a GIORNATA (andata 6/10, ritorno 9/2)
AVELLINO - UDINESE
COMO - FIORENTINA
INTER - VERONA
JUVENTUS - ATALANTA
LECCE - NAPOLI
PISA - BARI
ROMA - TORINO
SAMPDORIA - MILAN

6.a GIORNATA (andata 13/10, ritorno 16/2)
ATALANTA - LECCE
AVELLINO - ROMA
BARI - INTER
FIORENTINA - NAPOLI
MILAN - COMO
TORINO - JUVENTUS
UDINESE - PISA
VERONA - SAMPDORIA

7.a GIORNATA (andata 20/10, ritorno 23/2)
COMO - UDINESE
JUVENTUS - BARI
LECCE - INTER
MILAN - TORINO
NAPOLI - VERONA
PISA - AVELLINO
ROMA - FIORENTINA
SAMPDORIA - ATALANTA

8.a GIORNATA (andata 27/10, ritorno 2/3)
ATALANTA - FIORENTINA
AVELLINO - COMO
BARI - LECCE
INTER - ROMA
PISA - SAMPDORIA
TORINO - NAPOLI
UDINESE - JUVENTUS
VERONA - MILAN

9.a GIORNATA (andata 3/11 ritorno 9/3)
COMO - ATALANTA
FIORENTINA - INTER
LECCE - UDINESE
MILAN - PISA
NAPOLI - JUVENTUS
ROMA - VERONA
SAMPDORIA - AVELLINO
TORINO - BARI

10.a GIORNATA (andata 10/11 ritorno 16/3)
AVELLINO - TORINO
BARI - ATALANTA
INTER - NAPOLI
JUVENTUS - ROMA
PISA - COMO
SAMPDORIA - LECCE
UDINESE - MILAN
VERONA - FIORENTINA

11.a GIORNATA (andata 24/11 ritorno 23/3)
ATALANTA - VERONA
COMO - SAMPDORIA
FIORENTINA - BARI
INTER - JUVENTUS
LECCE - AVELLINO
NAPOLI - UDINESE
ROMA - MILAN
TORINO - PISA

12.a GIORNATA (andata 1/12 ritorno 6/4)
AVELLINO - ATALANTA
BARI - NAPOLI
COMO - TORINO
JUVENTUS - FIORENTINA
MILAN - INTER
PISA - LECCE
SAMPDORIA - ROMA
UDINESE - VERONA

13.a GIORNATA (andata 8/12 ritorno 13/4)
ATALANTA - UDINESE
FIORENTINA - AVELLINO
INTER - TORINO
JUVENTUS - SAMPDORIA
LECCE - COMO
NAPOLI - MILAN
ROMA - PISA
VERONA - BARI

14.a GIORNATA (andata 15/12 ritorno 20/4)
AVELLINO - BARI
COMO - INTER
LECCE - ROMA
MILAN - JUVENTUS
PISA - VERONA
SAMPDORIA - NAPOLI
TORINO - ATALANTA
UDINESE - FIORENTINA

15.a GIORNATA (andata 22/12 ritorno 27/4)
ATALANTA - MILAN
BARI - UDINESE
FIORENTINA - PISA
INTER - SAMPDORIA
JUVENTUS - LECCE
NAPOLI - AVELLINO
ROMA - COMO
VERONA - TORINO

Nove lunghi mesi di battaglie

Il campionato di Serie B sosterà tre volte: il 29 dicembre per le festività di fine anno, il 23 marzo ed il 20 aprile per motivi tecnici. In occasione della Pasqua la 9.a giornata di ritorno si giocherà sabato 29 marzo. Ecco il calendario per la stagione 1985-86 del campionato italiano di calcio di serie B.

1.a GIORNATA (andata 8/9, ritorno 26/1)
CAGLIARI - CREMONESE
CATANIA - BRESCIA
CESENA - ASCOLI
GENOA - CAMPOBASSO
LAZIO - PALERMO
MONZA - VICENZA
PERUGIA - CATANZARO
PESCARA - BOLOGNA
SAMBENEDETTESE - EMPOLI
TRIESTINA - AREZZO

2.a GIORNATA (andata 15/9, ritorno 2/2)
AREZZO - CATANIA
ASCOLI - CAGLIARI
BOLOGNA - LAZIO
BRESCIA - PESCARA
CAMPOBASSO - **TRIESTINA**
CATANZARO - CESENA
CREMONESE - SAMBENEDETT.
EMPOLI - PALERMO
MONZA - PERUGIA
VICENZA - GENOA

3.a GIORNATA (andata 22/9, ritorno 9/2)
BOLOGNA - EMPOLI
CAGLIARI - GENOA
CATANIA - CESENA
CATANZARO - BRESCIA
LAZIO - CAMPOBASSO
PALERMO - CREMONESE
PERUGIA - ASCOLI
PESCARA - AREZZO
SAMBENEDETTESE - VICENZA
TRIESTINA - MONZA

4.a GIORNATA (andata 29/9, ritorno 16/2)
ASCOLI - CATANIA
CAGLIARI - **TRIESTINA**
CAMPOBASSO - EMPOLI
CESENA - PESCARA
CREMONESE - CATANZARO
GENOA - PALERMO
LAZIO - AREZZO
MONZA - SAMBENEDETTESE
PERUGIA - BRESCIA
VICENZA - BOLOGNA

5.a GIORNATA (andata 6/10, ritorno 23/2)
AREZZO - CESENA
BOLOGNA - CREMONESE
BRESCIA - VICENZA
CAMPOBASSO - ASCOLI
CATANZARO - GENOA
EMPOLI - MONZA
PALERMO - PERUGIA
PESCARA - CAGLIARI
SAMBENEDETTESE - LAZIO
TRIESTINA - CATANIA

6.a GIORNATA (andata 13/10, ritorno 2/3)
ASCOLI - VICENZA
CAGLIARI - SAMBENEDETTESE
CATANIA - CATANZARO
CESENA - PALERMO
CREMONESE - PESCARA
EMPOLI - AREZZO
GENOA - BRESCIA
LAZIO - **TRIESTINA**
MONZA - BOLOGNA
PERUGIA - CAMPOBASSO

7.a GIORNATA (andata 20/10, ritorno 9/3)
AREZZO - MONZA
BRESCIA - CREMONESE
CAMPOBASSO - CATANIA
CATANZARO - BOLOGNA
CESENA - CAGLIARI
PALERMO - ASCOLI
PESCARA - EMPOLI
SAMBENEDETTESE - PERUGIA
TRIESTINA - GENOA
VICENZA - LAZIO

8.a GIORNATA (andata 27/10, ritorno 16/3)
ASCOLI - BRESCIA
BOLOGNA - PALERMO
CATANIA - VICENZA
CREMONESE - AREZZO
EMPOLI - CATANZARO
GENOA - CESENA
LAZIO - CAGLIARI
MONZA - CAMPOBASSO
PERUGIA - **TRIESTINA**
PESCARA - SAMBENEDETTESE

9.a GIORNATA (andata 3/11, ritorno 29/3)
AREZZO - SAMBENEDETTESE
ASCOLI - GENOA
BRESCIA - BOLOGNA
CAGLIARI - PERUGIA
CATANIA - LAZIO
CATANZARO - MONZA
CESENA - CAMPOBASSO
PALERMO - PESCARA
TRIESTINA - CREMONESE
VICENZA - EMPOLI

10.a GIORNATA (andata 10/11, ritorno 6/4)
AREZZO - VICENZA
BOLOGNA - CESENA
CAMPOBASSO - CAGLIARI
CREMONESE - PERUGIA
EMPOLI - BRESCIA
LAZIO - ASCOLI
MONZA - CATANIA
PALERMO - **TRIESTINA**
PESCARA - GENOA
SAMBENEDETT. - CATANZARO

11.a GIORNATA (andata 17/11, ritorno 13/4)
ASCOLI - AREZZO
BRESCIA - SAMBENEDETTESE
CAGLIARI - MONZA
CAMPOBASSO - VICENZA
CATANIA - EMPOLI
CATANZARO - PALERMO
CESENA - LAZIO
GENOA - CREMONESE
PERUGIA - PESCARA
TRIESTINA - BOLOGNA

12.a GIORNATA (andata 24/11, ritorno 27/4)
AREZZO - BRESCIA
BOLOGNA - CAMPOBASSO
CREMONESE - EMPOLI
GENOA - PERUGIA
MONZA - LAZIO
PALERMO - CAGLIARI
PESCARA - CATANZARO
SAMBENEDETTESE - CATANIA
TRIESTINA - ASCOLI
VICENZA - CESENA

13.a GIORNATA (andata 1/12, ritorno 4/5)
ASCOLI - PESCARA
BOLOGNA - AREZZO
BRESCIA - MONZA
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - SAMBENED.
CATANIA - PALERMO
EMPOLI - **TRIESTINA**
LAZIO - GENOA
PERUGIA - CESENA
VICENZA - CREMONESE

14.a GIORNATA (andata 8/12, ritorno 11/5)
CAGLIARI - CATANIA
CATANZARO - AREZZO
CESENA - MONZA
CREMONESE - ASCOLI
GENOA - EMPOLI
PALERMO - BRESCIA
PERUGIA - LAZIO
PESCARA - CAMPOBASSO
SAMBENEDETT. - BOLOGNA
TRIESTINA - VICENZA

15.a GIORNATA (andata 15/12, ritorno 18/5)
AREZZO - PALERMO
BOLOGNA - CAGLIARI
BRESCIA - CESENA
CAMPOBASSO - CATANZARO
CATANIA - GENOA
EMPOLI - ASCOLI
LAZIO - PESCARA
MONZA - CREMONESE
SAMBENEDETT. - **TRIESTINA**
VICENZA - PERUGIA

16.a GIORNATA (andata 22/12, ritorno 25/5)
ASCOLI - BOLOGNA
CAGLIARI - AREZZO
CATANZARO - VICENZA
CRENA - SAMBENEDETTESE
CREMONESE - LAZIO
GENOA - MONZA
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - EMPOLI
PESCARA - CATANIA
TRIESTINA - BRESCIA

17.a GIORNATA (andata 5/1, ritorno 1/6)
AREZZO - CAMPOBASSO
BOLOGNA - GENOA
BRESCIA - CAGLIARI
CATANIA - PERUGIA
CATANZARO - **TRIESTINA**
CREMONESE - CESENA
EMPOLI - LAZIO
MONZA - PESCARA
SAMBENEDETTESE - ASCOLI
VICENZA - PALERMO

18.a GIORNATA (andata 12/1, ritorno 8/6)
ASCOLI - MONZA
CAGLIARI - EMPOLI
CAMPOBASSO - BRESCIA
CATANIA - CREMONESE
CESENA - **TRIESTINA**
GENOA - AREZZO
LAZIO - CATANZARO
PALERMO - SAMBENEDETT.
PERUGIA - BOLOGNA
PESCARA - VICENZA

19.a GIORNATA (andata 19/1, ritorno 15/6)
AREZZO - PERUGIA
BOLOGNA - CATANIA
BRESCIA - LAZIO
CATANZARO - ASCOLI
CREMONESE - CAMPOBASSO
EMPOLI - CESENA
MONZA - PALERMO
SAMBENEDETTESE - GENOA
TRIESTINA - PESCARA
VICENZA - CAGLIARI

COMMENTI E REAZIONI A QUANTO ELABORATO DAL COMPUTER

Facile per le otto teste di serie e le altre devono accontentarsi

ROMA — Il presidente della Lega calcio, Matarrese, ha dato il via al computer che ha elaborato i calendari alle 11.21 di ieri. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente del Coni Carraro, il segretario generale Pescante, il presidente della Federcalcio Sordillo.

Dopo aver visto il calendario, qualche maligno ha sussurrato che il presidente della Lega ha cercato di colpire in qualche modo il suo rivale Iurlano, presidente del Lecce e consigliere federale. La neopromossa Lecce infatti ha un inizio di campionato terribile. Avendo chiesto di giocare le prime due partite in trasferta per completare i lavori allo stadio, si trova ad affrontare fuori casa Verona e Milan, poi ospiterà il Torino, andrà a Firenze e riceverà il Napoli.

Comunque i pochi direttamente interessati ai calendari non si sono emozionati più di tanto. Luciano Moggi, direttore sportivo del Torino, si è limitato a dire che «sulla carta tutti gli incontri hanno una certa fisionomia, poi sul campo scopri che sono più difficili le partite che sembravano facili».

Tra le istruzioni fornite al computer sono state inserite otto teste di serie: Verona, Torino, Inter, Sampdoria, Juventus, Milan, Roma e Napoli: cioè le prime otto classificate dello scorso campionato che non si incontreranno tra di loro nelle prime tre giornate. L'elaboratore è stato inoltre programmato in modo da ammorbidire il più possibile la gara di campionato precedente la prima giornata di coppe internazionali. Fra le richieste particolari che si è cercato di soddisfare, in serie A il Napoli ha chiesto di giocare in trasferta il 13 aprile per la concomitanza con il Gran premio di Agnano; l'Avellino (come il Lecce ha fatto per due giornate) ha chiesto di giocare in trasferta la prima partita per indisponibilità del campo.

Le genovesi giocheranno entrambe in trasferta la terza giornata di andata a causa della visita del Papa a Genova il 22 settembre. Anche ginnastica e atletica leggera sono comunque motivi di richieste: il Catania andrà in trasferta alla quarta giornata di andata (ad Ascoli) per evitare la coincidenza con il meeting internazionale di ginnastica artistica femminile Trinacria d'oro; il Bologna, invece, ha chiesto di andare fuori (a Monza) nella sesta di andata per la concomitanza con un meeting internazionale di atletica.

«È un inizio particolarmente duro, ma d'altra parte cio era prevedibile in base alla posizione ottenuta lo scorso anno della squadra» — questo il primo commento dell'amministratore delegato dell'Udinese, Stefano Mazza, e del direttore generale Corsi.

«C'è un però — ha poi aggiunto Corsi — in quanto non si sa mai come vanno a finire queste partite e se è meglio o peggio affrontare le squadre più forti all'inizio del campionato». «Può darsi — ha aggiunto Stefano Mazza — che qualcuna di queste grosse squadre abbia problemi di assestamento; inoltre si tratta di formazioni che devono affrontare le coppe».

Un commento scherzoso è venuto ancora da Stefano Mazza, il quale ha affermato che «nelle prime cinque partite bisognerebbe fare dai 9 agli 11 punti».

La legge del piacere

Vi giocano 22 campioni del mondo in carica, i migliori esponenti del calcio che conta, circolano quattromila miliardi: parte il campionato italiano in una data che la storia sancisce come triste per la Penisola. L'8 settembre, con annessi Badoglio, l'invasione o l'annessione di fatto, e poi la fuga del re.

Oggi, nel 1985, un anno dopo il fatidico 1984 di Orwell, si celebra l'ennesimo campionato di calcio, divisione nazionale serie A e serie B, il vero inizio del Totocalcio e la settimanale speranza di cittadini disperati. L'azienda calcio tira sempre, sempre più, tanto non si esporta mai e pagano sempre gli stessi: spettatori e cittadini.

Si pagano campioni foresti e ci si illude che quello italiano sia lo spettacolo più bello del mondo. Non è vero, e lo sappiamo tutti. Ma facciamo finta che con Maradona, Boniek, Platini, Rossi, Conti e gli altri in campo, lo spettacolo non manchi mai. Invece lo spettacolo è il grande assente negli stadi italiani. Un gol bello lo si vede ripetuto in tv per decine di volte: non c'è altro da mostrare? Povertà di gesti atletici ma tanto tifo. Ecco, è il tifo la grande molla del calcio, purtroppo. Senza tifo si potrebbe anche dire: il re è nudo. Con la fede nel cuore questa frase non sgorga mai.

Ma con la fede c'è anche la violenza, indissolubile; e con la violenza ci sono i soliti pistolotti morali di quanti credono di poter fare le prediche. Quelli che fanno le prediche non sono però capaci di dire: la partita è stata schifosa, chiediamo scusa agli spettatori che hanno pagato.

Allora diciamo che è meglio fischiare e mugugnare sugli spalti piuttosto che bastonarsi e accoltellarsi. Tanto le bastonate e le coltellate vanno a finire sulle carni di chi ha pagato il biglietto.

Sarebbe bello, per una volta, andare alla partita e giudicare in base al piacere: mi piace o non mi piace. Senza condizionamenti di tifo cittadino. Al diavolo se il Milan ha perso o vinto, al diavolo se ha vinto la Juve, l'Inter, la Roma, l'Udinese o la Triestina. Mi sono divertito? Bene. Non mi sono divertito? Prima di tornarci ci devo pensare. Non c'è altro.

De Agostini: un avvio impegnativo per l'Udinese

UDINE — «L'avvio è indubbiamente impegnativo — ha spiegato Luigi De Agostini centrocampista bianconero subito dopo aver appreso il verdetto del computer —. Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Forse è preferibile affrontare le cosiddette grosse squadre all'inizio quando esse presumibilmente sono ancora in rodaggio. Affrontare Inter o Sampdoria o Roma a metà campionato sarebbe stato peggio».

«Il debutto casalingo con il Toro? Duro anch'esso — dice De Agostini — perché l'undici granata nonostante abbia perduto Serena non si è indebolito. In ogni caso il calendario ha un valore relativo, quasi nullo; prima o poi affrontiamo tutti i nostri avversari e solo alla vigilia di ogni match in base alla condizione nostra e di chi dovremo affrontare si potrà stabilire con una certa logica, se si tratterà per noi di confronto più o meno impegnativo.

L'OPINIONE DELL'ALLENATORE ALABARDATO SUL CALENDARIO

Enzo Ferrari: prima o dopo bisogna incontrarle tutte

CANOVE — Suona il telefono, un collega detta il calendario della Triestina. Una curiosità appagata giocando d'anticipo. Calciatori e tecnici sono ansiosi di conoscere quale sarà il primo incontro. Casalingo di certo perché l'aveva richiesto la Triestina. Ma quale sarà la squadra ospite? Orlando abbozza: l'Arezzo. E indovina in pieno.

«Inutile fare i discorsi sul calendario — dice ridendo Ferrari — perché si scivolerebbe sul banale: prima o poi dobbiamo incontrarle tutte, si usa dire. Quindi non creiamoci pensieri in più. In casa con l'Arezzo? Mi sta bene come mi sarebbe stato bene in trasferta con la Lazio. Insomma a essere sinceri le prime tre partite non sono difficili. Ma tutto sta a vedere in quali condizioni ci presentiamo al via. Per me la cosa più importante: arrivare ben preparati per partire subito benissimo. Il calendario non può condizionarci. Tutto qui».

C'è chi guarda per scaramanzia quale saranno le ultime partite: non si sa mai, si potrebbe avere bisogno di punti essenziali, meglio avere impegni più abbordabili. Difatti ci saranno nelle ultime tre partite due incontri in casa consecutivi (Catanzaro e Cesena) e poi a Pescara. Si potrebbe esserne soddisfatti se non ci si ricordasse che anche nello scorso campionato il calendario aveva riservato alla Triestina Lecce e Monza in casa, poi da ultimo la trasferta a Campobasso. E si sa com'è andata a finire questa terna di partite. Davvero è meglio lasciar perdere il calendario...

La partita odierna a Cittadella vedrà forse impegnata una Triestina formato ridotto. Ci sono tre infortuni (Dal Prà che per altro sta meglio con la sua caviglia, Romano la cui caviglia sta pure migliorando e Di Giovanni, al quale ieri è stato tolto del siero dal ginocchio che si era gonfiato nella partita con il Palermo). Dipenderà anche dalle condizioni del tempo se i primi due saranno mandati in campo. Per Di Giovanni, invece, l'esclusione è certa. La partita avrà inizio alle 20.45.

Ferrari ha già annunciato che farà giocare soprattutto quelli che con il Palermo non hanno disputato i 90'. Ricordiamo che si tratta di Bistazzoni, Gandini, Bagnato, Salvadè, Scaglia, Romano, Chiarenza e i tre giovani Baici, Poletto e Zanin nonché Attruia che era rimasto a riposo.

Dante di Ragogna

SI SONO RADUNATI GLI ISONTINI E HANNO FATTO IL PRIMO ALLENAMENTO

Al Gorizia manca solo una punta Russo conta molto sulla difesa

GORIZIA — «Ora manca soltanto un attaccante»: chi parla è Vittorio Russo, allenatore e addetto alle pubbliche relazioni del Gorizia calcio. La chiacchierata con il tecnico si svolge attorno al tavolo di un ristorante. I giocatori attendono l'inizio del primo allenamento della stagione. I cronisti, che si sono adattati per un giorno alla dieta francescana del calciatore (per un giorno soltanto), vogliono saperne di più sulla squadra.

Diamo una scorsa ai nomi: in porta Ermacora, in difesa Grazzolo, Macuglia, Lazzara (sì, proprio lui), Grillo e Fedele. Seguono Brugnolo, Dreolini, Beltrame, Grimaldi e Del Degan. Rispetto alle formazioni che abbiamo azzardato nei giorni scorsi troviamo Lazzara nel ruolo di mediano e Daniele Del Degan, 23 anni, già dell'Aviano, con il numero 11. «Sono molto soddisfatto del rientro a Gorizia di Lazzara — prosegue il tecnico — Elia ha concluso il campionato di C 2 con il Matera giocando tutti gli incontri e fisicamente sta meglio dello scorso anno. Del Degan è un giovane che merita fiducia e troverò sicuramente il modo di impiegarlo».

Al raduno, oltre a Del Degan, c'erano altri attaccanti: Gianluca Margarit, 20 anni, del San Canzian e Dante Noselli, anche lui ventenne, della Manzanese. Bastano questi, oppure ci vuole qualcuno con caratteristiche particolari?

Meglio di tutto sarebbe trovare una punta pura — risponde Russo — o un pezzo di marcantonio che entra in area senza curarsi di nessuno, oppure un tipetto furbo che faccia venire l'esaurimento nervoso ai marcatori.

Per ora in porta dovrebbe starci Ermacora, che ha soltanto 19 anni. Oltre a una punta, cercate anche un portiere? «Oggi al raduno si è presentato anche Vittorio Baccari, il figlio di Alcide Baccari, che è stato terzino nell'Udinese. Il ragazzo ha 23 anni e ha una buona esperienza, rimane da vedere se la società troverà con lui un accordo economico. Poi c'è Brisco, che col Gorizia ha già giocato».

Il reparto più forte sembra essere la difesa. «Avete detto niente! — esclama l'allenatore — Se la difesa regge, il grosso è fatto e la nostra retroguardia si basa su gente come Grazzolo, Grillo, Lazzara, Fedele, Macuglia. L'avessi avuta l'anno scorso una squadra calibrata come questa!».

Paolo Polverino

Così i prossimi gironi II categoria e Under 18

Dopo i campionati di Promozione e di Prima categoria, il comitato regionale della Federcalcio ha varato ieri anche i gironi dei tornei di Seconda categoria e dell'under 18 a base regionale e provinciale.

Sono stati inoltre effettuati gli accoppiamenti per il primo turno della Coppa Italia che prenderà il via il 1.o settembre (le partite cominceranno alle 16) con il seguente programma: P. Aviano-Cordenonese; Centro Mobile-Sacilese; Spal-Orcenico Sanvitese; Juniors-Pasianese; Cussignacco-Tarcentina; Pieris-Cormonese; Sangiorgina-P. Cervignano; Monfalcone-Portuale. Gli incontri di ritorno saranno disputati la domenica successiva.

SECONDA CATEGORIA

Girone A: Bannia, Caneva, Doria, Fiume Veneto, Maniago, Pasianese, Porcia, Ricr. Maniago, Sarone, San Quirino, Tiezzese, Torre Pn, Vajont, Vi. Ba. Te, Visinale, Zoppola.

Girone B: Barbeano, Caporiacco, Ciconicco, Cisterna, Colloredo Prato, Colloredo M. Albano, Diana, Gemonese, Pagnacco, Pro Fagagna, Ragogna, Rive D'Arcano, Riviera, Unione Nogaredo, Virtus Tolmezzo, Vivai Rauscedo.

Girone C: Audace S. L., Azzurra Prem., Basiliano, Corno, Dolegnano, Caglianese, Lauzacco, Libertas Var., Natisone, Pozzuolo, Reanese, Sangiorgina Ud., Savognese, Serenissima Prad., Stella Azzurra Att., Torreanese.

Girone D: Audax S. Martino, Bertiolo, Brian, Carlinese, Castionese, Codroipo, Flaibano, Gonars, Indipendente, Latisanotta, Rivignano, Sangiovannese, Sedegliano, Sestense, Tisana, Zompicchia.

Girone E: Aquileia, Audax S. Anna, Capriva, Isonzo T., Malisana, Mariano, Medeuzza, Moraro, Mossa, Pro Farra, Pro Romans, Ruda, Terzo, Torre Tap., Villanova, Villesse.

Girone F: Begliano, Campi Elisi, Domio, Fortitudo, Isonzo S. Pier Is., Fogliano, Libertas, Muggesana, Opicina, San Luigi, San Sergio, Stock, Vermegliano, Vesna, Vivai Busà Ts, Zaria.

UNDER 18 REGIONALE

GIRONE A: Cordenonese, Cussignacco, Fontanafredda, Juniors Casarsa, Orcenico Sv., Pasianese, Pro Aviano, Sacilese, Sandanielese, Cordovado, Spilimbergo, Tarcentina.

GIRONE B: Cividalese, Cormonese, Itala San Marco, Manzanese, Monfalcone, Pieris, Portuale, Pro Cervignano, Pro Gorizia, Sangiorgina, San Giovanni, Trivignano.

GIRONE C: Barbeano, Caneva, Maniago, Polcenigo, Ricr. Maniago, S. Leonardo, Sarone, Vajont, Virtus Rov., Visinale.

GIRONE D: Doria, Fiume Veneto, Pravisdomini, Ramuscellese, Rorai, Tilaventina, Tre Esse Cordenons, Vallenoncello, Valvasone, Vivai Rauscedo, Zoppola.

GIRONE E: Alta Val Torre, Gemonese, Julia, Nimis, Pro Tolmezzo, Reanese, Riviera, Stella Azzurra Att., Tavagnà Felet., Treppo Grande, Tricesimo, Virtus Tolmezzo.

GIRONE F: Basiliano, Bressa, Buiese, Caporiacco, Ciconicco, Colloredo M.A., Diana, Maianese, Mereto, Pagnacco, Pro Fagagna, Ragogna, S. Maria Lestizza.

GIRONE G: Aurora Rem., Azzurra prem., Chiavris, Corno, Lavarianese, Passons, Percoto, Pozzuolo, Rizzi, Sangiorgina Ud., Serenissima, Valnatisone.

GIRONE H: Aiello Dana Sport, Bertiolo, Flumignano, Lignano, Maranese, Palazzolo, Pocenia, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre, Sedegliano, Torviscosa, Varmo.

GIRONE I: Audax S. Anna, Gradese, Lucinico, Mariano, Mossa, Pro Fiumicello, Ronchi, San Canzian, San Lorenzo, Staranzano, Arrigosport Vermegliano, Villesse.

GIRONE L: Campanelle, Costalunga, Domio, Adriatica Calcio, Fortitudo, Olimpia Calcio, Opicina, Opicina Supercaffè, Roianese, S. Andrea, S. Marco Sist., San Sergio, Zaria, Zaule.

In poche righe

Annunciato ritorno di Socrates in Brasile

SAN PAOLO — Il commentatore sportivo Luciano Do Vale ha annunciato a San Paolo che il calciatore brasiliano della Fiorentina, Socrates, ritornerà in Brasile per giocare nelle file del Ponte Preta di San Paolo.

«Già si è arrivati a un accordo tra le imprese che fanno parte del consorzio che patrocinerà il ritorno del giocatore al calcio brasiliano e manca unicamente concludere le trattative con la Fiorentina, il che dovrà avvenire nei prossimi giorni», ha affermato il commentatore sportivo.

Do Vale, che appartiene a un'importante rete locale di televisione, non ha rivelato l'ammontare della transazione, limitandosi a indicare che il ritornd di Socrates — il quale si trova da appena un anno in Italia — avverrà nell'ambito di una nuova filosofia di marketing nel calcio brasiliano.

Processo per l'illecito Imperia-Siena

FIRENZE — Presidente del collegio giudicante Adelmo Orsenigo con gli avvocati Lombardi e Pezzati, rappresentante della pubblica accusa l'avvocato Carlo Porceddu, alla Lega di serie C di Firenze si è svolto il procedimento disposto dalla commissione disciplinare della Lega per il presunto illecito sportivo riguardante l'incontro Imperia-Siena di serie C2 girone A dell'ultimo campionato, a conclusione del quale il Siena è stato promosso in serie C1.

Suicida il trombettiere del Napoli

NAPOLI — Uno dei più noti tifosi della squadra del Napoli, Gesuele Cuomo di 63 anni, si è ucciso impiccandosi a una trave della propria abitazione, al terzo piano di un vecchio edificio di via S. Anna di Palazzo, nel cuore dei Quartieri Spagnoli di Napoli. Cuomo, impiegato comunale, era conosciuto come «il trombettiere del Napoli» perché da molti anni seguiva nelle trasferte e sul campo del S. Paolo la squadra azzurra portando con sé una tromba d'argento.

Negli ultimi tempi Gesuele Cuomo era anche divenuto un acceso tifoso del fuoriclasse argentino Maradona.

Butti dal Como al Genoa

GENOVA — Il Genoa ha definito a Milano, nella sede della Lega nazionale, le trattative per l'ingaggio dal Como del centrocampista Giuseppe Butti. Il giocatore, che ha 23 anni e che aveva esordito nelle file lariane con l'allenatore Burgnich attuale tecnico del Genoa, si è svincolato dalla società comasca, alla quale era legato da un contratto valido ancora per tre anni. Il Genoa, a sua volta, ha rilevato il precedente contratto. Nei prossimi giorni i presidenti delle due società, Gattei del Como e Spinelli del Genoa, si incontreranno per definire la posizione del giocatore, che federalmente deve considerarsi del Genoa a tutti gli effetti, ma del quale, in termini reali, il Como non vuole perdere la proprietà.

Torneo dei Triestina club

Da Bruno, A come Alabarda, Vigili del fuoco e Ritrovo sono le quattro semifinaliste del torneo di calcio a sette dei Triestina club che si sta svolgendo sul campo di San Luigi.

Nel primo incontro dei quarti di finale la formazione del buffet da Bruno ha risposto alla rete di Cok con doppietta di Ziodato e Di Staso. A conclusione di una partita densa di emozioni e di gol l'A come Alabarda ha dato il benservito con il risultato di 6-4 alla squadra di Cavana. I mattatori del confronto sono stati Giacomin (4 reti) Sirotich (2) Verbich (2). Di Potasso e Sain le altre due segnature.

I Vigili del fuoco hanno spento gli ardori del San Luigi con il punteggio di 4-3. Macor (2), Barhaba e Ridolfo hanno fatto centro per i pompieri, mentre per i vinti hanno gonfiato la rete Damato, Pesco, e un'autogol. Nell'ultima contesa il Ritrovo ha regolato il San Giacomo di misura per 2-1 con gol di Corsi e Savi. Per i sangiacomini è stato Venier a esultare.

Per oggi sono in programma le semifinali. Alabarda-Ritrovo (ore 19.45) e Bruno-Vigili del fuoco (ore 21). Per venerdì sono previste le finali.

CRONACHE DELLO SPORT

L'albatros Gross incanta anche senza record



L'albatros ha colpito ancora. Prima gara, nei 200 stile libero e prima vittoria ieri per il tedesco Michael Gross (Ansa foto)

VIA ALLE GARE DI NUOTO AGLI EUROPEI DI SOFIA

Minervini senza medaglia Riscatto dalle staffettiste

SOFIA — Michael Gross ha subito impresso il suo marchio sui campionati europei di Sofia con una schiacciante vittoria nei 200 stile libero. L'ormai leggendario «albatros» è al suo secondo titolo europeo nei 200 stile libero: aveva già vinto a Roma questa gara nel 1983 ed è stato anche campione del mondo nel 1982 e campione olimpico nel 1984.

Gross è partito molto forte e per tre quarti di gara i suoi passaggi (24"74 ai 50, 52"08 ai 100 e 1'20"02 ai 150) sono stati al di sotto di quelli del suo record del mondo ottenuto a Los Angeles. Nell'ultima vasca Gross non è riuscito ad accelerare ma ha comunque vinto con un ottimo 1'47"95, oltre 2" davanti al tedesco orientale Sven Lodziewski cui è andata la medaglia d'argento e allo svedese Tom Werner che ha ottenuto la medaglia di bronzo. È la quarta volta che Gross scende sotto 1'48" nei 200.

Parziale delusione nei 100 rana, dopo che Gianni Minervini aveva sollevato grandi speranze ottenendo in batteria il miglior tempo (1'03"08). Il romano ha subito l'attacco iniziale del britannico Moorhouse che come prevedibile è stato il più veloce nei primi 50 con un passaggio di 29"27 contro 29"98 di Minervini.

Minervini è riuscito a trovare il ritmo giusto a tre quarti di gara ed è rientrato nella lotta per le medaglie, ma ha toccato male all'arrivo cedendo il secondo posto al tedesco Beab e il terzo al sovietico Volkov.

Nella finale dei 100 rana c'era anche Lorenzo Carbonari che, superata l'emozione manifestata nelle batterie del mattino ha disputato una buona gara piazzandosi al quinto posto.

La maggiore emozione per l'Italia è venuta un po' inattesa nella staffetta 4×`00 stile libero femminile. Il quartetto italiano ha letteralmente polverizzato il primato nazionale portandolo da 8'21"24 a 8'15"84 lottando fino all'ultimo per una medaglia contro Olanda e Svezia, dietro all'imprendibile Rdt

In prima frazione Tania Vannini ha migliorato con 2'03"42 il primato italiano cadette e juniores, poi le altre frazioni sono state: Olmi 2'04"46, Lasi 2'04"74, Persi 2'03"22.

La nazionale azzurra di pallanuoto ha colto un altro successo superando l'Olanda per 6 a 5 e guida il girone.

RISULTATI

100 s.l. donne: 1) Hedke Friedrich (Rdt) 55"71; 2) Manuela Stellmach (Rt) 55"77; 3) Conny Van Bentum (Ola) 56"33; 4) Karin Seick (Rfg) 57"04; 5) Ajneta Eriksson (Sve) 57"15; 6) Romana Frydlova (Cec) 57"39; 7) Iris Zscherpe (Rfg) 57"69; 8) Marie-Therese Armentero (Svi) 58"43.

100 rana uomini: 1) Adrian Moorhouse (Gbr) 1'02"99; 2) Rolf Beab (Rfg) 1'03"38; 3) Dimitri Volkov (Urss) 1'03"59; 4) Gianni Minervini (Ita) 1'03"64; 5) Lorenzo Carbonari (Ita) 1'03"94; 6) Edouard Klementiev (Urss) 1'04"19; 7) Bert Goebel (Rfg) 1'04"54.

400 misti donne: 1) Kathleen Nord (Rdt) 4'47"08; 2) Cornelia Sirch (Rdt) 4'48"73; 3) Sonia Blagova (Bul) 4'50"69; 4) Noemi Lung (Rom) 4'50"92; 5) Birgit Schultz (Rft) 4'51"92; 6) Roberta Felotti (Ita) 4'52"53; 7) Petra Zingler (Rfg) 4'53"45; 8) Monika Gyuro (Ung) 4'55"23.

200 S.L. UOMINI: 1) Michael Gross (Rfg) 1'47"95; 2) Sven Lodziewski (Rdt) 1'49"99; 3) Tommy Werner (Sve) 1'50"04; 4) Thomas Fahrner (Rfg) 1'50"54; 5) Franck Drost (Ola) 1'50"92; 6) Lars Hinneburg (Rdt) 1'51"51; 7) Anders Holmertz (Sve) 1'51"60; 8) Peter Kotchanov (Bul) 1'53"36.

TRAMPOLINO M 3 - UOMINI: 1) Nicolai Drozjin (Urs) 635,52 punti, 2) Peter Gieorgiev (Bul) 604,98; 3) Pieter Dorr (Rfg) 592,89; 4) Holger Winskowski (Rdt) 592,02; 5) Niki Stajkovic (Aut) 582,21; 6) Edwin Jonvejans (Ola) 578,94; 7) Massimo Castennani (Ita) 578,01; 8) Erich Pils (Aut) 569,40; 9) Piero Italilani (Ita) 567,22; 10) Albin Killat (Rfg) 561,66; 11) Alexei Kovalev (Urs) 549,15; 12) Rainer Pinzel (Rdt) 532,86.

BASKET: ANCHE LA SEGAFREDO HA RIPRESO GLI ALLENAMENTI

Gli «ex» Medeot e Marusic danno la carica a Gorizia

GORIZIA — E' iniziata ufficialmente ieri la grande avventura della stagione 85/86 della Segafredo. La squadra, infatti, si è ritrovata in sede e dopo i fervorini d'obbligo ed un brindisi benaugurale si è messa subito al lavoro sotto gli ordini del preparatore atletico prof. Ezio Romano.

L'atmosfera di questo primo incontro era particolarmente buona, l'ottimismo traspariva dagli abbronzati volti dei giocatori e anche, seppur meno palese, da quello dell'allenatore Waldi Medeot.

Medeot ha già dimostrato di avere le idee molto chiare: «La società in primo luogo — ha spiegato Medeot — mi ha chiesto di cercare di far migliorare i promettenti giovani provenienti dal vivaio che sono stati inseriti nella rosa della prima squadra e ciò cercando di non trascurare l'obiettivo di un campionato di alta classifica e se possibile la promozione. Ma su questo punto, prima di sbilanciarmi in previsioni devo attendere l'arrivo dei due americani che se si adatteranno alle nostre caratteristiche ci potranno far fare il salto di qualità».

— Quali sono i programmi di lavoro di questa prima fase della preparazione?

«Per una settimana circa — ci ha risposto il coach — ci dedicheremo alla preparazione fisica al mattino con un supplemento di palestra per curare i fondamentali, poi nel pomeriggio cureremo la parte tecnica. Quindi tra una settimana quando dovrebbero arrivare i due americani, se saranno quelli definitivi continueremo su questo metro se invece saranno in prova, aumenteremo il lavoro di palestra per poterli valutare attentamente».

L'altro volto nuovo, si fa per dire, giacché è anche lui un ex come Medeot, è quello di Giordano Marusic. Il giocatore è considerato dai compagni come il cacio sui maccheroni, come cioè quel giocatore che mancava per rendere più competitiva la squadra.

«Voglio innanzitutto precisare — ha detto Marusic — che il mio ritorno a Gorizia non vuole significare che abbia abbandonato le mie ambizioni, anzi per me Gorizia non è un punto d'arrivo ma bensì un nuovo trampolino per migliorare la mia carriera che finora non è stata parca di soddisfazioni».

— Come vedi la squadra?

«Bene, anzi molto bene. Sono convinto che con due americani ad hoc la nostra potenzialità sarà notevole».

Della stessa convinzione è Roberto Bullara che assieme a Sergio Biaggi dividerà, la prossima stagione, il ruolo di regista. «Per me — ci ha detto Bullara — è un anno molto importante. Dopo la scorsa stagione di cui devo dire essere molto insoddisfatto, devo trovare una giusta collocazione. Spero che ora con l'aiuto di Medeot, io possa dare un valido apporto per la promozione».

— E il servizio militare?

«Per ora — ha aggiunto Bullara — non ho ricevuto la cartolina anche se so che a giorni potrebbe arrivarmi, ma sono disposto a qualsiasi sacrificio».

Il più caricato però è forse Moreno Sfiligoi, che è convolato a giuste nozze con Roberta e ora freme per ricominciare l'attività: «Vorrei confermare — ha detto Sfiligoi — la buona stagione scorsa e sono convinto di aver raggiunto la giusta maturità per non incorrere più negli alti e bassi del passato. Con Marusic vicino sarà tutto più facile».

Antonio Gaier

LA MANIFESTAZIONE VERRÀ A COSTARE CINQUE MILIARDI

Ai mondiali di ciclismo 845 atleti di 48 nazioni

MILANO — La Federazione ciclistica italiana ha tenuto a Milano un altro dei «momenti» celebrativi del suo centenario.

All'aggiornamento sulla situazione organizzativa dei mondiali, ha fatto da prologo la premiazione di protagonisti di un luglio senz'altro positivo per il ciclismo italiano: un gruppo di donne, a cominciare da Maria Canins, e un gruppo di ragazzi juniores che, al Tour de France e ai mondiali di categoria, hanno dato lustro al ciclismo italiano. Medaglie d'oro, dunque, per Maria Canins Bonaldi, la «mammina» della Val Badia, che ha dominato la corsa a tappe francese, medaglia d'argento per le sue compagne d'avventura; oro anche per gli iridati juniores Silvio Boarin (chilometro da fermo), Mario Cipollini, Maurizio Dametto, Davide Gallerani, Adriano Lorenzi e la riserva Luca Rigamonti (70 chilometri a cronometro a squadre) e anche per gli inseguitori, che hanno fallito di un soffio il titolo mondiale. Per tutti i tecnici.

Capitolo mondiali. Il presidente federale Agostino Omini e il presidente della finanziaria «Mondiali '85» Aldo Tognana hanno riepilogato la situazione.

Partecipazione: sono iscritte 48 nazioni, un record. Potrebbero scendere di una unità, in quanto si pensa a una rinuncia dell'Uganda dopo gli scossoni politici degli ultimi tempi. Qualche raffronto: alle Olimpiadi di Los Angeles nel ciclismo furono presenti 38 paesi, ai mondiali di due anni fa in Svizzera 33. Per «aiutare» la partecipazione di alcuni paesi, sportivi veneti si sono presi carico della totale ospitalità: è il caso di Kenia, Zambia, Indonesia, Trinidad, Costa d'Avorio, Costa Rica. In totale gli atleti saranno 845.

Costi: le previsioni erano per un bilancio intorno ai quattro miliardi di lire. Tognana ha spiegato che si andrà a una cifra compresa fra i quattro miliardi e mezzo e i cinque «per le sole spese di organizzazione, senza le opere di miglioramento degli impianti».

Stampa: si andrà al primato anche qui. Cinquecento giornalisti di 35 paesi hanno inviato domanda di accredito e il numero è destinato ad aumentare.

Impianti video: un poderoso sistema consentirà agli spettatori che si troveranno lungo il tracciato del Montello e sul traguardo di seguire ogni fase della prova su strada.

LA GINNASTICA NON RIESCE A TROVARE UNO SPONSOR

Costrette a giocare gratis le cestiste biancocelesti?

E' cominciata in sordina la nuova stagione della Sgt. Al raduno della squadra di Pozzecco sono mancati infatti gli abbondanti brindisi e i larghi sorrisi,

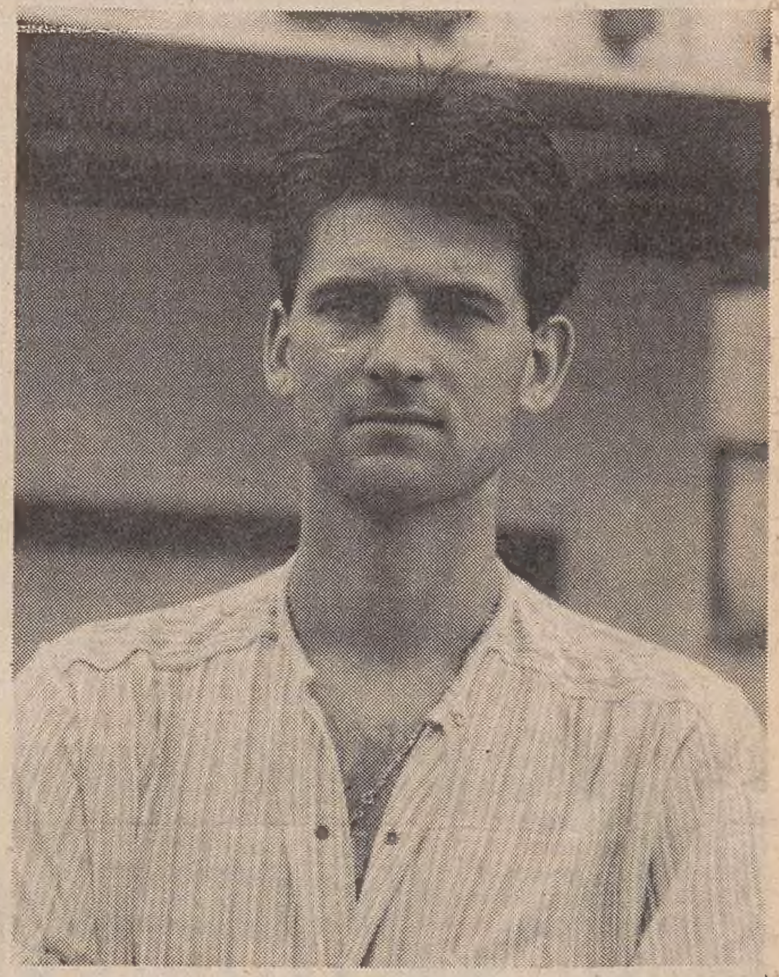
Lo sponsor non è stato ancora trovato e col passare dei giorni la ricerca diventa sempre più difficile. Nel suo incontro con le giocatrici il presidente Bartoli ha fatto il punto della situazione senza badare a indorare la pillola. «In attesa di un abbinamento la squadra continui ad allenarsi regolarmente. Sono fiducioso di riuscire a reperire un finanziatore in tempi brevi. Se ciò non dovesse avvenire, non esisterebbero molte alternative: le giocatrici dovrebbero adattarsi a scendere in campo gratuitamente oppure, qualora lo richiedessero, potrebbero trasferirsi in altre società in occasione del mercatino autunnale».

Questo il succo dell'intervento del massimo dirigente biancoceleste. Per sbloccare la situazione esisterebbe un solo rimedio: qualche industriale col portafoglio bello pieno disposto a bussare al portone di via Ginnastica e a investire in Bontempi e compagne quei 250-300 milioni necessari a sostenere un campionato di serie A1.

La squadra ha ripreso intanto la preparazione. Sono state convocate quindici giocatrici ma sono molte di meno quelle che stanno lavorando agli ordini di Pozzecco. Mancano infatti la Trampus (stressata — lei dice — dopo l'esame di maturità, è stata costretta a rinunciare anche al raduno azzurro) e le Trampus di domani: Gori e Meucci. Non c'è neppure la Del Fabbro mentre la Tracanelli sembra intenzionata ad appendere le scarpette al chiodo. La Bontempi, infine, sta gradualmente recuperando dopo l'infortunio patito nei play-off

E' assente anche Janet Harris — che ormai è un segreto di Pulcinella — sarà la nuova straniera. La trattativa per il suo acquisto è in fase avanzata: una copia del contratto è stata spedita da tempo dall'altra parte dell'Oceano e l'operazione ha già ottenuto il beneplacito dal consiglio direttivo biancoceleste. Tra una decina di giorni il contratto dovrebbe venir restituito, diligentemente compilato, dalle mani stesse della firmataria. Non si conosce la cifra dell'ingaggio. Potrebbe trattarsi di ventimila dollari, forse.

Roberto Degrassi



Marusic al raduno. «Per me — ha detto — la Segafredo non è un punto d'arrivo, ma un trampolino di lancio» (Foto Nello)

Riviera Muggia è arrivata sotto il ponte di Brooklyn

La regata velica transatlantica Portofino-New York per la Brooklyn Cup è giunta al momento finale. Anche le due «cenerentole» della mega-competizione, Morositas di Silvano Botti e Lorenza Malatesta, e Riviera Muggia dei triestini Angela Rizzi e suo figlio Paolo, dopo inenarrabili avventure in mare, sono arrivate sotto il tanto sospirato ponte di Brooklyn.

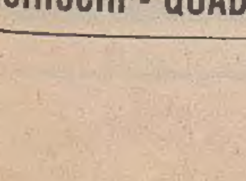
Si è così conclusa con pieno successo la prima transatlantica a vela concepita, organizzata e partita dall'Italia. Delle 12 barche staccatesi da Portofino il 16 giugno scorso, sette hanno portato a termine la tremenda prova, costellata di temporali, uragani e cicloni, ultimo.

Ultimi a concludere la prova proprio i triestini, dopo 53 giorni di navigazione sempre perigliosa e di stupende prove di generosità per aver aiutato in due circostanze Morositas, barca ben più grande e moderna di Vento Fresco (divenuto poi Riviera Muggia) che praticamente ha consentito a Silvano e a Lorenza di proseguire la regata sino a New York.

Riviera Muggia attende i compensi e così non sarà ultima in classifica. La vela triestina di livello oceanico si è fatta onore sia sul piano tecnico sia su quello umano.

A ricevere la coppia triestina a New York sono accorsi, oltre a Mariagrazia, sorella di Angela, Umberto Rizzi, marito di Angela, l'altro figlio Fabio e due ragazzi amici dei Rizzi, Pier Paolo De Colombani e Mauro Chiarelli che, insieme con Paolo, riporteranno Vento Fresco a Trieste.

Italo Soncini



PARTE STASERA A MONTEBELLO IL TRITTICO D'ORO DEL TROTTO TRIESTINO

Quadri sfida Bechicchi senza esclusione di colpi

L'ippodromo di Montebello inaugura stasera la «tre giorni del trotto» che proseguirà sabato e domenica con la disputa della tradizionale Coppa Montebello.

Per l'odierno convegno, lo spunto più importante viene offerto dalla sfida fra il primatista dei guidatori triestini, Antonio Quadri e quello dell'Emilia-Romagna, Luciano Bechicchi. Entrambi sono reduci della eliminatoria del campionato italiano guidatori.

Bechicchi e Quadri saranno protagonisti in cinque delle otto corse in programma e si batteranno, mettendo in evidenza tutti i... colpi migliori del loro repertorio, per una targa d'argento messa in palio dalla società organizzatrice.

L'occasione della venuta a Montebello di Luciano Bechicchi, consentirà a «Casa Amica», la ditta che sponsorizza tutti i record della pista triestina, di premiare il driver bolognese per la conquista da parte del suo allievo Atod Mo del record assoluto (1.15.7) del tracciato triestino.

Per la sfida Quadri-Bechicchi verranno adottati i seguenti punteggi: vittoria 9 punti, secondo posto 6 punti, terzo posto 4 punti, quarto posto 2 punti. Ovviamente il maggior punteggio complessivo consacrerà il vincitore. In caso di... arrivo in parità, varranno il maggior numero di vittorie.

Buono il programma della serata che vuole rendere omaggio a Gastone Umani per parecchi anni delegato in campo nazionale dei proprietari del Friuli-Venezia Giulia.

In ricordo di Umani si batteranno i puledri di 3 anni in un miglio al quale hanno aderito anche tre ottimi rappresentanti della forma patavina: Elleborina, Eco di Jesolo, ed Esprit RL. I locali scenderanno in... campo forti di Espresso Jet, Euro Jet ed Erikass.

Tre vittorie nelle ultime quattro uscite vanta Elleborina, una figlia di Lutero e Antilla presentata da Ezio Bezzecchi. Eco di Jesolo ritorna invece sulla pista triestina dove all'ultima uscita riuscì a battere Euro Jet ed Espresso Jet pur avendo marcato un errore sulla prima curva. Esprit RL invece è una novità in assoluto per Montebello.

Protagonisti di buon livello in questo clou. Elleborina, veloce e duttile, troverà nella posizione in coda un prezioso alleato, però la femmina, lanciatissima, dovrà guardarsi da avversari che non lasceranno nulla d'intentato per colpire nel segno.

Eco di Jesolo lo conosciamo. Puledro di mezzi notevoli, a percorso netto può mettere tutti d'accordo, come del resto Esprit RL, piacevole novità in possesso del parziale che può decidere.

Contro questi ospiti non sarà facile per i locali difendere le loro chances. Però Espresso Jet è uno che sa partire e potrebbe anche finire davanti a tutti nel tratto iniziale per poi graduare da par suo, magari serbandosi il parziale per fare l'arrivo. In quanto ad Euro Jet, una corsa tirata gli andrebbe bene per snocciolare un finale di marca, senza scoprirsi anzitempo come spesso gli è capitato ultimamente. Infine Erikass, che in questo contesto appare inferiore e che dovrebbe limitare la sua prestazione ad un onorevole comportamento.

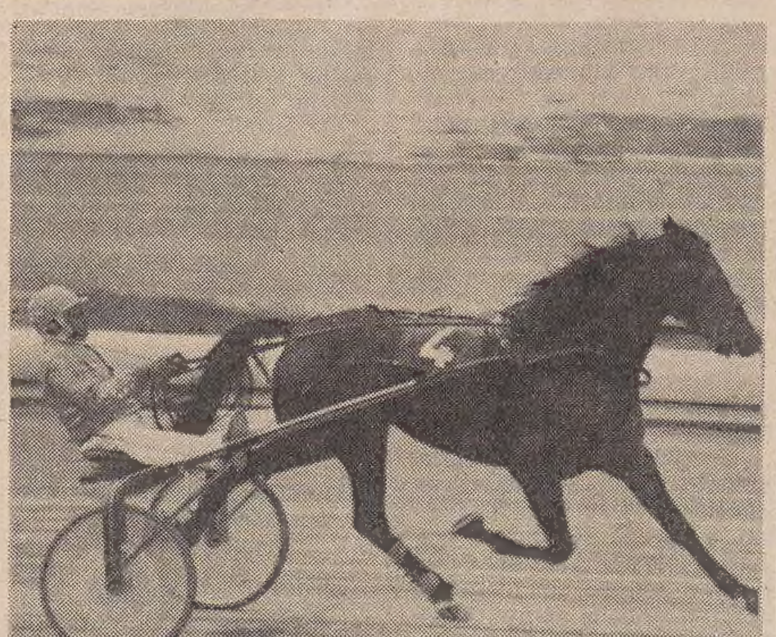
Pronostico dei più difficili. Gli ospiti indubbiamente presentano un potenziale superiore, e le preferenze in definitiva spettano loro di diritto. Ma fra Elleborina, Eco di Jesolo ed Esprit RL la scelta è sottilissima, come del resto lo è fra Espresso Jet ed Euro Jet fra i vessilliferi locali. Sarà, come ogni volta del resto, la pista a decidere una delle più belle ed interessanti competizioni, riservate ai giovani.

Il convegno si inizierà alle 20.45.

Mario Germani

I nostri favoriti
PREMIO BIRILIZZI: Eburneo, Edredone RL, Elite Pap.
PREMIO FAGGIO: Drim di Jesolo, Druso, Dastormy.
PREMIO ZUCCHERINO: Dibingo Amy, Ducavastu, Dalbosco.
PREMIO FOUNT: Calabrese, Calister, Collazia Jet.
PREMIO LIMPOPO: Ascado, Boccaporto, Avulso.
PREMIO GASTONE UMANI: Elleborina, Esprit RL, Eco di Jesolo.
PREMIO TWINKI: Crino Effe, Alina Bi, Malareo.
PREMIO MEQUO: Anacar Ve, Bulawayo, Altomare.





Antonio Quadri (a sinistra), «reuccio» dei driver triestini e Luciano Bechicchi si daranno battaglia stasera a Montebello (Foto A.B.)

CONSIDERAZIONI IN MARGINE AL TORNEO PODOBNIK DI TENNIS

Elia festeggia la vittoria con omelettes

Le 340.000 del primo premio non saranno di certo sufficienti a Elia per pagarsi l'imminente trasferta negli Stati Uniti; tuttavia con quei soldi potrebbe permettersi un'escursione lungo la costa dalmata (tanto per non andare troppo lontano...). Scherzi a parte, il giovane Elia nella finale per classificati del torneo Podobnik di tennis contro il coriaceo ed essenziale Castiglioni ha dimostrato di possedere un bagaglio tecnico non indifferente. Per fare il gran salto tra i professionisti deve però frenare la sua innata irruenza, che talvolta lo porta a commettere inspiegabili strafalcioni.

Il regolare Castiglioni, specialmente nel primo set, non ha fatto altro che aspettare al varco l'avversario propinandogli palle lunghe per non farlo scendere a rete. Confronto, dunque, piacevole e molto equilibrato che ha messo di fronte due giocatori che hanno un modo completamente diverso di interpretare il tennis. Tanto ragionatore Castiglioni quanto istintivo Elia. A fine gara qualcuno ha scherzosamente sostenuto che Elia è emerso alla distanza anche per correre a mangiare gli omelette alla marmellata preparatigli dall'infaticabile Giorgio Sau.

Nel doppio, quando ormai sui campi di Opicina calavano le prime ombre della sera, la coppia Bassi-Giorgi ha fatto valere la sua esperienza contro Elia-Perla, affermandosi con il punteggio di 6-2 7-6. Bassi e Giorgi hanno avuto vita facile, giacché Elia era logicamente molto provato perché aveva da poco concluso il singolare con Castiglioni.

Al torneo Podobnik si sono intrecciate storie di calcio e di tennis. Il vincitore del singolare n. c., il diciottenne Lorenzo Dambrosi, figlio dell'ex portierone Ciso, quest'anno ha già vinto il torneo di Muggia ed è arrivato in finale in quello di Monfalcone, dove ha perso con Poduie, lo stesso avversario che ha liquidato domenica pomeriggio. Dambrosi d'inverno gioca a calcio nella squadra del San Luigi, naturalmente come portiere. Da portiere con la bella stagione si trasforma in valente tennista. Una sorta di dottor Jeckyll e Mr Hyde.

Il prossimo anno dovrebbe ultimare il liceo scientifico e poi vorrebbe fare l'ottico come il padre. Per il momento raggranella qualche banconota da diecimila accordando racchette. «Il dritto — confessa Dambrosi — è il mio colpo migliore. Talvolta purtroppo mi fa difetto la concentrazione. «I soldi che ha vinto al Podobnik gli torneranno senz'altro utili per le vacanze che ha deciso di trascorrere a Rimini.

Il campione regionale Giandomenico Castiglioni, è nato a Milano, ma è ormai triestino d'adozione. Gestisce il bar del tennis club di Aurisina e dà lezioni di tennis per 12 mila all'ora. Giandomenico in campo ha tutta la rabbia e la tenacia di chi nella vita deve lottare ogni giorno per guadagnarsi la pagnotta. «Se fossi anch'io — dice — mantenuto dai genitori avrei potuto fare più strada nel tennis».

Castiglioni in questi ultimi mesi ha avuto guai fisici causa un gomito e un polso che fanno i capricci.

Nella finale con Elia ha giocato con la racchetta di Poduie tirata a 30 kg perché le sue gli sono state rubate sabato. Ha cominciato a frequentare i campi di terra rossa all'età di 17 anni. Prima Castiglioni giocava a pallone in Prima categoria nel ruolo di centrocampista.

Un'ultima considerazione in margine al torneo. Certe manifestazioni dovrebbero tradursi per i partecipanti in un momento di svago e di evasione, per cui isterismi e polemiche sono del tutto fuori luogo. Al torneo di Wimbledon avrebbero potuto essere tollerate, ma a Opicina, con tutto il rispetto per la società organizzatrice, no.

Dopo il doppio sono state effettuate le premiazioni e poi si è verificata un'autentica corsa alla tartina e al Sangria.

Maurizio Cattaruzza

In poche righe

Formula uno: prove a Monza

MONZA — E' stata disturbata dalla pioggia la prima giornata di prove tecniche in vista del G.P. d'Italia dell'8 settembre prossimo. A Monza, fino a venerdì, scenderanno in pista Ferrari, Lotus, McLaren, Brabham, Renault, Toleman, Alfa Romeo, Williams e Minardi: praticamente il meglio dell'attuale Formula uno. La Liger ha preferito rinunciare a questi collaudi.

In pista sono scesi ieri, per circa un'ora, Nelson Piquet (Brabham), Teo Fabi (Toleman), Stefan Johansson (Ferrari), Alain Prost (McLaren). La migliore prestazione è stata del ferrarista Johansson in 1'33"90 alla media di 222,363. Lo svedese ha compiuto solo 13 giri.

Ciclismo: la gara a tappe in Usa

SACRAMENTO — Due le frazioni in programma nella terza giornata della corsa ciclistica a tappe che si svolge negli Stati Uniti, denominata «Coors classic». Nella prima gara (140 km), vittoria solitaria del canadese Steve Bauer, nella seconda (44 km), successo in volata dello statunitense Davis Phnney.

Bauer è così al comando della classifica generale, seguito dallo statunitense Greg Lemond (suo compagno di squadra nella Vie Claire) che ha collezionato due secondi posti nella seconda e terza tappa.

Basket: Monte di Procida in «B»

ROMA — Il presidente della Federazione italiana pallacanestro Enrico Vinci ha disposto che si provveda alla iscrizione della società As Gioventù Monte di Procida al campionato di serie «B» e della società As Brindisi al campionato di serie C1 maschile.

Il 31 luglio il pretore di Brindisi, Giuseppe Lisi, aveva invece ordinato alla Federazione di iscrivere il «Buen Cafè» Brindisi al prossimo campionato di «B». La vicenda era cominciata nello scorso maggio quando nei «play-off» per la promozione in «B» si incontrarono il «Buen Cafè» e il «Monte di Procida». Vinsero i pugliesi, ma i napoletani si appellarono agli organi sportivi per un guasto all'apparecchiatura dei «trenta secondi».

A ranghi completi il Bancoroma

ROMA — Prima giornata di raduno a ranghi completi per il Bancoroma a San Vito di Cadore: sono arrivati anche i «pezzi grossi» e tutti si sono sottoposti alle visite mediche generali e dietologiche. «Questa località è splendida — dice il nuovo coach, Mario De Sisti, ex allenatore della Stefanel — gli americani in particolare ne sono entusiasti. Rautins di fronte alle Dolomiti ha detto che assomigliano ai grattacieli di Manhattan...».

Pallavolo: coppa Città di Messina

PALERMO — Sovvertendo ogni pronostico la nazionale olandese ha superato nettamente la Francia in un incontro tecnicamente modesto, della coppa Città di Messina di pallavolo. È bastata un'ora e mezza di gioco agli olandesi per aggiudicarsi l'incontro.

Il risultato ha consentito alla nazionale italiana di aggiudicarsi il torneo anche se resta ancora da disputare una giornata di gara.

Gli azzurri non hanno avuto difficoltà a piegare i propri «cadetti» in una partita che è stata tuttavia pregevole sotto il profilo tecnico.

Triathlon: l'Italia alla finale europea

MILANO — Due squadre italiane parteciperanno alla finale europea di triathlon a Ginevra il 24 agosto. Il triathlon è la nuova specialità che comprende prove di nuoto, bicicletta e corsa a piedi ininterrottamente una dopo l'altra, computando anche il tempo di cambio tra una disciplina e l'altra. In Italia esiste l'Associazione italiana triathlon, con 300 iscritti.

Il campionato europeo di triathlon a Ginevra consiste in 1300 metri di nuoto sul lago, 60 chilometri di bicicletta e 14 chilometri di corsa a piedi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Fiamma danese



New York — Mano nella mano, ecco Sylvester Stallone con la sua ultima fiamma, l'attrice danese Brigitte Nielsen (A.P.)

Festival italiano a Pechino col «Gattopardo»

PECHINO — Un «Festival italiano di mezz'estate» a Pechino sta per accendere i riflettori sul soprano Katia Ricciarelli e i musicisti della Scala.

Da oggi e per tre giorni consecutivi, al teatro Haidian di Pechino, saranno in scena tre concerti ai quali parteciperà la famosa cantante, per la prima volta in Cina insieme con «L'Ensemble degli archi» della Scala.

Il festival è iniziato però già ieri con la proiezione in italiano del «Gattopardo» di Luchino Visconti, la storia dello sgretolamento di una famiglia aristocratica siciliana dopo lo sbarco di Garibaldi e i prodromi dell'Unità d'Italia.

La manifestazione culturale italiana si concluderà il 9 agosto, di nuovo al club internazionale, con una rappresentazione di canzoni classiche

DUE ALLESTIMENTI DI GRANDE IMPEGNO

All'Eliseo sarà un inverno con Sartre e uno strano Cecov

Lavia interprete e regista di «Il diavolo e il buon Dio»

ROMA — Il Teatro Eliseo di Roma presenterà nel corso della prossima stagione teatrale due allestimenti di grande impegno produttivo. Gabriele Lavia sarà interprete e regista di «Il diavolo ed il buon Dio» di Jean Paul Sartre, ed avrà accanto a sé Monica Guerritore ed altri ventidue attori.

Il debutto è previsto a Reggio Emilia il 22 novembre, e lo spettacolo sarà presentato a Roma ed a Milano nonché nelle più importanti città italiane durante la prossima stagione teatrale.

Il secondo spettacolo è «Miele selvatico», di Mickael Frayan, di cui il pubblico italiano ha aprezzato «Rumori fuori scena». Protagonisti Rossella Falk e Umberto Orsini, regia di Gabriele Lavia. «Miele selvatico» è il titolo che Frayan ha voluto dare alla prima commedia scritta da Cecov, ed a cui l'autore non diede il titolo e che è abitualmente conosciuta sotto il nome di «Platonov». Il mondo che cambia attorno all'apatia di una società annoiata ed impotente è il tema di questo straordinario pezzo di teatro che generalmente è ritenuto irrappresentabile per la sua lunghezza.

La riduzione e l'adattamento di Frayan, oltre ad aver privilegiato un tono di allegria amara, e nulla togliendo al mondo cecoviano, raggiunge agilità, snellezza ed un ritmo travolgente.

Al National Theatre di Londra «Miele selvatico» viene rappresentato da oltre un anno.

In Italia lo spettacolo andrà in scena in prima nazionale il 12 ottobre al teatro Coccia di Novara, appositamente rinnovato per l'occasione, e proseguirà per Roma (metà di novembre), Milano, ed altre importanti piazze italiane.

QUATTRO PAROLE CON LO SCENEGGIATORE BRUCE ROBINSON

Vuole allevare i propri figli perciò farà anche il regista

Iniziò la carriera come attore per curarsi dall'asma

Prima di ricevere a Gorizia il II premio Amidei per la sceneggiatura, Bruce Robinson non immaginava che esistesse in Italia una manifestazione tutta dedicata a chi scrive per il cinema.

Inglese, 39 anni che non dimostra, Bruce Robinson è stato premiato per la sceneggiatura di «The Killing fields» («Le urla del silenzio»), uno dei film più incisivi dell'ultima stagione, che ripercorre la vicenda dell'inviato del New York Times nella Cambogia assediata dai Khmer rossi e del suo collaboratore e amico cambogiano Dith Pran.

Robinson vive tra Londra e Los Angeles, ma si considera decisamente europeo: «Mi trovo molto meglio in Francia o in Italia che in America, dove si parla la mia lingua», racconta. «E' difficile vivere negli Stati Uniti. E' un paese affascinante ma troppo diverso».

Tra i suoi progetti per il futuro c'è l'acquisto di una casa in Toscana, dove lui e la moglie vorrebbero trasferirsi. Non è un caso: l'Italia ha avuto un ruolo importante nella vita di Bruce Robinson: nel nostro paese ha iniziato la sua carriera cinematografica, debuttante come attore in «Romeo e Giulietta» di Zeffirelli, dove interpretava Benvoglio.

«Ho cominciato a studiare recitazione da bambino perché me l'aveva ordinato il medico. Non è uno scherzo: soffrivo d'asma e gli esercizi di respirazione che imparano gli aspiranti attori mi aiutavano molto».

Scrivevo già da molti anni, specialmente nei periodi di disoccupazione. Ho aspettato molto tempo prima di vedere realizzato un mio film, appunto «The killing fields».

Del suo lavoro per «Le urla del silenzio», Bruce Robinson sottolinea che è stato determinante il rapporto con Dith Pran, il giornalista coreano scampato dai campi di sterminio di Pol Pot, una personalità — afferma — di non comune intelligenza e profondità.

«Le urla del silenzio» è un film che ha contribuito alla sua affermazione definitiva come sceneggiatore: in autunno Hugh Hudson, il regista di «Momenti di gloria» e «Greystoke» inizierà le riprese di «Fat man and the Little boy», un film che Robinson ha scritto ispirandosi alle vicende che, dal '36 al '45, hanno portato alla costruzione della prima bomba atomica.

Attualmente sta preparando la sceneggiatura del prossimo film di Milos Forman, «Germinale», tratto dal romanzo di Emile Zola. Ma non è tutto: in marzo Bruce Robinson passerà dietro alla macchina da presa. Tutto è pronto per il suo esordio alla regia: il titolo del film è «Withnazl and I», si tratta di una satira un po' surreale ispirata al 1968 e sarà prodotto da George Harrison, l'ex-beatle che ora si occupa di cinema.

Come mai questa decisione di cambiare nuovamente professione? «Scrivere un film è come affrontare una gravidanza», risponde Bruce Robinson. «Fai nascere qualcosa che poi viene affidato a un'altra persona. Non voglio più che un mio "figlio" venga cresciuto da estranei!».

Stella Rasman

SEMPRE PREOCCUPANTI LE CONDIZIONI DELL'ATTORE

«Liz» prima collega accorsa al capezzale di Rock Hudson

LOS ANGELES — La prima ad essere accorsa al capezzale di Rock Hudson — le cui condizioni di salute restano preoccupanti, ma stabili, tanto che i medici californiani hanno permesso all'attore di ricevere alcune visite — è stata l'attrice Elisabeth Taylor, amica di vecchia data e coprotagonista del film «Il gigante», del 1956, che valse a Rock Hudson una nomination all'Oscar.

Lo ha dichiarato ieri il portavoce dell'attore Dale Olson, che ha specificato che Liz Taylor è giunta al Medical Center di Los Angeles domenica mattina, dopo che i sanitari avevano per la prima volta acconsentito brevi visite dei parenti e degli amici più cari. «Giorno per giorno — ha dichiarato Dale Olson — i medici curanti decidono se è il caso o meno di dare l'o.k. per un'eventuale visita».

Secondo l'ultimo bollettino ufficiale reso noto lunedì, le condizioni di Rock Hudson appaiono leggermente migliorate, preoccupanti ma stabili, e con un fisico che risponde bene alle massicce cure ricostituenti cui è stato sottoposto l'attore dopo il precipitoso rientro la scorsa settimana, da Parigi a Los Angeles, che aveva fatto temere il peggio.

Numerosi divi del cinema stanno intanto organizzando una campagna di raccolta di fondi per la «Rock Hudson Foundation», una organizzazione che dovrebbe contribuire alla lotta contro la diffusione della micidiale sindrome da immuno deficienza acquisita.

Tale organizzazione riceverà il battesimo ufficiale nel corso di un galà di beneficenza contro l'Aids, che avrà luogo a Los Angeles il 19 settembre prossimo.

Tra i divi che già hanno assicurato la propria partecipazione, spiccano i nomi di Liz Taylor, madrina della manifestazione, Shirley McLaine e Burt Lancaster.

A questi si sono aggiunti pochi giorni fa anche Sammy Davis jr. e Burt Raynolds, quest'ultimo di recente annoverato tra i nomi degli insospettabili di Hollywood, che potrebbero essere contagiati dal male.

«Miti e stelle del cinema»

ROMA — La prima star femminile del cinema americano fu Mary Pickford, mentre di quello italiano fu Francesca Bertini. Ma negli anni Ottanta il divismo d'un tempo è profondamente mutato: i nuovi miti sono Robert De Niro, Sylvester Stallone, John Travolta, Richard Gere, Brooke Shields, e gli europei Gerard Depardieu, Hanna Scygulla, Ornella Muti e Nastassia Kinski.

Lo afferma Roberto Campari nel libro «Miti e stelle del cinema» pubblicato dall'editore Laterza. Il volume (268 pagine, illustrato con le riproduzioni di numerosi manifesti d'epoca) è una carrellata su personaggi e vicende del divismo americano ed europeo, e racconta come il cinema e i suoi apparati pubblicitari hanno inventato lo «Star System» e come il linguaggio filmico ha trasformato attori e storie in miti da sognare e imitare.

L'Inghilterra non vuole «Rambo»

LONDRA — Prima ancora di uscire sugli schermi britannici, il film «Rambo II» ha suscitato per gli episodi di violenza di cui è costellato le proteste di un organismo di tutela dell'infanzia.

Il film, che come è noto è interpretato da Sylvester Stallone e narra le gesta di un eroico americano che da solo vince sanguinose battaglie nel Vietnam, verrà programmato dal prossimo 30 agosto per la generalità del pubblico.

Contro questa decisione è intervenuto il «British Safety Council» e il suo presidente, James Tye.

Con una lettera indirizzata a tutti i parlamentari e alle competenti autorità nazionali e locali, è stato chiesto che la visione del film sia proibita ai minori di 15 anni.

«Rambo è 96 minuti di violenza senza senso. Al limite, sadica. Numerose sono le scene veramente rivoltanti», ha scritto Tye, che ha visto il film negli Stati Uniti dove «Rambo» ha ottenuto un grande successo di pubblico.

Ma l'azione di Tye appare destinata al fallimento, almeno nella zona di Londra: le autorità competenti hanno fatto sapere che il film potrà essere programmato senza modifiche.

SOPRANO AMERICANO, TENORE SPAGNOLO, BARITONO SVEDESE

Con una «Tosca» formato Onu inaugurato il festival pucciniano

TORRE DEL LAGO — Per Torre del Lago, paese d'adozione di Giacomo Puccini, il festival dedicato al compositore toscano è qualcosa di più e di diverso da una manifestazione musicale di fama internazionale che richiama ogni anno, sulle rive del lago di Massaciuccoli, migliaia di amanti della lirica. Il festival è soprattutto un omaggio corale che il piccolo villaggio di pescatori di un tempo «dove la sera è deliziosa e la notte incantevole», come scrisse Puccini, rende al suo più illustre concittadino. Così l'altra sera, alla vigilia della rappresentazione della «Tosca» che ha inaugurato, al rinnovato teatro lirico all'aperto, la 31.a edizione del festival, tutto il paese era attraversato da una sensazione di festa e di attesa, che si trasmetteva anche ai «forestieri», villeggianti della Versilia, agli stranieri, agli «amici della lirica» convenuti sulle sponde del lago per la popolare opera pucciniana.

L'attesa non è andata delusa. «Tosca», con il soprano americano Marylin Zschau (Tosca), il tenore catalano Giacomo Aragall (Mario Cavaradossi), il baritono svedese Ingvar Wixell (Scarpia), l'orchestra filarmonica del teatro dell'opera di Budapest diretta da Daniel Oren e il coro del festival pucciniano diretto da Gianfranco Cosmi, è stata accolta con calore dall'esigente pubblico.

Interrotta a più riprese dal «Bravo!» degli appassionati, l'opera, che si avvaleva della regia di Sandro Sequi, è stata salutata alla fine con un prolungato applauso.

Eccellente la direzione di Daniel Oren che, pur sottolineando con vigore i numerosi passaggi drammatici della vicenda, non ha mai sovrastato il canto.

Un'attenzione particolare, fra gli interpreti, il pubblico l'ha riservata al baritono Ingvar Wixell, perfettamente calato nei panni infidi e morbosi del barone Scarpia, che con la sua foga repressiva e la brama di Tosca è il vero motore del dramma pucciniano.

Sull'imponente palcoscenico realizzato in riva al lago, le scene di Uberto Bertacca, attento ai canoni del verismo, hanno ricreato gli ambienti e i colori della Roma barocca che fanno da sfondo al tragico amore di Tosca e Mario: l'interno della chiesa di Sant'Andrea della Valle; la stanza di Palazzo Farnese dove Tosca uccide Scarpia; gli spalti di Castel Sant'Angelo dove si consuma l'illusione di felicità dei due amanti.

La regia di Sequi, fedele alle intenzioni originali del dramma, ha regalato al pubblico un memorabile finale del primo atto, con un improvviso spostamento di prospettiva all'interno della chiesa che si riempie di fedeli mentre il «Te Deum» si sovrappone all'aria cantata da Scarpia.

L'opera (la nona rappresentazione di «Tosca» nell'ambito del festival) sarà replicata domani e, con Vicente Sardinero nel ruolo di Scarpia, sabato 10 agosto.

Il cartellone della manifestazione pucciniana diretta da Luciano Alberti, presenta altri due appuntamenti di rilievo, con la «Boheme» (6, 11 e 13 agosto) e con il recital, mercoledì 7 agosto, del soprano Montserrat Caballè.

Carlo Pestelli

■ ROCK'N'ROLL — I maggiori esponenti dell'industria discografica americana hanno istituito una «fondazione del rock'n'roll per preservare la storia di quest'espressione musicale puramente americana, e onorarne i pionieri e quanti, artisti e non, «abbiano contribuito in modo significativo allo sviluppo e diffusione del rock'n'roll». Dandone l'annuncio a New York, il direttore della casa discografica «Sire Records», Seymour Stein, ha dichiarato che la nuova fondazione, di cui egli è il primo presidente, comprenderà una «galleria dei famosi», un museo, una biblioteca e un archivio con dischi, registrazioni, film e «qualsiasi cosa che ricordi degnamente il rock'n'roll».

LE IDEE DI ALICE SULLA MUSICA LEGGERA DI OGGI

Forse solo un diluvio universale la salverebbe dalla mediocrità

MILANO — «L'idea di questo album? È nata dentro me a Venezia, l'anno scorso, assistendo all'unico concerto che Franco abbia mai tenuto con un'orchestra classica. Rimasi talmente colpita dall'atmosfera che si era creata in quel frangente, che decisi di continuare quel discorso...».



A parlare è Alice, trentenne protagonista della canzone italiana, e quel Franco naturalmente è Battiato, che tanta parte ebbe cinque anni fa nel trasformare la quasi anonima Alice Visconti nella cantante di successo che conosciamo.

Il disco in questione, invece, è «Gioielli rubati» (Emi), uscito a primavera e già da qualche settimana entrato nelle classifiche di vendita, interamente dedicato a canzoni scritte da Battiato, qui rilette con l'ausilio dell'Orchestra della Scala.

Rileggere brani di un autore e realizzarne un album non fa parte della tradizione della musica leggera, perlomeno di quella italiana. La sua è in qualche modo un'operazione nuova...

«Sì, forse noi siamo abituati a reinterpretare i classici, quelli che altrove vengono chiamati "evergreen" o "standard". Io ho voluto farlo per il gusto e il piacere di cantare delle canzoni straordinarie, che a modo loro sono già dei piccoli classici: dietro apparenti nonsense, Battiato sa infatti dire delle cose molto profonde...».

— I momenti migliori della sua carriera, in un modo o nell'altro, sono sempre legati al nome del musicista siciliano...

«L'incontro e la collaborazione con lui sono stati in effetti fondamentali. Mi hanno anche permesso di avvicinarmi alla scrittura delle musiche e dei testi, che ho messo da parte solo temporaneamente per fare questo disco».

— Qual è il male della musica in Italia?

«Diamo troppo peso alla produzione straniera, e qui da noi chi ha qualità ed idee non ha la possibilità per emergere. Il pubblico è sicuramente esigente, ma è anche stufo di sentire sempre le stesse cose. Nelle case discografiche, l'imperativo è "bisogna allinearsi": non è vero, la gente è molto più avanti di quanto i discografici pensino...».

— Battiato sta tentando la carta americana. Lei pensa che sia possibile per un artista italiano emergere su quel mercato?

«Penso proprio di sì. Negli States esiste un'apertura incredibile e un grande interesse verso la nostra lingua, la nostra cultura, quindi anche verso la nostra musica. Finora abbiamo incontrato difficoltà perché giustamente il mercato americano si tutela, tutela i suoi artisti con una forma di protezionismo che dovremmo adottare anche noi: è necessario dividere gli spazi che esistono fra artisti nazionali e artisti stranieri...».

— La donna nella canzone. Lei pensa che il cambiamento avvenuto in questi ultimi venti o trent'anni sia un cambiamento di sostanza o solo di forma?

«I cambiamenti sono avvenuti perché naturalmente è mutata la società, insieme ai costumi e al livello culturale medio. Forse però la donna artista ha continuato ad essere sempre marginale rispetto all'uomo: non esistono, o sono poche, le donne autrici, si bada più all'immagine che al contenuto. Una donna di non gradevole aspetto ha più difficoltà ad emergere rispetto ad un uomo, anche se ultimamente le cose stanno cambiando anche per quest'ultimo...».

— Farà un tour quest'estate?

«No, aspetto l'inizio dell'86, per iniziare un tour teatrale che comincerà in Italia e proseguirà in tutt'Europa».

— Ha una sua ricetta per salvare la musica dalla mediocrità che impera?

Ride, ci pensa su e azzarda: «Chissà, forse un bel diluvio universale sul mondo della musica leggera. È chiaro che solo chi si salverebbe avrebbe le carte in regola per continuare...».

Carlo Muscatello

«Jazz ad Alassio» si farà nell'86

ALASSIO — La quattordicesima edizione di «Jazz ad Alassio» si svolgerà nel mese di giugno del prossimo anno. Questa la decisione presa dall'Azienda di soggiorno che, insieme con il Comune, organizza da tredici anni la rassegna musicale in chiusura del tour jazzistico estivo in Italia.

Lo spostamento è avvenuto per due ordini di motivi. L'insediamento del nuovo consiglio direttivo dell'Azienda, avvenuto all'inizio dell'estate, non ha consentito di prendere una decisione di rilancio della manifestazione, mancando i tempi tecnici organizzativi necessari rispetto alla data dei primi giorni di settembre. Il secondo motivo è dettato dal fatto che «Jazz ad Alassio», quando nacque, nel 1972, si collocava al termine dei concerti estivi, divenuti ora, numerosissimi.

A FINE MESE I PROVINI-AUDIZIONE

Giovani donne rock star cercansi per «Fantastico»

ROMA — Donne «rock star» cercansi per la prossima edizione di «Fantastico 6» la trasmissione di «Raiuno» abbinata alla «Lotteria Italia» che prenderà il via sabato 5 ottobre condotta da Pippo Baudo. È questa infatti una delle grandi novità dello show del sabato sera che andrà in onda in diretta dal Teatro delle Vittorie.

Tutte coloro in grado di suonare uno strumento musicale con un alto livello professionale potranno inviare domanda di partecipazione accompagnata da foto e curriculum alla redazione di «Fantastico 6» entro il 24 agosto.

A partire dalla fine del mese saranno organizzati dei veri e propri provini-audizione che serviranno a selezionare le componenti di un gruppo musicale rock tutto formato da donne, che sarà uno degli ospiti fissi di «Fantastico 6».

È la prima volta, negli ultimi anni, che «Raiuno» effettua una selezione pubblica riservata a musiciste rock per una trasmissione del sabato sera di grande ascolto come appunto «Fantastico 6».

«Cerchiamo musiciste soprattutto brave — dicono i responsabili di "Fantastico" — possibilmente anche belle ma che soprattutto sappiano leggere gli spartiti musicali con estrema facilità. Dovranno avere minimo 18 anni, essere cioè maggiorenni, e se dimostreranno grandi capacità potranno usare "Fantastico" come un vero e proprio trampolino di lancio. Siamo ricorsi a una selezione pubblica perché — affermano sempre i responsabili di "Fantastico" — non è facile trovare brave musiciste».

La prima selezione è prevista per il 27 agosto a Roma negli studi di via Teulada. Saranno presenti gli autori del programma oltre a Pippo Baudo e al maestro Renato Serio che dirigerà l'orchestra di «Fantastico».

Non è stato ancora deciso quante saranno le «rock star» selezionate.

Incontri d'estate



Milano — Dall'alto in basso, Karina Huff, Cesare Cadeo e Enrico Beruschi sono i protagonisti dello spettacolo itinerante «Incontri d'estate» che si concluderà l'8 settembre a Milano

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi e Maria Giovanna Bufano. «Don Chisciotte».
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema «PROIBITO» (1932), regia di Franck Capra. Con Barbara Stanwyck, Adolphe Menjow, Ralph Bellamy.
15.10 Viaggio attraverso il sistema solare. A cura di G. Breveglieri.
15.40 Storie di ieri, di oggi di sempre. Scritto e diretto da Tom Robertson. «I vincitori».
16.30 Il grande teatro del West. Telefilm «La colpa».
16.30 Sulle strade della Caliornia. Telefilm «Troppi bicchieri, sergente Picket».
17.45 Richie Rich, dis. animati.
18.05 Le allegre avventure di Scooby doo e i suoi amici. Dis. animati.
18.45 Che fai ridi? Riso in bianco. Nanni Moretti: Atleta di se stesso. Regia di Marco Colli.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IPOTESI: SOPRAVVIVENZA» (1984), regia di Mick Salkson, con Karen Meacher, Rita May, David Brierly.
22.25 Telegiornale.
22.35 Obladì Obladà. Un programma di P. Giaccio e R. Frassa. Regia di Ranuccio Sodi. Con S. Dandini e M. Marsico.
23.05 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. Viareggio: Atletica leggera. Meeting internazionale.
23.45 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Due e simpatia, uno sceneggiato al giorno a cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. La biondina, dal romanzo di Marco Praga. Con Ottavia Piccolo, Carlos De Calvalho, Paola Mannoni. Regia di Antonio e Andrea Frozzi. Terza ed ultima puntata.
14.20 L'estate è un'avventura di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Cristina Mascitelli. Presenta Paola Tanziani. Nel corso del programma (dalle ore 16.05): L'evoluzione della vita. Cartone animato. Vita nei mari primitivi. Klimbo. Cartone animato. Bohdanà. Gianni e Pinotto. Telefilm: Noie al motore.
16.55 Lo schermo in casa. Immagini italiane (XVIII). MOGLIE E BUOI (1956), regia di Leonardo De Mitri. Con: Gino Cervi, Walter Chiari, Eva Vaniceck, Cristina Fanton, Wilma Viani, Laura Carli, Gianni Minervini, Nietta Zocchi, Clelia Matania, Vittoria Crispo, Ignazio Leone, Renato Izzo.
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Toshiro Mifuna in Samurai senza padroni. Telefilm: Qualcuno ha tradito. Con Toshi Ooide e Jiro Sakagami. Un programma a cura di Lucia Campione. Una rivolta contro il clan Mochizuki viene soffocata in un bagno di sangue. L'unico sopravvissuto alla strage è subito tacciato di tradimento nei confronti degli insorti. Ma Kujuro sa che l'uomo è innocente e riesce a salvarlo dal linciaggio e a trovare il vero traditore — Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Alberto Sordi in storia di un italiano 2.a e 3.a serie. Un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi. Collaborazione di Giancarlo Govemi. Montaggio di Tatiana Morigi. Musiche di Piero Piccioni. 7.o episodio.
21.50 Nero alla francese. A cura di Claudio G. Fava (III) FASCICOLO NERO (1955). Regia di Andre Cayatta, con Lea Padovani, Daniele Delorme, J.P. Grenier, Sylvie Bernard Blier, Noel Roquevert, Antoine Balpetré, Paul Frankeur.
23.55 Tg 2 Stanotte.

RAITRE

11.00 Televideo. Pagine dimostrative.
16.55 Eurovisione-Intervisione. Bulgaria: Sofia - Nuoto: Campionati europei.
18.30 American Puglia ovvero Un rock per un leone.
19.00 Tg 3 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali. Intervallo con Batfink. La banda delle pulci.
19.25 In diretta da... Martina Franca. Festival della Valle d'Itria. Regia di Raffaele Nigro. (2.a parte).
20.00 Dse: Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza. Edizione italiana a cura di Franco Matteucci.
20.30 Eccentriche visioni. (XVIII). A cura di Enrico Ghezzi.
21.55 Delta. «La riproduzione umana in un mondo che cambia». (1): «Pubertà: una mela acerba», regia di Pietro Farina.
22.45 Tg 3 - Intervallo con Batfink.
23.10 Speciale Orecchiocchio. Con il coro Piccole voci.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Mi benedica padre».
8.50 Novela: «La fontana di pietra».
9.40 Novela: «La schiava Isaura».
10.15 Telefilm: «Giorno per giorno».
10.40 Telefilm: «Alice».
11.05 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
11.30 Novela: «Brazil».
12.00 Telefilm: «I giorni di Brian».
12.45 Telefilm: Giorno per giorno: «La scomparsa di Ann».
13.15 Telefilm: «Alice».
13.45 Telefilm: Mary Tyler Moore: «Phillis combatte l'inflazione».
14.15 Novela: «La fontana di pietra» con Lucelia Santos e Adriano Reys.
15.05 Cartoni animati.
16.00 Telefilm: «Mi benedica padre».
16.30 Telefilm: Lancer: «Julie».
17.30 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere: «L'ultima di Hutch».
18.30 Telefilm: I giorni di Brian: «Le due famiglie».
19.25 Novela: «La schiava Isaura» con Lucelia Santos e Ruben De Falco.
20.00 Novela: «Brazil» con Antonio Fagundes. Ultima puntata.
20.30 Sì o no, programma di sogni, test e stravaganze, condotto da Maurizio Costanzo. Regia di Laura Basile.
23.10 Film: Ciclo americana: Antologia di Hollywood: «L'ANGELO NERO». Con Dan Duryea e June Vincent. Regia di Roy William Neill (1946).
0.40 Telefilm: L'ora di Hithcock: «Tragica illusione».
1.40 Telefilm: Agente speciale: «Il giorno dopo».

TELECAPODISTRIA

15.00 «I FIGLI DI BRUCE LEE», film con Tien Pon, reg. Fu Chin Hua.
16.30 «Combat», telefilm.
17.30 «Soko», telefilm.
18.00 L'orso Yoghi, cartoni animati.
18.30 «Skippy il canguro», telefilm.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 La Francia nella canzone.
20.25 Dove comincia il giorno. Immagini delle Fiji, documentario.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.00 Sherlock Homes: «IL MASTINO DEI BASKERVILLE», film con Richard Green, Basil Rathbon.
23.30 «La famiglia Smith», telefilm.
24.00 «I figli di Bruce Lee», film.

IBC TRIESTE

19.00 Cartons.
20.25 Film: «SULL'ASFALTO LA PELLE SCOTTA».
22.00 Videomusic.
23.00 Collegamento CTV Elefante.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Ralphsupermaxieroe: «Una terribile vacanza».
9.30 Film: «IL MANOSCRITTO SCOMPARSO» con Robert Montgomery e Rosalind Russel. Regia di Edwin L. Marin (1939).
11.30 Telefilm: Lou Grant: «Il ciarlatano».
12.30 Telefilm: «Peyton Place».
13.30 Film: «IN CERCA D'AMORE» con Connie Francis e Susan Oliver. Regia di Dan Weis (1964).
15.30 Telefilm: «Westgate».
16.30 Documentario: Natura selvaggia.
17.00 Telefilm: Lobo: «Una bomba tira l'altra».
18.00 Telefilm: «I ragazzi del sabato sera: «Processo a bum bum».
18.30 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Stefano Vicario.
19.00 Telefilm: Love boat: «L'esperto del secchio».
20.30 Telefilm: Kojak: «Prima che lo sappia il diavolo».
21.30 Film: «BELLO MIO BELLEZZA MIA» con Giancarlo Gia
nini e Mariangela Melato. Regia di Sergio Corbucci (1982).
23.50 Canale 5 news.
0.50 Film: Stelle e gradi: «I VALOROSI» con Van Johnson e Welter Pidgeon. Regia di Andrew Warton (1954).

TELEPADOVA

11.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
12.30 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Adolescenza inquieta».
14.30 Telenovela: «Capriccio e passione».
15.00 Telefilm: «Arrivano le spose».
15.50 Telefilm: «Operazione ladro».
16.40 Film: «LA FURIA DI ERCOLE», regia di Gianfranco Parolini con Brad Harris e Brigitte Corey.
18.00 Cartoni animati: Vultus five.
20.00 Telenovela: «Cuore selvaggio».
20.30 Film: «ANDREA CHENIER», regia di Clemente Fracassi con Antonella Lualdi e Raf Vallone.
22.15 Telefilm: Barnaby Jones.
23.15 Film: «10 INCREDIBILI GIORNI», regia di Claude Chabrol con Michel Piccoli e Orson Welles.
1.00 Telefilm: «I nuovi Rookies».

BARBARA

9.00 Telefilm.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Cibernella, cartoni animati.
13.30 Toriton, cartoni animati.
14.00 Vetrina in Tv.
17.00 Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari.
19.00 «Mr. Howard», telefilm.
19.30 Telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Long Street», telefilm.
23.00 Film.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: quella casa nella prateria: «La folle corsa».
9.15 Film: I 60 anni della MGM: «LE DONNE», con Norma Shearer, Joan Crawford, R. Russel, regia di George Cukor (1939).
11.30 Telefilm: «Sanford and son».
12.00 Telefilm: Cannon: «Il figlio della paura».
13.00 Telefilm: Wonder Woman: «Il vaso d'oro».
14.00 Musicale: Video estate '85. A cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: Kung Fu: «Il bandito».
15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan: «Non si gioca con gli estranei».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria: «Cavalcherò il vento».
19.00 Telefilm: «Fantasilandia».
20.00 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto: Liberi di correre.
20.30 Spettacolo: Zodiaco n. 6 condotto da Claudio Cecchetto.
22.00 Telefilm: Toma: «Buccia di banana».
23.00 Sport: Football americano.
0.15 Film: Film per la Tv: «L'EMBLEMA DI VICTOR» con Peter Falk, Britt Ekland, David Carradine. Regia di Abner Biberman (1966).

TELEFRIULI

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Kiss kiss», telefilm.
13.00 qFCA & Barbera show, cartoni animati.
13.30 «Disperatamente tua», telenovela.
14.00 «Victoria Hospital», telefilm.
14.30 «UN POSTO ALL'INFERNO», film.
16.00 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
16.30 La piccola Nell, cartoni animati.
17.00 L'invincibile Shogun, cartoni animati.
17.30 «The bold ones», telefilm.
18.30 Vita dà sub, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Disperatamente tua», telenovela.
20.30 «TAMBURI LONTANI», film.
22.15 Telefriuli notte.
22.30 «UN TIPO CON UNA FACCIA STRANA TI CERCA PER UCCIDERTI», film.

T V M

17.30 Cartoni animati della serie Famiglia Huddles.
17.55 Cartoni animati della serie La valle dei dinosauri.
18.20 Film «BARRACUDA».
19.50 Cartoni animati della serie Tamagon.
20.05 Cartoni animati della serie Il fantasma bizzarro. Telefilm della serie L'uomo dell'Uncle. Film «L'UOMO CHE MORI' TRE VOLTE».

ANTENNA-TMC

18.00 In Eurovisione da Sofia: Campionati europei di nuoto.
19.00 Piccola storia della musica.
19.15 Telemenù - Oroscopo di domani - Notizie flash - Bollettino meteo.
19.30 Sceneggiato: Capitol.
20.30 In Eurovisione da Sofia: Campionati europei di nuoto.
21.45 In Eurovisione da Sofia: Campionati europei di nuoto - Pallanuoto: Olanda-Germania.
22.50 Musicale. Al termine: Bollettino meteo. Presentazione modelli Roberta pelle.

PORDENONE

14.25 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.
14.50 «I cavalieri del cielo», telefilm.
15.15 «W DIANGO», film.
16.45 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.
17.10 Cartoni animati.
18.35 «Due americane scatenate», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «BADA ALLA TUA PELLE SPIRITO SANTO», film.
21.20 «LA MACCHINA DELLA VIOLENZA», film.
23.45 «LAZZARA DEI PIACERI PROIBITI», film.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11,57, 12.57, 13.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6: Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io presenta: «Le canzoni della nostra vita»; 11: Operetta in trenta minuti: «La hajadera» di E. Kalmanin; 11.30: Trentatrè trentine, varietà al femminile; 12.03: Diego Cugia e sua nonna in «lacrime», varietà triste di Cugia e Catalano; 13.15: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Motel Radiouno sulle strade d'Italia; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: il sorcio nel violino; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Onda verde mare; 19.23: Audiobox urbs; 20: Old blue eyes: Frank Sinatra (5); 20.45: Intervallo musicale; 21: Elio Pandolfi ne «Il cabaliere» varietà di musica, regia di Marco Gagliardo; 21.30: Musicanotte: musicisti d'oggi; 22: Radiocondomino; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con notturno italiano.

STEREOUNO

I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in fm dalle 15 alle 24. 15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve ondaverde notizie; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai stereonotte.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con S. Nievo; 6.05: Parole di vita; 8: Dse infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Sopa: opera all'italiana: quarto piano interno; 9: «Visite inattese»; 9.10: Tuttitalia... parla. Conduce G. De Luna; 10.30: Motonave Selenia, di M. Mirabella e T. Garrani; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali, onda verde regione, bollettino del mare; 12.45: Tuttitalia... gioca, conduce V. Bestoso, regia di T. Vuillermoz; 15: Accordo perfetto di D. Bottai; 15.30: Media delle valute; 15.37: La controroa; 16.30: La strana casa della formica morta, nel corso del programma «Groviglio di vipere) (1); 19.57: Radiodue sera jazz, di P. Padula; 21: Serata a sorpresa con G. Gozzi; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Piano, pianoforte, notturno sulla tastiera con R. Grassilli; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in fm dalle 15 alle 24. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiodue sera; 19.50, 23.59: Stereosport, musica e notizie per una sera d'estate; 22.30: Gr 2 radionotte. Le trasmissioni proseguono con Rai stereonotte.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 20.15, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: prima pagina; 10: Ora «D»; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17, 19: Spazio tre; 18.55: Festival di Salisburgo 1985: «Capriccio», dirige Horst Stein; 21.45: Rassegna delle riviste: scienze; 21.55: Cesar Franck; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla. Le trasmissioni proseguono con notturno italiano.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia e notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicale; 24: Il giornale della mezzanotte e onda verde; 2.06: Applausi; 2.36: Parole e musica; 3.06: Per sola orchestra; 3.36: Solisti celebri; 4.06: La vita allegra; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. Inglese 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio Friuli-Venezia Giulia. **Programmi per gli italiani in Istria:** 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Musica in villa (6); 15.15: Quindici minuti con... **Programmi in lingua slovena:** 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto, musica popolare; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo: 13 appuntamenti scelti dalla trasmissione Diciamolo dal vivo. 9.15: Dall'archivio del teatro dei ragazzi: «I figli del capitano Grant», di Jules Verne, sceneggiatura di Desa Kraševec. III puntata. Raccordi con la musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11: Orchestre melodiche; 11.30: Antologia meridiana: Annotazioni; 12: Dal patrimonio internazionale della narrativa - Raccordi con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario Gr; 13.20: Musica corale; 14: Gr; 14.10; Programma pomeridiano: I Fabiani di Kobdilj: 13 racconti brevi di Renato Ferrari (replica); 14.30: Ieri, oggi, domani; 16: Note per la storia dell'infanzia; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta. Oggi alle 20.30 «Rose Marie» di Friml-Stothart. Venerdì quinta, sabato sesta, domenica ultima. Biglietteria Galleria Protti.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival cinematografico dell'opera lirica. Ore 21.15 «Il franco cacciatore» di C. M. von Weber. Orchestra filarmonica di Amburgo diretta da Leopold Ludwig. Colore 124 minuti. Versione originale. Domani a generale richiesta «Carmen» di F. Rosi.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Leccami Lucy». Un porno raffinato ed eccitante. Severam. v.m. 18. Domani: «Voglie giovani».
EXCELSIOR MULTISALA: Chiuso per ferie sino al 16 agosto.
FENICE. Ferie fino al 16 agosto.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Agente 007 «Missione Goldfinger» con Sean Connery.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «The Glenn Miller story» con James Stewart e June Allison. Lo vedrete e lo sentirete come mai prima d'ora in una nuova edizione in dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Josefine n. 4». Le nuove straordinarie imprese erotiche della ragazza più sexy della Vienna imperiale. Sever. v. m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna film orrore: «Zeder».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga scabrosamente pericolosa». Un film tutto azione con Eleonora Vallone e R. Obregon. V. m. 14.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno dello spettacolare technicolor «Blade Runner» con Harrison Ford.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. Ferie.

ALCIONE. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 - 21.30: «Innocenza impudica» porno a luce rossa! Viet. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Oscar '85. Ore 21.15 precise (in caso di maltempo proiezione in sala): Il capolavoro comico di Gene Wilder: «La signora in rosso» con Gene Wilder, Kelly Le Brock, Gilda Radner. Premio Oscar '85 a Steve Wonder per la miglior canzone originale. Ultimo giorno. Domani: «Le stagioni del cuore» di Robert Benton.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Fratelli nella notte». Un pugno di reduci dal Vietnam ritorna per liberare i compagni ancora prigionieri. Un film tutto azione del regista di «Rambo».

GORIZIA

CORSO. Chiuso per ferie.
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20:«Cujo». Avventuroso. V.m. 14 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Dune» con K. McLachlan.

SCENEGGIATO TV SU RAIDUE

«I cervi volanti» tornano a vivere

Dall'omonimo romanzo di Romain Gary

ROMA — Un grande romanzo di Romain Gary, «I cervi volanti», è stato sceneggiato per la televisione e realizzato dal regista Pierre Badel, che ne ha tratto un film di circa quattro ore, coprodotto da Raidue e da Antenne 2, con partecipazione finanziaria della tv belga.

Delegato Rai al programma: Idalberto Fei. La versione italiana di Edno Fenoglio. Lo sceneggiato, girato in Francia e in Belgio, andrà in onda in due parti il 29 e il 30 agosto alle ore 20.30 alle 22.25 su Raidue.

Sullo sceneggiato il regista Pierre Badel ha detto: «Tutti i personaggi del libro hanno in comune una volontà di sopravvivere che riduce i terribili avvenimenti degli anni '39-'45 al livello di peripezie decorative... la guerra è solo un fondale. Io credo che Romain Gary, nel suo ultimo romanzo, ha voluto comporre un inno alla vita, alla volontà di vivere, più forte di tutto».

La trama. Allevato dallo zio Ambroise, un vecchio e poetico contadino che ha per passione gli aquiloni, Ludo scopre a soli dieci anni l'unico amore della sua vita in Lila Bronicka, una piccola aristocratica polacca in vacanza in Normandia. Ormai grande, Ludo la raggiunge in Polonia, ma nel giugno del '39 lo scoppio della guerra lì separa. Ludo entra nella Resistenza, Lila minaccia di perdersi nell'inferno della guerra, ma alla fine i cervi volanti potranno riprendere a volare nel cielo.

L'autore de «I cervi volanti», non si chiamava in realtà né Romain né Gary. Era figlio di Lejba Kacew e di Mina Josel: metà tartaro, metà ebreo, era nato a Wilno, in Russia, nel 1914 e tutta la vita soffrì una crisi di identità

Laureato in legge ad Aix en Provence e in lingue slave a Varsavia, aviatore spericolato durante la guerra, Gary entra nella letteratura — e contemporaneamente nella carriera diplomatica — nel 1945 con «L'education europeenne».

Nel 1956 vince il Premio Goncourt con «Le radici del cielo», che gli apre anche le porte Hollywood, ma è «La promessa dell'alba» a dargli notorietà internazionale come romanziere.

«I cervi volanti», è il suo ultimo romanzo. Quando il 2 dicembre 1980 Gary si toglie la vita, esattamente un anno dopo il suicidio della sua ex moglie, l'attrice Jean Seberg, si viene a scoprire che questo uomo affascinante e complesso era l'autore di quattro romanzi firmati col nome di Emile Ajar, considerato la rivelazione letteraria degli anni Settanta e vincitore del Premio Goncourt col romanzo «La vie devant soi». E così Gary è stato l'unico scrittore a vincere due volte il premio Goncourt.

RISTORANTI E RITROVI

REBUS (Frase: 4, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Omoni M; edile I = omonime di lei.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Seguite con cura e pazienza tutto ciò che fate, non trascurate nessun particolare e non lasciate nulla al caso se volete ottenere qualcosa di oositivo e duraturo. Siete attivi, vivaci, ma anche un po' sbadati, imprudenti, state più attenti a come parlate... e spendete.



Il problema della giornata sarà il rapporto con voi stessi e con gli altri; vivete in un clima di tensione che trasmettete agli altri e dovreste controllare il vostro comportamento e certe reazioni per non crearvi delle complicazioni. Solita prudenza, anche al volante.



Aspetti contraddittori rendono difficile vivere in modo equilibrato, passionalità ed entusiasmo rischiano di rendervi più influenzabili e pronti a farvi travolgere da ogni tipo di esperienza e circostanza. C'è qualcosa di nuovo e di importante nell'aria, ma attenzione!



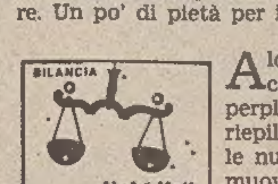
C'è la possibilità per alcuni di voi di commettere un errore o un'imprudenza che non resterebbe senza conseguenze. La giornata è un po' complessa e dovete difendervi da imprevisti esterni ma anche da voi stessi; autocontrollo, anche nei rapporti sentimentali!



Situazioni legate alla casa o alla famiglia possono esser sempre causa di tensione ma sono cose un po' lunghe da sistemare, pazientate quindi e siate un po' prudenti, non sopravvalutate le vostre energie, concedetevi maggior riposo... e guidate piano!



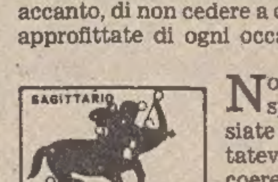
Il passato può esser al centro dei pensieri con ricordi, incontri che risvegliano la memoria... ma un malinteso o delle chiacchiere nel vostro ambiente potranno riportarvi brutalmente alla realtà, forse una persona vi darà delle seccature. Un po' di pietà per i vostri nervi.



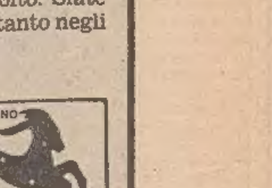
Alcuni fatti nuovi hanno forse un po' modificato la vostra sitūazione creandovi qualche perplessità; dedicate parte del vostro tempo a riepilogare le cose nel loro insieme per studiare le nuove direzioni verso le quali vi conviene muovervi. Sempre cautela nelle spese.



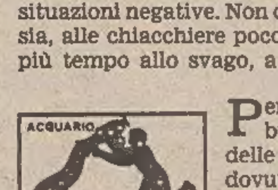
C'è sempre qualcosa che «minaccia» la vostra tranquillità: chiarite i malintesi con le persone care e cercate, per quanto dipende da voi, di evitare conflitti con chi vi sta accanto, di non cedere a certi impulsi ed istinti, approfittate di ogni occasione per rilassarvi.



Non fate nascere illusioni in qualcuno che spera di ottenere da voi più di quanto nòn siate disposti a dare o, al contrario, non aspettatevi troppo da chi vi promette molto. Siate coerenti con voi stessi e con gli altri (tanto negli affetti quanto negli affari).



Cercate di aver fiducia negli altri ma non siate esageratamente indulgenti, un po' di fermezza vi sarà utile per tenervi lontani da situazioni negative. Non date ascolto alla fantasia, alle chiacchiere poco amichevoli, dedicate più tempo allo svago, a voi stessi.



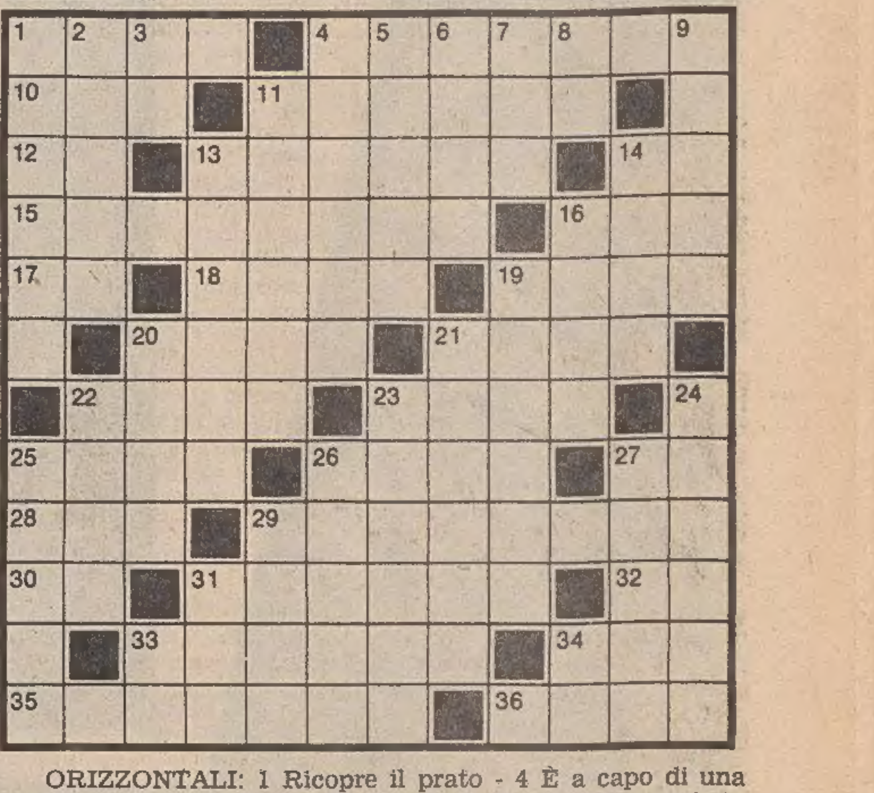
Per risolvere certi problemi non basta la buona volontà ma occorre anche far tesoro delle esperienze; controllate il cattivo umore, dovuto in parte alle contrarietà, alla stanchezza, a tante piccole cose e abbiate un po' di riguardo per la salute. Sempre «prudenza».



Dipenderà dalla vostra abilità, dal vostro umore, dalla vostra forza di volontà trasformare situazioni poco favorevoli in realtà soddisfacenti, non cadere in certi tranelli. Cercate nel profondo di voi stessi la tenacia per modificare e migliorare la vostra situazione.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Ricopre il prato - 4 È a capo di una scuola - 10 La quinta nota - 11 Alberi di agrumi - 12 Esempio in breve - 13 Innalzati - 14 Sigla di Messina - 15 Guardano... a sinistra - 16 Punto cardinale - 17 Sigla di Pisa - 18 Proibizione solenne - 19 Lo simboleggia Satana - 20 Conosciuto a molti - 21 Ha la chiara - 22 Le indossano i meccanici - 23 Canti corali - 25 Arma per scagliare frecce - 26 Se le dà il borioso - 27 Iniziali della Rodrigues - 28 Il nome della Tanzi - 29 Dolce con la marmellata - 30 Il nome della Derek - 31 Piante carnivore - 32 Scozia e Beozia le hanno in centro - 33 Un eroe di tanti film western - 34 Arnesi di pescatori - 35 La lama della ghigliottina - 36 Uomo di valore.

VERTICALI: 1 Si citano a modello - 2 Ottone pittore - 3 Sigla di Belluno - 4 Quando... si alza il mattiniero - 5 Le Sabine ne subirono uno da parte dei Romani - 6 Hanno un loro statuto - 7 Uno sport - 8 Due d'altri tempi - 9 Beneficia di un lascito - 11 Segno zodiacale - 13 Testimonia la riconoscenza a un santo - 14 È proverbialmente testardo - 16 Forniti di buon senso - 19 Le colleziona il numismatico - 20 Collottola - 21 Indossabile sia da lui che da lei - 22 Formazione come i Ricchi e Poveri - 23 Pungente sarcasmo - 24 Prevede un «prego!» - 25 Raccoglitore di fotografie - 26 Profumi - 27 Era ritenuto indivisibile - 29 Vetta - 31 Spetta al sacerdote - 33 Sigla di Trento - 34 Prime in arrivo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Sam; 4 RR; 7 Noè; 9 Olaf; 11 arabo; 14 bicarbonato; 17 ra; 18 rabbuiati; 20 esordienti; 22 Maiorca; 23 Po; 24 agosto; 25 Ken; 26 agili; 27 liane; 29 Segni; 30 casinò; 31 Orione; 33 Così; 34 ME; 35 Sant'Elena; 38 Aida; 39 olearia.

VERTICALI: 1 Sobrero; 2 alias; 3 mac; 5 rabbiosi; 6 ranuncolacee; 7 notai; 8 ex; 10 farraginosa; 12 Robert; 13 baita; 15 radiolina; 16 ot; 19 idoneo; 21 omaggi; 23 Pennini; 25 kaiser; 26 aerei; 28 isola; 29 soma; 32 eno; 36 tl; 37 aa.